Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 27 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 101

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4, per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea ... Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-029 - 40-461

« LA PACE, LA GERMANIA E STRESA »

Il severo richiamo di MacDonald

solleva un turbine di recriminazioni in Germania

« Verità senza perifrasi »

Londra, 26 notte.

L'articolo « La pace, la Germania, e Stresa », scritto dal Primo Ministro per la rivista *News Letters* è integralmente riportato da quasi tutti i giornali odierni molti dei quali lo commentano nei loro articoli di fondo.

Il *Daily Telegraph* nel suo editoriale scrive che MacDonald ha scritto il suo articolo sulla Germania con quello spirito di franchezza che è necessario e talvolta indispensabile se si vuole promuovere la causa della pace. Il suo mònito è tanto più significativo in quanto proviene da un uomo che ha sempre servito appassionatamente la causa della pace e rappresenta non solo il pensiero del Governo britannico ma il pensiero di tutti gli altri Governi di Europa.

« La verità — conclude il giornale — va detta senza perifrasi. In Inghilterra essa sarà ricevuta non con allarme ma con ferma risoluzione. Il canone della politica inglese resta quello posto nel discorso di Baldwin, e cioè che l'Inghilterra non tollererà alcuna posizione di inferiorità nell'aria rispetto ad una qualsiasi Potenza che per la sua posizione geografica possa attaccarla ».

Il *Manchester Guardian*, commentando in un editoriale l'articolo di MacDonald, mette in rilievo che esso è tanto più significativo in quanto il Primo Ministro è stato uno dei più sinceri sostenitori del principio della uguaglianza di diritto e può quindi essere considerato una critica sostanzialmente imparziale.

Invece il *News Chronicle* critica l'articolo come vago e intempestivo affermando che la nazione britannica ha il diritto di sapere se MacDonald parla a suo nome o al nome del Governo.

Anche il *Daily Herald* si domanda se l'opinione che con la sua politica la Germania determinerà fatalmente delle alleanze militari, sia l'opinione personale di MacDonald o quella del Gabinetto britannico.

Il *Daily Mail* in un articolo editoriale torna a sostenere la necessità di una alleanza difensiva anglo-francese concepita in modo da lasciare libertà di azione alla Germania verso l'Europa nord-orientale. Perchè tale politica possa essere seguita è necessario rafforzare i mezzi di difesa dell'impero.

Violenta reazione tedesca

Berlino, 26 notte.

L'articolo di MacDonald ha suscitato un violento coro di proteste nella stampa tedesca la quale lo definisce deplorevole, ingiusto, antipatico e cattivo. Qualcuno ammette che il Premier inglese possa aver scritto « tali enormità » in buona fede e aggiunge che l'unica scusa è quella della grave età che oscura al vecchio statista la visione delle cose e intorpidisce il buon senso. Altri sottilizzano sul fatto che MacDonald ha parlato come membro del Parlamento e non come Capo del Governo per cui le sue affermazioni secondo la consuetudine britannica non sono da considerarsi come voci ufficiali: ma poi deve riconoscere che MacDonald, Primo Ministro, non può pensarla diversamente da MacDonald deputato.

La domanda con cui il Primo Ministro chiude il suo articolo e rivolge un appello al Reich invitandolo a dimostrare i suoi propositi di pace con una immediata dichiarazione sulle decisioni di Stresa trova nella stampa una risposta tutt'altro che benevola. La tempestosa reazione della stampa e la delusione provocata dalle affermazioni di MacDonald nei circoli tedeschi che ne sono rimasti urtati e quasi offesi dimostrano fino a qual punto in Germania ci si facesse illusioni sui sentimenti del governo di Londra nei riguardi della politica estera nazista e varranno, se non altro, a chiarificare una volta per sempre l'atmosfera e a porre gli uomini responsabili tedeschi di fronte a una realtà che non possono negare e che potrà essere feconda di meditazioni.

Per il *Völkischer Beobachter* l'articolo di MacDonald conferma che le fatiche politiche degli ultimi anni hanno seriamente scosso la salute di MacDonald, che non è più in grado di distinguere la vera realtà delle cose.

« L'articolo è altamente deplorevole — aggiunge l'organo ufficiale del nazismo — e attesta che MacDonald non ha mai capito nulla degli avvenimenti politici susseguitisi in Europa in questi ultimi 16 anni. Può darsi che egli sia stato convinto della necessità per la Società delle Nazioni di non diventare uno strumento che perpetuasse nei secoli la mentalità e le sanzioni di Versailles, ma ciò non toglie che proprio il Governo inglese da lui presieduto sia il maggiore responsabile del nuovo tentativo di « discriminazione » a danno della Germania formulato recentemente a Ginevra. Il terzo Reich è abituato a giudicare la situazione politica secondo i fatti e non secondo più o meno vaghe assicurazioni che vogliono soltanto mascherare la sostanza di risoluzioni chiaramente dirette contro la Germania, e in questo l'atteggiamento del suo Governo si distingue da quello che permette a MacDonald di rinfacciare al Reich di aver distrutto le prospettive di organizzare la pace. E' da sperare nell'interesse della pace d'Europa che si tratti solo di errore di prospettiva e di una falsa visione delle cose, ma intanto le conseguenze rimangono abbastanza gravi se si pensa che proprio in questi ultimi mesi il governo di Londra ha ripetutamente insistito sul suo compito di onesto mediatore. Come è possibile adempiere a compiti di questo genere quando manca la necessaria premessa di una esatta e imparziale conoscenza della materia? »

Il giornale trova poi enorme che il Primo Ministro britannico accusi la Germania di essersi messa sulla via del militarismo e di aver distrutto la fiducia in Europa e non abbia una parola per la Francia che non solo non ha mantenuto l'impegno di disarmare previsto dal trattato ma oggi lo sconfessa apertamente.

« Questo non impedisce — aggiunge — che la Germania sia più che mai convinta di aver avuto dalla sua il diritto morale quando ha introdotto il servizio militare obbligatorio. Noi sappiamo — conclude — che queste accuse del Primo Ministro non hanno trovato concorde la pubblica opinione del Regno Unito e talune affermazioni di parte responsabile fanno intravvedere che anche oltre Manica si incomincia a guardare in faccia le cose senza preconcetti e soprattutto a riconoscere che la Germania non fa soltanto « le solite dichiarazioni di buona volontà » ma è pronta anche oggi a collaborare a una effettiva organizzazione della pace. Essa non ha nessuna intenzione di isolarsi da se stessa tagliandosi fuori del sistema dei paesi dell'Europa e più di una volta ha anzi indicato le vie di un accordo europeo anche se MacDonald ritiene di poterle liquidare con uno sprezzante accenno alle « promesse verbali ».

La *Börsen Zeitung* afferma che il popolo inglese con riluttanza segue le « labirintiche vie » della politica di MacDonald e che gran parte di esso comincia a disapprovarle apertamente.

« Leggendo l'articolo del Primo Ministro si ha l'impressione che MacDonald viva in una sorta di clausura dove non penetrano le voci della realtà e della vita e che nello svolgere il suo compito di Uomo di Stato responsabile inforchi i famigerati occhiali costruiti in serie dal Quai d'Orsay che deformano gli oggetti e li capovolgono. Come è possibile parlare di armamenti tedeschi che minacciano l'Europa quando quasi tutte le Potenze di questa Europa drizzano le punte delle loro baionette contro il nostro petto? ».

La *Frankfurter Zeitung* scrive che alla vigilia di lasciare il suo posto di Primo Ministro MacDonald è irritato e scontento di sè:

« E' scontento sopra tutto di Stresa, aggiunge il giornale, dove l'ex pacifista si è lasciato indurre a dare la sua adesione a un sistema che potrebbe agevolmente diventare strumento e incentivo di guerra. Tutta la vita e la attività politica svolta fin allora da MacDonald è in grottesco contrasto con Stresa ed egli se ne rende perfettamente conto. Di qui il desiderio di giustificarsi di fronte alla sua stessa coscienza, di qui le sue accuse alla Germania. Quando un Primo Ministro si rivolge alla opinione pubblica dovrebbe lasciarsi guidare esclusivamente dalla coscienza delle sue responsabilità e dalla preoccupazione degli interessi generali dello Stato. Invece l'articolo non è altro che l'espressione di sentimenti e di risentimenti personali. Il Premier britannico ha voluto seguire la corrente ed ha inalberato anche lui il vessillo della sfiducia verso la Germania per sfuggire alle eventuali critiche e anche per far tacere i rimorsi della sua coscienza. Dopo essere stato la speranza degli elementi progressisti del suo Paese e di quanti in Europa desideravano una pace migliore MacDonald ha finito col diventare il Premier del riarmo britannico e dell'intesa intima con la Francia.

La *Morgen Post* dopo aver detto che il Reich non può che deplorare profondamente le affermazioni del Primo Ministro britannico « false in gran parte e per il resto inesatte », aggiunge:

« Esse dimostrano una incredibile incomprensione della situazione della Germania la quale ha pazientato per anni e anni e infine si è dovuta risolvere ad armarsi per proteggere le sue frontiere. L'unico sistema per assicurare all'Europa una pace durevole è quello di rendersi conto dei bisogni della Germania, di ascoltare i suoi propositi di pace vera e le sue richieste che mirano soltanto a garantire una maggiore sicurezza ».

La *Kreuzzeitung* trova che il linguaggio del Primo Ministro britannico è nettamente ostile e che l'affermazione della « porta aperta per la Germania » dopo tutto quanto la precede non è che un trucco diplomatico per gettare polvere negli occhi.

IL RE ALLA FIERA DI MILANO CON L'EX-RE DI SPAGNA

I briganti in Abissinia

Quattro eritrei rapinati

Asmara, 26 notte.

Atti di rapina del genere di quelli recentemente segnalati continuano oltre la frontiera del Setit in territorio etiopico.

Giunge oggi notizia che quattro sudditi eritrei in viaggio di ritorno in colonia sono stati aggrediti da briganti e completamente depredati.

Le intenzioni bellicose abissine

in una documentazione fotografica

Parigi, 26 notte.

Paris Soir, che ha pubblicato settimane or sono una interessante inchiesta sull'Abissinia, effettuata dal noto scrittore Henry De Monfreid, di cui vi abbiamo trasmesso i brani essenziali, pubblica oggi nella sua pagina illustrata alcune grandi fotografie che meglio di qualunque parola illustrano le intenzioni del Negus e che il suo bellicoso discorso ha messo in evidenza. Queste fotografie che arrivano direttamente dall'Etiopia, dove sono state prese l'8 aprile, mostrano l'arrivo ad Addis Abeba di un treno di munizioni e armi destinate all'esercito abissino. Il Negus, accompagnato dal ministro della guerra, volle assistere personalmente allo scarico delle casse e alla distribuzione del contenuto agli uomini di truppa. Questo arrivo non fu tenuto segreto e la popolazione di Addis Abeba si accalcava per esaminare le bianche casse che i militi portavano sulle spalle per attraversare la città.

La regione etiopica in mano dei briganti che taglieggiano le carovane e rapinano i viaggiatori.

L'ex Re di Grecia attenderà a Londra

che il suo popolo si pronunci per la monarchia

Parigi, 26 notte.

L'ex Re Giorgio di Grecia, che si trovava a Parigi nel più stretto incognito, è partito a mezzogiorno per Londra accompagnato dal conte Mercati Maresciallo di Corte e dal maggiore Levidis suo aiutante di campo. L'ex Sovrano è stato salutato alla stazione dai capi del partito realista che si trovavano attualmente a Parigi e che avevano partecipato alla riunione di mercoledì scorso. Re Giorgio, appena salito nel suo scompartimento, si è affacciato al finestrino e al momento della partenza del treno è stato oggetto di una ovazione da parte dei suoi partigiani. Egli si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione e il maggiore Levidis, interrogato a sua volta ha risposto a nome del Re che ogni dichiarazione era inopportuna.

A proposito della riunione monarchica di mercoledì sulla quale si è basata l'United Press per diramare le sensazionali notizie di ieri, l'Agenzia Radio fornisce questi particolari. A questa riunione, prolungatasi per più di tre ore, ha partecipato l'ex Re Giorgio di Grecia richiamato d'urgenza dalle Indie, ove cacciava, subito dopo lo scacco della rivoluzione venizelista. I monarchici nel corso di questa riunione hanno esaminato particolareggiatamente la situazione politica della Grecia e si sono trovati d'accordo nel riconoscere che dal 1924 in poi la situazione non era mai stata più propizia di oggi per il ristabilimento della monarchia. Essi hanno espresso la loro convinzione che alle prossime elezioni legislative, che avranno luogo in Grecia alla fine di maggio o al principio di giugno, la maggioranza monarchica si troverà largamente accresciuta perchè molti candidati venizelisti sono ora in fuga. Essi hanno concluso che subito dopo le elezioni l'assemblea proclamerebbe il ritorno della monarchia costituzionale o per lo meno l'organizzazione di un plebiscito per risolvere la questione della restaurazione.

Paris Soir crede sapere che l'ex Sovrano avrebbe smentito che gli sia stata offerta la corona. Il Temps da parte sua dice di apprendere da fonte autorizzata che intenzione dell'ex Re Giorgio è di non tornare al suo Paese tranne che sia invitato in forma legale, per esempio in seguito a un voto emesso dall'assemblea costituente. Per prendere in considerazione il ritorno di Re Giorgio in Grecia bisognerebbe che la nuova assemblea adottasse un voto per chiedere il suo ritorno.

Le speranze dei monarchici

nelle elezioni di maggio

Londra, 26 notte.

Il *Manchester Guardian* e altri giornali avevano già da qualche giorno rilevato come, a fianco dell'opera intrapresa dalla giustizia di Atene per punire gli autori della ribellione e alcuni dei loro luogotenenti, se ne svolgesse un'altra meno visibile la quale, a causa della sua ampiezza, non poteva più essere fatta rientrare in un'azione punitiva connessa con la ribellione. Il *Manchester Guardian* narrava, ad esempio, che a migliaia erano rimossi dai loro posti insegnanti e impiegati e che l'opera di epurazione andava rapidamente estendendosi al personale delle imprese private. Le vittime, nella maggior parte dei casi, non avevano preso parte al movimento venizelista ma, secondo le informazioni del giornale in parola, erano sospette di più o meno fervide simpatie per il regime repubblicano. Il *Guardian* deduceva da questo fatto che alcuni ambienti ellenici intendevano approfittare della sconfitta del venizelismo per accelerare il ritorno della monarchia. Non ha quindi destato stupore a Londra l'annuncio da Parigi che l'ex Re Giorgio di Grecia era stato invitato a far ritorno al trono d'Atene.

L'ex Sovrano ellenico ha recisamente smentito per tramite dell'Agenzia *Reuter* di essere stato invitato a tornare in Grecia. La smentita però, così come è riferita dalla Agenzia, smentisce poco dato che effettivamente un invito a far ritorno alla capitale ellenica non è stato e non poteva essere fatto all'ex Re. A Parigi non si è parlato di ritorno, ma di nuove elezioni legislative e magari di un plebiscito da indirsi in Grecia allo scopo di appurare quale seguito la monarchia abbia nel paese. Nel caso che quest'ultimo si pronunziasse anche con lieve maggioranza in favore della monarchia, l'ex Re Giorgio riceverebbe l'invito a rioccupare il trono abbandonato.

Nonostante la smentita dell'ex Sovrano giunta stanotte a Londra, le informazioni di Parigi hanno causato viva animazione negli ambienti ellenici londinesi. La Legazione di Grecia si è limitata stasera a rispondere a coloro che avevano chiesto ragguagli sulla riunione di Parigi « che molti monarchici ellenici si trovano a Londra nel momento presente ». Una personalità alquanto influente del movimento in favore della restaurazione monarchica ad Atene dichiara poi ai giornali della sera:

« Il Re ha sempre espresso il desiderio di far ritorno in Grecia se chiamato dal suo popolo, ma nel contempo egli è deciso a tenersi lontano dalla politica fin tanto che questo appello non gli sarà rivolto ».

Alla domanda: « Che cosa intendete per un appello del popolo? », la stessa personalità ha risposto:

« La presenza in Grecia di una maggioranza la quale apertamente si dichiari in favore del ritorno del Re. Quando ciò avverrà il Re partirà, ma non un momento prima ».

La via alla restaurazione

non è priva di ostacoli

Vienna, 26 notte.

La restaurazione monarchica in Grecia, della quale da ieri fu nuovamente parlare un telegramma di una agenzia, è cosa di certo possibile, ma non realizzabile con estrema facilità a motivo dei rischi presentati da un'intempestiva realizzazione.

In Grecia il numero dei monarchici è notevole, soprattutto nel Peloponneso, nell'Eptanneso ed in alcune parti dell'Epiro; quindi, è notevole ad Atene, negli ambienti rimasti fedeli al vecchio regime e negli elementi giovanili delle classi agiate; i giovani delle classi inferiori sono o indifferenti o ostili, in quanto non intravedono i vantaggi che una restaurazione potrebbe loro fruttare. Ma poichè Re Giorgio ha sempre detto che egli tornerebbe sul trono solo se chiamatovi dal popolo intero e mai per effetto di una manifestazione che potesse ridurlo ad esponente di un partito, anzichè di tutta la nazione, è indispensabile, per giudicare delle probabilità d'una restaurazione monarchica, tener conto anche di altri elementi e, tanto per incominciare, del Gabinetto al potere e dell'esercito.

Come si sa, il signor Ciàldaris si regge sopra una coalizione della quale il Ministro della Guerra generale Condylis è larghissima parte, ed il generale Condylis — anche questo è notorio — ha un passato politico repubblicano che per un certo periodo potè anzi essere definito addirittura venizelista. Ben può darsi che negli ultimi anni le idee del generale Condylis abbiano subito una radicale evoluzione, ma allo stato delle cose bisogna lasciare insoluto il quesito se egli abbia o no finora detto a Ciàldaris di essere d'accordo con lui sulla opportunità della restaurazione. D'altronde questa opportunità oggi potrebbe non essere sentita anche da Ciàldaris.

Quanto all'Esercito, lo stesso Condylis alla fine di marzo, parlando all'ultima seduta della Camera sulla situazione che aveva creato il colpo di Stato del 1° marzo, ha detto chiaro e tondo come la grande maggioranza degli ufficiali fosse composta di venizelisti, e venizelisti — aggiungeremo noi — è sinonimo di antimonarchici. Ma qui bisogna tener conto di certe sfumature: se il corpo degli ufficiali gode fama di antimonarchico, ciò deriva dal fatto che durante la guerra mondiale il conflitto fra Re Costantino e Venizelos lo divise in una fazione antivenizelista ed in una venizelista che era antimonarchica solo di riflesso. Re Costantino poi inasprì la situazione circondandosi di elementi antivenizelisti che finirono col metterlo in una condizione di Capo di partito, che il figlio Giorgio adesso cerca intelligentemente di evitare.

L'informazione dell'agenzia vuole per ultimo stabilire un nesso tra il movimento monarchico greco e la persona di Venizelos, mettendo in rilievo la contemporanea presenza a Parigi di Venizelos e dell'ex Re Giorgio e ricordando come nel 1924 Venizelos abbia tentato di impedire la proclamazione della Repubblica. La combinazione è però campata completamente in aria: è vero che nel '24 Venizelos telegrafò da Parigi ai suoi amici di Atene per ammonire coloro che osavano gravarsi della responsabilità dell'opposizione alla Monarchia, ma è anche vero che era stato lui a dirigere l'azione del comitato rivoluzionario del 1922 che spianò la via alla Repubblica e fece fucilare, auspice Plastiras, i ministri realisti, salvo a starsene prudentemente tra le quinte.

Il doppio giuoco di Venizelos in quel critico periodo della storia greca è stato denunziato alla Camera ateniese dall'ammiraglio Hagikiriakos durante una vivacissima discussione avvoltasi nel maggio del '33 due mesi dopo del tentativo di Plastiras e di Venizelos di annullare l'esito delle elezioni politiche ad essi sfavorevoli. D'altra parte tutta la campagna sferrata da Venizelos contro il regime Ciàldaris, come risulta da dichiarazioni di Venizelos e dei militari compromessi nel colpo di Stato del 1° marzo, si basava sulla tesi che la Repubblica fosse in pericolo e che Ciàldaris mirasse a richiamare Re Giorgio sul trono, preparando il ritorno della Monarchia mediante la sostituzione del Presidente della Repubblica con un principe reggente. E' fuori dubbio che le elezioni indette per il mese venturo (con riserva di un rinvio suggerito dal tardivo ritorno degli spiriti alla calma) frutteranno una clamorosa vittoria al partito realista: è però dubbio se a questa vittoria si dovrà senz'altro dare il valore d'un plebiscito popolare per l'immediata restaurazione, tanto più che Ciàldaris per il primo insiste nel chiamare la futura Camera un'Assemblea nazionale e non una Costituente come avrebbe voluto Metaxas. Tra i monarchici il signor Metaxas è il più radicale, ma siccome egli non ha un partito, stentiamo a supporre che l'ex Re Giorgio voglia affidare il proprio destino allo slancio di un solo uomo, perdonando a questo realista del 1935 la attitudine di oppositore del 1922.

I. Z.

Carri armati in gara

Il campionato al Foro Mussolini

GLI ESPERIMENTI COMPIUTI CON I NOSTRI CARRI ARMATI sui colle di Macchia Madama hanno confermato le prodigiose doti di potenza e solidità di questi ordigni bellici che superano, come si vede, senza alcun danno, i più aspri ostacoli.

LA TRAVOLGENTE SPINTA DI UN NOSTRO CARRO ARMATO che schianta un poderoso complesso di pali e di reticolati e procede nella sua avanzata non ostante le gravi asperità del terreno.

Roma, 26 notte.

L'Ispettore generale della Fanteria ha organizzato, per il pomeriggio di domani, un'interessante gara di carri armati, che costituirà il primo campionato della nuova arma. La gara riuscirà di grande interesse e si svolgerà tra le 16 e le 17.30 al Foro Mussolini.

Il programma della manifestazione, alla quale partecipano i carri d'assalto e i carri leggeri, è il seguente: carri d'assalto e carri leggeri svolgeranno le gare di campionato tra ufficiali piloti e capi-carro per entrambi i tipi di carri. Le gare consistono in percorsi con ostacoli a tempo.

Per stabilire il programma di questa gara, che mostrerà il grado di perfezione raggiunto dai nostri ufficiali e motoristi nel condurre carri armati, hanno avuto luogo su terreno predisposto prove particolari che hanno servito da *criterium* al fine di stabilire i tempi massimi entro cui dovranno rimanere i partecipanti alla corsa di domani, dalla quale dovrà uscire il campione della nuova arma.

I carri armati concorrenti sono sedici, di cui quattro d'assalto con torretta e dodici leggeri. Le manovre di queste macchine, che possono raggiungere la velocità di 45 chilometri all'ora, sono difficili. Si pensi che esse non hanno sterzo. Per voltare a destra o a sinistra occorre frenare le ruote della parte corrispondente. Nelle discese ripide e nelle inerpicature occorrono sensibilità particolari che si affinano con lungo esercizio; soprattutto occorre freddo coraggio.

Il percorso scelto per la gara è sui colli che fanno corona agli stadi della Farnesina. Dall'alto di uno sperone di Monte Mario strapiombante del 70 per cento ha luogo lo start, cioè il primo balzo. Il carro inizia la sua corsa e subito scompare dietro un dosso tondeggiante in un piano prospettico avanzato e sul limitare di una pineta.

Tutti i carri armati hanno compiuto felicemente il percorso sotto la sorveglianza attenta e la direzione del colonnello Quaro, comandante del reggimento di stanza a Bologna, e del tenente colonnello Comanducci, comandante il distaccamento di Roma. Era pure presente, tra i molti ufficiali, il generale Sommer addetto all'Ispettorato di Sant'Elia. I carri in massa si sono lanciati quindi giù da Macchia Verde, ognuno cercando poi la volta, e quindi ne sono risaliti per gettarsi da una gradinata cespugliosa e accidentata fino al piano.

Le udienze del Duce

Il Maragià di Dewas — Le gerarchie delle provincie di Arezzo e di Ancona

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto il Maragià di Dewas, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Duce ha ricevuto Sir Percy Sykes, orientalista inglese, che Gli ha fatto dono del suo libro « Storia di una esplorazione ».

Il Duce ha pure ricevuto il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale ed il Preside della Provincia di Arezzo, che Gli hanno presentato alcuni albi che documentano le opere pubbliche compiute nella città e nella provincia.

Il Duce ha espresso ai gerarchi il Suo compiacimento e li ha incaricati di parteciparlo a tutte le Camicie Nere di Arezzo.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Segretario federale ed il Podestà di Ancona, che hanno riferito sulla situazione economica e politica della provincia, sulle opere pubbliche ultimate ed in corso e sulla preparazione della III Mostra nazionale della Pesca, che avrà luogo dal 7 al 21 luglio.

Marconi riferisce al Capo

sull'attività dell'Accademia d'Italia

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il senatore Guglielmo Marconi, il quale Gli ha riferito sopra diversi argomenti interessanti l'attività culturale ed artistica della Reale Accademia d'Italia.

Quindi il Cancelliere, prof. Marpicati, che accompagnava S. E. Marconi, ha fatto omaggio al Duce delle ultime pubblicazioni dell'Accademia, fra le quali la prima copia del volume Il teatro drammatico, *contenente gli atti del recente Convegno Volta, classe di lettere.*

Il 171.o battaglione della Milizia

passato in rivista dal Principe Umberto

Napoli, 26 notte.

Ricevuto dal console generale Montagna è giunto oggi a Castellammare di Stabia S. A. R. il Principe di Piemonte che ha passato in rivista il 171.o battaglione camicie nere ed ha tenuto a rapporto gli ufficiali.

I LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Il convegno di politica estera

Roma, 26 notte.

L'ultimo convegno littoriale fissato dal programma, quello di studi di politica estera e coloniale, si è aperto questa mattina. Erano commissari del convegno il dott. Virginio Gayda, il dott. Alfredo Signoretti, il dott. Di Caporiacco e il dott. Gaslini; segretario Mugnaioi.

La discussione sul tema «L'Italia e la politica europea» ha rivelato la profonda passione della gioventù fascista per tutti i problemi che riguardano la Patria, insieme ad una preparazione solida, basata su una chiara intelligenza di questi problemi esaminati con precisa obiettività.

L'indipendenza dell'Austria

Primo a parlare è stato il fascista universitario Alberto Poja, di Roma, il quale ha trattato della funzione dell'Austria in rapporto alla pace europea, intrattenendosi sui caratteri differenziali dei due popoli, austriaco e tedesco. Ha esaminato le conseguenze dell'«Anschluss», osservando come la Germania cerchi di attirarsi le masse operaie facendo balenare loro l'idea del miglioramento della posizione economica. L'«Anschluss» significherebbe una massa di tedeschi premente sulle nostre frontiere: bisogna quindi difendere l'indipendenza dell'Austria.

Allodoli, di Firenze, tratta del problema austriaco e della frode con cui il colpo nazista è stato perpetrato. Le direttrici di marcia della Germania sono orientate, secondo il relatore, verso sud sud-est. La cronaca degli ultimi mesi mostra il tentativo di riavvicinamento dei nazionalsocialisti al Governo federale austriaco. Egli considera i possibili risultati di un plebiscito in Austria. Parla anche di un ritorno degli Absburgo e di una riunione dell'Austria-Ungheria.

Berlingieri, di Firenze, dice che è stata l'Italia la prima a tendere la mano agli Stati vinti e l'Italia stessa si è messa sulla strada della risoluzione del problema austriaco con i noti trattati tripartiti.

Gandini, di Bologna, tratta del problema economico dell'Austria. Pensa ad una risoluzione del problema mediante la restaurazione monarchica e la riunione dell'Austria all'Ungheria. Malgrado gli sforzi del Governo federale, l'Austria tende alla Germania: unica soluzione è l'unione austro-ungarica. Ferrari, di Modena, dice che difficilmente l'Austria, in futuro, potrà essere annessa alla Germania; se ciò fosse lo Stato risultante sarebbe fragile. L'oratore esclude un altro colpo di mano nazista in Austria. L'Austria ha una funzione storica che deve essere assolutamente mantenuta. Il nazionalsocialismo non ha ancora raggiunto la sua unità; quindi non deve ancora pensare ad una unione con l'Austria.

Economia danubiana

Galli, di Firenze, considera il problema economico degli sbocchi commerciali dell'Austria e dell'Ungheria nei porti italiani. Modesti, di Roma, tratta il problema danubiano dal punto di vista economico. La questione più viva del bacino danubiano è il revisionismo. Il revisionismo totalitario non potrebbe attualmente essere risolto pacificamente, ma altre forme di revisione possono essere trattate pacificamente.

Irmici, di Budapest, dice dell'imperialismo slavo di cui la Russia è la rappresentante. Considera l'Ungheria come barriera a questo imperialismo e quindi si deve difendere l'indipendenza dell'Ungheria. Mori, di Firenze, dice che il problema austriaco è un problema di carattere europeo. L'unione dell'Austria con la Germania determinerebbe l'attrazione della Piccola Intesa verso la Germania. E' necessario rassodare la situazione economica e il sentimento nazionale austriaco. La soluzione del problema austriaco appare sempre più vicina per l'azione del Governo Fascista.

Tomasi Vignano, di Monaco di Baviera, fa un esame della politica europea verso l'Austria e degli scopi e delle direttive della politica mussoliniana. Dà uno sguardo retrospettivo alla storia europea e trova modo di affermare la logicità dell'attuale politica tedesca verso nord e verso sud-est. Su queste relazioni prendono la parola numerosi studenti chiarendo alcuni punti di vista e altri prospettandone.

Dalla lettura di questo resoconto si vede come il problema più attuale dell'Europa, il problema cioè dell'indipendenza dell'Austria, venga guardato e seguito con viva attenzione dalla gioventù italiana, che si rende perfettamente conto della politica fascista, esaltandone con assoluta convinzione gli assunti e i risultati.

Un tempo privilegio di pochi studiosi, la politica estera, con i suoi gravi problemi, penetra nello spirito dei giovani, suscita discussioni dalle quali scaturisce la più profonda fiducia nella giustizia della politica del Governo Fascista. Notevole poi è quest'altro fatto: che la discussione in questo campo si svolge con metodo affatto antiretorico e con la visione, appunto, dei problemi in tutta la loro complessità e gravità.

Al convegno di dottrina generale del Fascismo che è alla sua terza riunione, ha preso oggi la parola per primo sul secondo tema, «Il Fascismo nel mondo», De Marzio, di Perugia. Egli mette in luce l'elemento logico e l'elemento storico dell'universalismo fascista e, dopo aver ricordato l'universalismo cattolico, precisa l'elemento logico dell'universalismo fascista nella capacità del Fascismo a influire sulla cultura dei popoli, cioè sul fattore intellettuale che trascende ogni particolarismo. Precisa infine l'elemento storico nel fatto che il Fascismo è il solo movimento che abbia dato la soluzione storica al problema fondamentale della civiltà moderna: la immissione del popolo nello Stato.

Hanno parlato ancora Ranieri di Torino, Sacco di Milano, Tosatti di Roma, Tubini di Bologna, Virando di Torino, Ziccardi di Genova e Aggesti di Napoli e, infine, il convegno è stato chiuso con il saluto al Duce.

E' stato notevole, in questo convegno, l'apporto recato dagli universitari residenti all'estero. Essi più che tutti potevano parlare, infatti, con piena conoscenza di causa, del Fascismo nel mondo. Ognuno di essi ha trattato temi specifici riguardanti i singoli Stati che più interessano l'universalità del Fascismo e dalla totalità delle idee manifestate è scaturito un campionario completo delle maniere di considerare il fenomeno universale del Fascismo non avulso dal tempo e dallo spazio, ma nel tempo e nello spazio operante per la costruzione di una nuova civiltà.

Del resto tutti i convenuti hanno dimostrato di comprendere appieno il significato storico della missione del Fascismo nel mondo.

Il Convegno di giornalismo

Al convegno di giornalismo sono continuate le discussioni: Guerra di Napoli dice della funzione specifica dei giornali. Il giornalista, egli aggiunge, deve essere psicologo e rivoluzionario. Propone l'unificazione della Direzione politica con quella amministrativa.

Chiodi di Padova mette in rilievo la importanza del giornale provinciale, specie nelle regioni di confine. De Begnac di Roma prospetta quattro problemi giornalistici, due di carattere tecnico (questione della carta e questione del formato in relazione ai nuovi procedimenti fotomeccanici), e due di carattere morale (funzione del direttore amministrativo e formazione e posizione sindacale dei giovani giornalisti).

Parlano ancora altri studenti, fra i quali Schreiner di Fiume, il quale espone lucidamente alcune idee sul giornale di provincia e su metodi nuovi di organizzazione e di informazione. Egli dimostra che siamo già sulla via giusta e che occorrerà ancora qualche altra tappa, che sarà conclusiva appunto se la passione collaborerà con l'intelligenza.

Gli studi corporativi

Al convegno di studi corporativi i lavori si svolgono anche oggi con [illegible] vivo interesse.

Bagolini di Bologna esamina il concetto di solidarietà che ritiene [illegible] al centro della concezione fascista. L'esame viene svolto dal punto di vista storico e da quello logico. D'Alnja di Venezia espone un tentativo di sistemazione della materia e delle funzioni delle Corporazioni.

De Robertis di Bari parla della distribuzione della ricchezza nell'economia corporativa e ritiene che nel corporativismo tale problema non è considerato a sè, ma in connessione profonda con quello della produzione. D'Attolico di Bari torna a parlare delle funzioni delle Corporazioni, mentre Di Giovanni di Palermo esamina i rapporti tra economia programmatica e attività della burocrazia, ritenendo che soltanto una riforma della burocrazia potrebbe permettere una organica programmazione della vita economica.

De Martini di Palermo identifica la economia corporativa con l'intervento dello Stato nel mondo economico. Martignetti di Roma trova i precedenti storici del corporativismo nella guerra mondiale, la quale fece decadere i metodi del sindacalismo universalista per fondare il sindacalismo nazionale, che costituì appunto il fondamento del corporativismo.

Ferrari di Padova analizza i concetti base che hanno diretto l'azione corporativa prima della costituzione legale delle Corporazioni. Fragiacomo di Trieste parla della Carta del Lavoro considerandola come un punto di partenza: Ferrari di Pisa parla dei rapporti fra Corporazione e Sindacato. Geremia di Milano ricerca i principii generali dell'economia corporativa nei rapporti fra individui e Stato, ritenendo che tali rapporti nascano spontaneamente, originati dalla fondazione di una coscienza corporativa. Guzzinati di Padova parla della necessità del Sindacato e del concetto della proprietà.

Gambelli di Roma esamina particolarmente la proprietà nel corporativismo e ritiene che la proprietà dovrebbe essere regolata giuridicamente. A tale proposito si afferma sulla necessità di riformare i Codici e, in particolare, sui capitoli che riguardano le Società Anonime, facendo rilevare come esistano situazioni tecniche non corrette da opportune disposizioni di politica economica.

Le nomine dei Littori e le graduatorie

Le Commissioni per i littoriali dell'Anno XIII hanno stabilito le seguenti classifiche dei complessi artistici:

Concorso per un'ora radiofonica dei GUF: 1. GUF Pisa, punti [illegible] *(Littore)*; 2. GUF Bari, punti 13; 3. GUF Genova, punti 11; 4. GUF Napoli, punti 9; 5. GUF Novara (Torino), punti 7; 6. GUF Asti (Torino), punti 5; 7. GUF Torino, punti 3; 8. GUF Milano, p. 1.

Concorsi per la mostra d'arte e per un bassorilievo: 1. Edoardo Alfieri, GUF Milano, punti 20 *(Littore)*; 2. Angelo Saglietti, GUF Torino, p. 18; 3. Luigi Venturini, GUF Pisa (Carrara), p. 16; 4. Diego De Minicis, GUF Milano, p. 14; 5. Giovanni Negri, GUF Firenze, p. 12; 6. Mazzone Mazzanti, GUF Firenze, p. 10; 7. Mario Cairo, GUF Milano, p. 8; 8. Vittorio Morelli, GUF Bologna, p. 6; 9. Adriano Alloati, GUF Torino, p. 4; 10. Alberto Bellintoni, GUF Milano, p. 2.

Concorsi di scenografia: 1. Claudio Conti, GUF Roma, p. 20 *(Littore)*; 2. Pietro Sagrestani, GUF Firenze, p. 18; 3. Domenico Bologna, GUF Napoli, p. 16; 4. Ernesto Nelli, GUF Firenze, p. 14; 5. Italo Valentini, GUF Roma, p. 12; 6. Luigi Cominelli, GUF Milano, p. 10; 7. Angelo Ferrari, GUF Parma, p. 8; 8. Raimondo Mussa, GUF Napoli, p. 6; 9. Oronzo Abbatecola, GUF Bari, p. 4; 10. Federico Ecker, GUF Venezia, p. 2.

Concorso per una fotografia: 1. Giuseppe Accettura, GUF Bari, punti 10 *(Littore)*; 2. Vittorio Monti, GUF Torino, p. 8; 3. Marcello Montesi, GUF Padova, p. 6; 4. Paolo Ceresa, GUF Torino, p. 4; 5. Luigi Frediani, GUF Pisa, p. 2.

Concorso per tre illustrazioni di un libro: non si assegna il titolo di Littore; 2. Armando Nocentini, GUF Firenze, p. 18; 3. Arnaldo Ladodi, GUF Milano, p. 16; 4. Mino Rosi, GUF Pisa, p. 14; 5. Renato Alessandrini, GUF Firenze, p. 12; 6. Guido Abbiglieti, GUF Firenze, p. 10; 7. Dino Pasotti, GUF Milano, p. 8.

Concorso per un manifesto: 1. Galmucci, GUF Perugia, p. 18 *(Littore)*; 2. Giovanni Bandieri, GUF Parma, p. 10; 3. Alfonso Loreto, GUF Roma, p. 16; 4. Franco Chelini, GUF Pisa (Lucca), p. 14; 5. Lorenzo Guerrini, GUF Roma, p. 12; 6. Enzo Rossi, GUF Perugia, p. 10; 7. Denis Mecheri, GUF Pisa (Carrara), p. 8; 8. Augusto Ambrosio, GUF Milano, p. 6; 9. Flaminio Scapolla, GUF Torino, p. 4; 10. Emilio Targhetta, GUF Torino, p. 2.

Concorso per una scultura a tutto pieno: 1. Raimondo Moroder, GUF Firenze, p. 18 *(Littore)*; 2. Raffaele Consortini, GUF Firenze, p. 16; 3. Eugenio Baroni, GUF Milano, p. 10; 4. Mario Giansone, GUF Torino, p. 14; 5. Adriano Alloati, GUF Torino, p. 12; 6. Edmondo Conetta, GUF Firenze, p. 10; 7. Angelo Fattinnanzi, GUF Roma, p. 8; 8. Angelo Minguzzi, GUF Genova, p. 6; 9. Armando Giuffredi, GUF Parma (Reggio Emilia), p. 4; 10. Eros Pellini, GUF Milano, p. 2.

Concorso di architettura rurale: 1. Santi Leonori e Lenti, GUF Roma, p. 20 *(Littore)*; 2. Tedeschi e Prato Longo, GUF Torino, p. 18; 3. ex-aequo: Ive Chierici, GUF Napoli, p. 15, Rapanelli Morozzi Patrici e Mamelli, GUF Firenze, p. 15; 5. Pozzi Frumenti e Mariani, GUF Milano, p. 12; 6. Sagrestani e Pellegrini, GUF Firenze, p. 10; 7. Gastone Simpolorri, GUF Roma, p. 8; 8. Michele Cantore, GUF Napoli, p. 6; 9. Ercole Lavazza, GUF Torino, p. 4; 10. Giorgio Lenzi, GUF Firenze, p. 2.

Concorso di architettura sociale; 1. Renato De Martino, GUF Napoli, punti 20 *(Littore)*; 2. Leonori e Santi, GUF Roma, p. 18; 3. Nello Renacco, GUF Torino, p. 16; 4. Luigi Vignali, GUF Bologna, p. 14; 5. Sandro Bartoli, GUF Firenze, p. 12; 6. Franco Longoni, GUF Milano, p. 10; 7. Bellucci e Basal, GUF Firenze, p. 8; 8. Otto Matelli, GUF Roma, p. 6; 9. Roberto Titta, GUF Torino, p. 4; 10. Paolo Olivotto, GUF Padova, p. 2.

La Commissione per i films dei Littoriali per l'anno XIII ha ripreso l'esame dei films a passo normale e a passo ridotto.

La produzione è cominciata con il film *Costruire* di Torino diretto dalla locale Scuola superiore di architettura. *Storia di un giorno* di Pisa inizia la [illegible] dei documentari: *Larderello* del GUF di Firenze illustra i nostri mezzi di sfruttamento dei bacini e dei soffioni boraciferi; *Cantiere*, del GUF di Roma, mostra la costruzione di un moderno edificio secondo la più recente tecnica edilizia; *Carbone*, del GUF di Venezia, è stato ritratto interamente nell'ambiente del porto industriale di Marghera; *Una mattina di operazioni* di Venezia tratta dall'originale ripresa di una difficile operazione chirurgica. Il GUF di Venezia presenta un documento girato nei cantieri navali. E' intitolato *Nave*.

Sono anche apparsi sullo schermo alcuni cartoni animati: *Notturno N. 2* di Torino; *Avventura africana* di Firenze, e *Un problema di scienza delle costruzioni*, che si presta particolarmente a facilitare l'insegnamento di questa difficile scienza.

La Commissione del convegno d'ingegneria per i Littoriali dell'anno XIII, convegno fuori concorso nei Littoriali della cultura e dell'arte, ha stabilito le seguenti classifiche: per il convegno ispirato al tema di architettura sociale (casa dell'Assistenza fascista): 1. Fascista universitario Forti di Milano; 2. F. u. Viola del GUF di Roma; 3. F. u. Longoni del GUF di Milano; 4. F. u. Latis del Guf di Milano; 5. F. u. Magnaghi del GUF di Milano.

Per il convegno ispirato al tema di architettura rurale (casa rurale): 1. Fascista universitario Ribona del GUF di Varese (Milano); 2. F. u. Catalano Lodoli del GUF di Roma; 3. F. u. Croce del GUF di Napoli; 4. F. u. Altimorelli del GUF di Bari.

Per il convegno ispirato al tema di architettura sportiva (stadio): 1. il gruppo Colombo, Contini, Baccini del GUF di Roma; 2. F. u. Togni del GUF di Milano; 3. F. u. Del Favero del GUF di Roma.

Il Duce presiede oggi

il Comitato Corporativo Centrale

Roma, 26 notte.

Come già è stato annunciato, domani si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo centrale.

Nella sessione che si apre domani, l'alto consesso corporativo sarà chiamato a pronunciarsi su alcune importanti questioni esaminate dalla Corporazione del mare e dell'aria, dalla Corporazione della carta e stampa, e da quella delle bietole e dello zucchero.

L'accordo economico collettivo per la disciplina del commercio librario, l'accordo economico collettivo per il contratto tipo di edizione in compartecipazione, la disciplina dei rapporti economici nelle industrie grafiche dovranno essere approvati dal Comitato Corporativo Centrale.

Alla stessa approvazione sono sottoposti poi l'accordo economico collettivo per agenti e rappresentanti di commercio. Verranno inoltre comunicate al Comitato tutte le altre deliberazioni prese dalle suddette Corporazioni.

La Corporazione della carta e stampa ha approvato varie mozioni riguardanti l'apprendistato nelle industrie grafiche, i rapporti fra produttori di carta e rivenditori di giornali, il problema della cellulosa e altri.

L'odierna solenne fondazione

della Città di Guidonia

Roma, 26 notte.

Con particolare solennità avrà luogo, domattina, la cerimonia della fondazione di Guidonia e l'inaugurazione del primo Centro di studi e esperienze della Regia Aeronautica.

Alla manifestazione interverranno le più alte gerarchie del Regime. Interverranno inoltre le rappresentanze armate del Presidio militare di Roma, che renderanno i prescritti onori e saranno passate in rassegna, quattro Legioni dei Fasci Giovanili di Combattimento, formazioni del Partito Nazionale Fascista, accompagnate dai rispettivi Segretari politici, rappresentanze del comune di Montecelio e comuni viciniori con gonfalone e rappresentanze delle Associazioni militari e patriottiche con le rispettive insegne.

La cerimonia si inizierà col simbolico rito della fondazione di Guidonia, che verrà salutata da ventun colpi di cannone e dal suono delle sirene.

Quindi le maestranze inizieranno subito il lavoro mentre, sul perimetro della futura città, si innalzerà una gala di bandiere e le musiche suoneranno «Giovinezza».

Successivamente avrà luogo la visita inaugurale agli impianti del primo Centro di studi ed esperienze. La visita sarà preceduta dalla benedizione che S. E. l'Ordinario militare impartirà al complesso dei fabbricati.

75 milioni per la colonizzazione

della Tripolitania e Cirenaica

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è autorizzata l'assegnazione all'Ente per la colonizzazione della Tripolitania e della Cirenaica della somma di lire cinque milioni all'anno, per la durata di quindici anni, da prelevare dagli stanziamenti iscritti annualmente nel bilancio del Ministero delle Colonie per contributi e concorsi a favore dell'avvaloramento delle Colonie.

Le trattative per gli scambi

fra Italia e Francia

Roma, 26 notte.

Le trattative commerciali con delegazioni e rappresentanti di varie Nazioni estere hanno ripreso con ritmo serrato, dopo la breve sospensione delle vacanze pasquali. Oltre a quelli con la Svezia, speciale rilievo assumono gli scambi di vedute e le reciproche chiarificazioni che si svolgono, da sabato scorso, per la sistemazione definitiva dei nostri scambi commerciali con la Francia.

A questo lavoro attende, appositamente, a Roma, il nostro addetto commerciale a Parigi, comm. Caravale, mentre le trattative e gli scambi di vedute sono svolti nella Capitale francese attraverso le nostre rappresentanze diplomatica e consolare. Si tratta di un interessante lavoro preparatorio di quell'accordo definitivo, che dovrà sostituire la proroga stabilita fino al 30 giugno prossimo del regime dell'85 per cento dei contingentamenti delle importazioni francesi, sulla base di quelle del corrispondente periodo del 1934.

Dopo i contatti che a questo riguardo sono stati presi a Milano fra Ministri e delegazioni delle due Nazioni in occasione della Fiera, un'altra serie di scambi di vedute molto efficaci avrà luogo, alla fine di maggio, a Parigi, in occasione di quella Fiera campionaria.

Accanto a quelle con la Francia è opportuno segnalare anche le trattative con la Cecoslovacchia. Intorno all'andamento di queste, molto probabilmente la delegazione cecoslovacca, che da tempo trovasi a Roma, si recherà a Praga per informarne direttamente quel Governo.

Combattente che ritorna dopo 18 anni di prigionia

Adria, 26 notte.

Il Console italiano di Odessa aveva dato a suo tempo notizia per mezzo delle autorità locali alla famiglia che in Russia viveva l'ex combattente polesano Serafino Milan, della classe 1898 da Porto Viro, il quale era stato prigioniero degli austriaci prima e dei russi poi.

Oggi sappiamo con certezza che, pel tramite del Consolato di Odessa, il Milan sarà fatto rimpatriare e restituito alla famiglia che lo piangeva da diciott'anni come morto.

Il progetto del nuovo palazzo

del Ministero degli Esteri

Roma, 26 notte.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha già predisposto il progetto di massima della nuova sede del Ministero degli Affari Esteri sulla scorta dei dati a suo tempo forniti dall'amministrazione interessata. Tale progetto dovrà servire di base al concorso per progetto definitivo.

Il nuovo edificio dovrà sorgere nella zona monumentale di Roma nella area compresa tra la via di Porta San Paolo e il viale Aventino. Esso è destinato a raccogliere tutti i servizi del Ministero degli Affari Esteri attualmente sparsi in vari edifici della città.

L'area disponibile misurerà 20 mila 203 metri quadrati ed il nuovo edificio avrà una capacità di 800 ambienti, con una superficie complessiva utile di circa 25.000 mq. ed un volume totale approssimativo di 125 mila mc. Speciale sviluppo sarà dato al complesso degli ambienti di rappresentanza con particolare riguardo al loro decoro artistico, mentre i più moderni criteri di funzionalità informeranno la distribuzione razionale degli uffici, specialmente di quelli di maggiore riservatezza, nonchè lo sviluppo della complessa e delicata rete degli ambienti e dei servizi tecnici.

Un leone nell'appartamento del Maragià di Nawanagar

Roma, 26 notte.

Il Maragià e la Marani di Nawanagar, da ieri ospiti di Roma, compiono il loro viaggio di nozze e sono diretti a Londra per la solenne celebrazione del 25.o anniversario di regno di Re Giorgio.

Molta folla era in attesa dinanzi a un grande albergo cittadino, ove i due Principi sono scesi con tutta la corte, composta da una trentina di persone. Dimessi gli abiti all'europea con cui avevano viaggiato, hanno indossato per il pranzo i ricchi indumenti del loro paese, trattenendosi poi nei saloni a conversare amabilmente anche con talune personalità italiane e inglesi.

Essi occupano gran parte dell'appartamento reale del secondo piano, composto di otto tra stanze e saloni, ove al leoncino che hanno portato con loro è stata lasciata un po' di libertà, tanto che può scorrazzare entro questo piccolo regno, ornato di tutte le più rare qualità di fiori che offre la nostra luminosa primavera. Per i personaggi del seguito e la servitù è stato destinato un altro piano dell'albergo stesso. Gli illustri ospiti hanno una cucina speciale perchè non fanno uso di carne nè di vino; sono perfettamente vegetariani.

Oggi il Maragià accompagnato dal suo aiutante, che è un colonnello inglese, si è recato a fare una passeggiata per poi iniziare la visita ai monumenti dell'Urbe.

L'Italia celebra domani la festa del lavoro

Gli agricoltori che saranno decorati delle Stelle al Merito

Roma, 26 notte.

La festa del lavoro sarà solennemente celebrata domenica 28 in tutta Italia, giusta le disposizioni emanate dal Segretario del Partito.

Nel corso della corrente settimana in tutte le provincie, a cura delle Federazioni e degli Istituti fascisti di cultura è stato illustrato ai fascisti e al popolo l'alto significato del Natale di Roma, quale festa del lavoro e il valore morale e spirituale dei premi e dei riconoscimenti che in tale giorno saranno attribuiti a tutti coloro che si sono particolarmente distinti in tutti i campi della attività.

Alla presenza delle più alte autorità in ogni provincia saranno pubblicamente e in forma solenne distribuiti complessivamente oltre 50.000 certificati di pensione ad altrettanti lavoratori che hanno raggiunto il 65.o anno di età o sono divenuti invalidi. Saranno anche distribuiti 12 mila certificati di rendita supplementari ad aumento delle pensioni per lavoratori, con figli di età inferiore ai diciotto anni a carico.

In totale i 62 mila certificati rappresentano un onere annuo di circa 50 milioni. Nell'occasione saranno consegnati anche 2300 certificati di pensione a marittimi iscritti alla Cassa nazionale fascista di previdenza della gente del mare.

Saranno anche inaugurate, domenica, in tutta Italia, le opere pubbliche e avrà luogo la consegna delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro, delle decorazioni al merito rurale e dei premi a coloro che si sono distinti nell'attività letteraria e artistica e nel campo del lavoro.

La consegna dei certificati e delle distinzioni nelle provincie sarà fatta dai Prefetti, alla presenza delle gerarchie del Regime e delle rappresentanze delle organizzazioni fasciste e sindacali.

Particolare solennità avrà la celebrazione del Natale di Roma nell'Urbe, ove si svolgeranno manifestazioni significative e solenni. Il Duce, personalmente, consegnerà i certificati di pensione a 1100 lavoratori e decorazioni al merito rurale e del lavoro.

Anche domenica saranno proclamati i vincitori dei Littoriali della cultura e dell'arte.

In Campidoglio alla presenza del Re avrà luogo la consegna dei premi «Mussolini» e dei premi minori conferiti dall'Accademia d'Italia.

La Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ha disposto che domenica tutti i fascisti intervengano alla manifestazione in Piazza Venezia, inquadrati nei rispettivi gruppi rionali, fatta eccezione dei dirigenti sindacali, i quali parteciperanno con la propria Organizzazione.

Per la celebrazione della Festa del Lavoro tutti gli iscritti al Partito dovranno indossare la divisa fascista con decorazioni.

Il Segretario del Dopolavoro dell'Urbe ha emanato le disposizioni perchè per la celebrazione del Natale di Roma ogni gruppo dell'Opera Dopolavoro, col proprio gagliardetto portato da alfieri e scortato da quattro fascisti in divisa e col massimo numero di associati, debba trovarsi in piazza San Bernardo alle 9,30 precise.

I benemeriti dell'agricoltura

Roma, 26 notte.

Con decreto reale in corso, su proposta del Capo del Governo, di concerto col Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, sono state conferite le stelle al merito rurale per l'anno 1935 XIII agli agricoltori di cui al seguente elenco. I relativi diplomi secondo gli ordini del Capo del Governo saranno solennemente consegnati agli insigniti in occasione della celebrazione della Festa del Lavoro.

Stella d'oro al merito rurale

Ing. Camillo Toscano fu Pietro, da Cassano Jonio (Cosenza). Con la trasformazione fondiaria della sua estesa proprietà terriera nel comprensorio di bonifica della Piana di Sibari ha realizzato, con rischiosi, tenaci sacrifici finanziari e con prestazioni personali, senza alcun beneficio di contributi statali, il risanamento di terreni già incolti, boschivi e acquitrinosi, l'ordinamento di vasti impianti ortofrutticoli specializzati e la intensificazione delle coltivazioni cerealicole.

Nicola Tirelli di Attilio da Villaricco (Napoli), Agricoltore distinto e benemerito del progresso della frutticoltura conduce direttamente la sua importante azienda agricola nella quale ha creato un frutteto a tipo industriale, introducendo varietà nuove, selezionando e diffondendo alcune varietà locali di particolare pregio, talchè il suo frutteto serve ora di modello agli agricoltori della zona.

Grand'uff. Romeo Melloni fu Vincenzo da Anzola Emilia (Bologna). Senza alcun contributo dello Stato si è dedicato, con larghi mezzi e tenace passione, alla radicale e razionale trasformazione di una sua tenuta mediante la sistemazione e l'intensificazione delle colture, la costruzione di ampi fabbricati rurali e l'approvvigionamento idrico dell'azienda, così da metterla in perfetta e piena efficienza per la produzione.

Principe Don Giovanni Torlonia fu Giulio da Roma. Con tenace volontà e larghi mezzi ha rivolte particolari cure alla redenzione igienica ed alla trasformazione fondiaria agraria della tenuta Porto della superficie di circa 4000 ettari, riconquistando all'agricoltura nazionale una zona sino a pochi anni fa paludosa, malarica e deserta, percorsa solo da bestiame allo stato libero.

Marchese Ildefonso Stanga da Crotta d'Adda (Cremona). Particolarmente versato nelle discipline agrarie ha dato notevole sviluppo alla sua vasta tenuta, che conduce direttamente, ha concorso con apprezzate iniziative e studi per il miglioramento del patrimonio zootecnico della sua Provincia e ha fondato la scuola «Irmina Stanga» munificamente donando un podere per la istruzione e l'educazione dei contadini.

Dott. Angelo Fischetti fu Giuseppe da Bernalda (Matera). Con opere notevoli di miglioramento nel regime fondiario dell'Ordinamento aziendale e nella tecnica delle colture e degli allevamenti ha realizzato il risanamento di una vasta zona, rendendola capace di elevata produzione ed offrendo così notevole esempio ai suoi conterranei.

Comm. geom. Enrico Arezzi fu Giuseppe, da Pontecurone (Alessandria). Vero pioniere di ogni miglioramento agricolo ha impresso alla sua azienda spiccato indirizzo tecnico industriale, concorrendo anche con apprezzate iniziative al miglioramento del patrimonio zootecnico della Provincia ed allo sviluppo di una coscienza sindacale e cooperativa tra i contadini.

Dott. Luigi Trotta fu Francesco, da Castelnuovo della Daunia (Foggia). Mutilato di guerra, agricoltore di razza, laureato in legge, ha eseguito in un decennio e senza contributi statali considerevoli trasformazioni e miglioramenti fondiario agrari nella vasta azienda di sua proprietà e da lui personalmente gestita, dedicando anche grande attività alla produzione vitivinicola ed alla frutticoltura nella zona del subappennino.

Conte Paolo Guicciardini fu Francesco, da Firenze. Con larghezza di mezzi ha eseguito notevoli opere di miglioramento fondiario agrario nella sua importante azienda ed ha creato varie nuove unità poderali, assicurando un sempre crescente impiego di mano d'opera e legando i contadini alla terra così da migliorarne le condizioni di vita.

Ing. Giulio Angeli di Gaetano, da Garganzone (Bolzano), volontario di guerra e vicepresidente della Legione Trentina. Ha eseguito ingenti opere di miglioramento di terreni montani particolarmente dedicandosi allo sviluppo della frutticoltura industriale con la adozione di sistemi nuovi e razionali sia per l'incremento della produzione frutticola che per la selezione e l'imballaggio della frutta.

Le stelle di seconda e terza classe

EMILIA. — Ugolotti Ausonio di Antonio Langirano (Parma); Incerti Annibale fu Gaetano, Monte Santo (Ferrara); Cesari Aldo fu Antonio, S. Egidio (Ferrara); Dallari dott. Luigi fu Giovanni, Modena; Gandolfi Ennio fu Lodovico, Carpi (Modena); Meli Luigi di Soragna; Bonificazio fu Negrone, Soragna (Parma); Bonazzi Silvio Alberto, Bologna.

LOMBARDIA. — Mombelloni Bortolo fu Giovanni, Cesanomaderno (Milano); Curti Marchese Gaspare, Taino (Varese); Zanetti Cesare fu Giuseppe, Scandolara Ravara (Cremona); Lombardi Mario fu Giovanni, Brescia.

PIEMONTE E LIGURIA. — Jacometti dott. Giovanni fu Casciano, Villafranca Sabauda (Torino); Pizzetta Giuseppe fu Giovanni, Agrate Conturbia (Novara).

VENETO. — Rubini dott. Domenico fu Pietro, Udine; Vasoin avv. Luigi di Antonio, Padova; Maistrello Vincenzo fu Giovanni, Cavallino Venezia; Gris Osvaldo di Costante, Mogliano Veneto (Treviso); Cester Antonio fu Giuseppe, Porto Viro (Rovigo).

EMILIA. — *Bologna:* Minelli dott. Giuseppe di Alberto, Bologna; Cavazza Regolo fu Antonio, Castelsampietro; Caccairi Teseo fu Cesare Napoleone, Baricella; Muccinelli Giorgio fu Francesco, Mordano. *Ferrara:* Cavazzini Arturo fu Luigi, Copparo; Casaroli Attilio di Vincenzo, Vigarano Mainarda; Pasi Egidio di Paolo, Copparo; Ferretti Umberto fu Francesco, Codigoro. *Forlì:* Villa don Natale fu Gaetano, Vergano; Bondanini Alfredo fu Giuseppe, Mercato Saraceno; Pedriali Luigi fu Antonio, Forlì. *Modena:* Ballerini Giovanni di Teodoro, Fossa di Concordia. *Parma:* Boschi Aldo di Luigi, Felino; Rosi Giuseppe fu Riccardo, Mezzano Inferiore; Gorreri Achille fu Benvenuto, Cabriolo di Fidenza; Habaiotti Antonio fu Giuseppe, Busseto. *Piacenza:* Carabelli Angelo Carlo fu Innocente, Alseno; Cagnani geom. Alberto fu Pietro, Gragnano Trebbiense; Braghieri Castore fu Gaetano, Cortemaggiore; Mozza Don Francesco fu Pietro, Coli. *Reggio Emilia:* [illegible] Silvio di Giovanni, Scandiano; Barbanti Arturo di Giuseppe, Campagnola; Salvioli Mariani Augusto di Pio, Sanmartino in Rio; Tognetti Silvestro di Michele, Villa Minozzo.

LOMBARDIA. — *Bergamo:* Colleoni Ghislaberto fu Marino, Bergamo; Finazzi Francesco fu Battista, Romano Lombardo. *Brescia:* Aguni Giuseppe fu Virginio, Ghedi; Cavagnini Pietro fu Michele, Castenedolo; Freddi Paolo fu Luigi, Carlo; Grassi Giuseppe fu Francesco, Ponte Caffaro (Bagolino). *Como:* Capelli don Giovanni Battista fu Giuseppe, Sanfermo della Battaglia; Ballabio Alessandro fu Giovanni, Costamasnaga; Berrella Giulio fu Angelo, Verderio Superiore. *Cremona:* Marazzi Luigi fu Antonio, Torlino; Tentolini Luigi fu Evangelista, Rivarolo del Re. *Mantova:* Cavicchioli don Giovanni di Angelo, Fontanella di Casalromano; Medola Luigi fu Mauro, Redondesco; Nizzola Villelmo fu Silvio, Rocca di Ganda di Borgoforte; Alberini Giovanni fu Vincenzo, Fonte Ventuno di Curtatone. *Milano:* Uggetti Luigi fu Francesco, Meleti; Passerini dr. Giuseppe fu Pietro, Lodi; Gambini Piero fu Giovanni, Caselle Lurani; Politi Carlo fu Bassano, Tribbiano. *Sondrio:* De Campo Giacomo fu Benedetto, Tirano; Gatti Guido fu Domenico, Castione Andevenno; Giannicelli Pietro fu Giovanni, Tresivio.

PIEMONTE e LIGURIA. — *Alessandria:* Rubbi Mario Giovanni di Giuseppe, Mombaruzzo; Capra Camillo Ernesto fu Amedeo, Casale Monferrato; Rangone Francesco fu Pietro Paolo, Occimiano; Schierano mons. Enrico fu Claudio, Villa Corsione. *Aosta:* Rosset Amato di Camillo, Quarto Pretoria; Formia Giovanni Battista di Battista, Ivrea. *Cuneo:* Graneris don Bernardo fu Bernardo, Novello Monchiero; [illegible] Paolini di Giovanni Battista, frazione Barnaba di Busca; Celrano Michele fu Giovanni, Lagnasco; Adriano Giuseppe fu Francesco, Rodello d'Alba. *Torino:* Raimondo Giuseppe di Tommaso, Volpiano; Mecca Pietro di Angelo, Cirié; Chiabotto Paolo di Ignazio, Borgaro Torinese. *Vercelli:* Dellarole Andrea di Antonio, Trino Vercellese. *Genova:* Ponco rag. Franco fu Giovanbattista, Genova S. Ilario; Balbi Giuseppe fu Giovanni Battista, Genova; Falco Luigi fu Benedetto, Genova Rivarolo; Ratto Francesco fu Giovanni, Genova Prà. *Imperia:* Cipollina Giambattista, Taggia; Natta Pietro fu Domenico, Chiusavecchia. *La Spezia:* Biasotti Cesare fu Domenico, Varese Ligure; Fiorini Carlo fu Pietro, La Spezia; Venè Umberto fu Francesco, La Spezia. *Savona:* Vazio Natale Giuseppe fu Panfilo, Albenga.

TRE VENEZIE. — *Belluno:* Paoletti Angelo fu Gottardo, Feltre (frazione Mugnai); Specchier Luigi fu Martino, Mel; Da Rocco dr. Eugenio di Battista, Forno Canale; Pellegrini Lodovico fu Michele, Livinallongo del Col di Lana. *Bolzano:* Reich Carlo fu Luigi Meltina. *Padova:* Spillare Battista di Andrea, Buvolenta; Zamboni Alberto fu Giuseppe, Urbana; Mincardo Pietro fu Ferdinando, Bosra Pisani; Benedimani Leo fu Augusto, Agna. *Pola:* Pianella Antonio fu Nicola, Gallesano. *Rovigo:* Palolo Sante fu Lorenzo, Guarda Veneta; Ferrarese Spiridione di Angelo, Portolotte; Giarretta Giovanni fu Andrea, Ariano Polesine; Michetti nob. dott. Maffeo Giorgio di Maffeo, Ariano Polesine. *Trento:* Gonnari rag. Giovanni fu Valente, Trento; Zontini Giovanni fu Pietro, Storo; Marchi Cesare fu Domenico, Martinano di Trento. *Treviso:* Barcarolo Carlo fu Cesare, Sanpolo di Piave; Cimetta Domenico fu Benedetto, Sarmede; Jalmoni prof. dott. Evaristo di Francesco, Treviso; Pael Ermenegildo fu Giovanni, Pieve di Soligo. *Trieste - Udine:* Canciani Giovanni fu Andrea, Sesana; Gattolini Cornelio fu Cesare, Varmo; Zatti avv. Luigi fu Domenico, Spilimbergo; Strombin Antonio fu Giulio, San Vito al Tagliamento; Tulissi Emilio di Luigi, Manzano. *Venezia:* Grigoletto Guglielmo di Giovanni, San Donà di Piave; Ravanelli Alfonso fu Antonio, Grisolera; Ca Zorzi Antonio fu Antonio, Venezia. *Verona:* Murari Della Corte Bra conte Gottardo fu Alessandro, Sorgà. *Vicenza:* Cogo Giovanni fu Serafino, Bolzano Vicentino.

Avanguardista che salva un Balilla

Adria, 26 notte.

Ieri sera, mentre l'avanguardista diciottenne Vicentini Oscar di Giuseppe ritornando dal lavoro, passava per la località Polesinello della vicina Corbola, venne attratto da alte grida di aiuto che provenivano dalle rive del Po.

Il Vicentini, accortosi subito che il Balilla novenne Zagati Oderzo, caduto nel fiume stava per affogare, senza por tempo in mezzo si gettava nell'acqua, in quel punto assai profonda, e, dopo sforzi inauditi, riusciva a trarre in salvo il pericolante, meritandosi il plauso di tutti i presenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 aprile 1935-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	7	coperto	L. mosso
San Remo	16	10	½ cop.	»
Milano	15	7	nebbia	—
Venezia	16	10	coperto	L. mosso
Trieste	14	11	»	»
Fiume	16	11	½ cop.	»
Trento	—	—	—	—
Bologna	19	8	½ cop.	—
Firenze	17	6	»	—
Ancona	16	7	»	L. mosso
Roma	16	11	coperto	mosso
Napoli	16	8	½ cop.	L. mosso
Bari	20	9	coperto	»
Taranto	20	15	»	»
Palermo	20	13	½ cop.	»
Catania	20	9	½ cop.	mosso
Messina	21	14	coperto	calmo
Cagliari	19	8	½ cop.	L. mosso
Tripoli	18	16	coperto	mosso
Bengasi	21	14	»	L. mosso
Rodi	23	16	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 17,8
Minima	+ 7,5
Pressione barometrica	736,35
Umidità	71%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 15
Minima	+ 6

Cielo mezzo coperto.

10 centesimi è il prezzo attuale del Brodo di carne Maggi marca «Croce-Stella» in Oro.

Qualità assolutamente inalterata, superiore, finissima. — Si tratta dei veri Dadi Maggi, che portano il nome «Maggi» e la marca «Croce-Stella» su etichetta giallo-rosso-oro.

ACQUA NATURALE S.BERNARDO GOTTA URICEMIA RICAMBIO

L'abito più elegante pronto o su misura l'acquisterete da

TORINO - Via Cavour 15 - Telefono 49-218

DEPURATIVO S. SIMONE

ARTERIOSCLEROSI · GOTTA · URICEMIA · REUMATISMI · OBESITÀ · STITICHEZZA · FORUNCOLI · ACNE · ECZEMI · PRURITI

In tutte le Farmacie - FARMACIA S. SIMONE - Via Garibaldi, 13 - Torino

L'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA ha assunto in esclusiva la pubblicità commerciale del giornale quotidiano LA FINANZA D'ITALIA LE CORPORAZIONI diretto da UMBERTO NOTARI

Paradossi della cronaca spiccia

La cronaca dei fatti più semplici, quella stessa dei fatterelli ricreatori per loro amenità o stravaganza, a tornarci su sente talvolta un odore, un sapore d'eresia insospettabili a prima aspetto. Sono le più abili, e più dannabili insinuazioni del diavolo, queste che la vigilanza pubblica non vaglia nè può vagliare; e fanno ripensare all'opinione gettata là una volta dall'acuto cervello di Matteo Imbriani: che nessuna censura possa, fatalmente, evitarci le nozioni più censurabili. Basta scorrere nei giornali il notiziario delle ultimissime per convincersene. Il Maligno ci si appiatta dentro, bonario e scellerato, saltando su ogni tanto dai trabocchetti con scatti di saltaleone, e presentandoci, ad ogni notiziola traditora, le corna infernali d'un dilemma. «Un *gangster* ghermito, per essersi indugiato a carezzare un bambino». Quesito inquietante. Iddio fa dunque i miracoli a rovescio, perdendo il peccatore al suo primo atto di bontà? «Tira ad una lepre, e ferisce un vagabondo ladro di carciofi». Altro dilemma cornuto; e altre due corna paurose. La zoofilia sarà onorata a sì caro prezzo? E il castigo dei ladri dovrà proprio avvenire, armata mano, per opera di cacciatori alla ventura, di professionisti di strage?

Insomma il notiziario dimostra che se i commediografi sono spesso imputati d'esagerazione nel paradosso, complici le sacrileghe scene, il destino combina le sue farse e i suoi drammi, alla ribalta legittima della vita, con spiriti ben altrimenti sediziosi ed insidiosi. Un terzo esempio. L'altro dì, alla solita fiera pasquale di Milano, un compratore è venuto a lite furiosa con un venditore, il quale aveva preteso un valsente eccessivo per un quadretto di genere ormai relegato fra i libri usati e i ferravecchi. L'evento non avrebbe un'importanza storica, se il compratore non fosse per l'appunto l'autore del quadro. Il pittore, ormai salito in rinomanza, aveva scoperto sulla bancarella una sua opera di gioventù! Altro problema diabolico. Provatevi, dunque, a ripensarlo. L'artista, ritrovandosi, non può ignorare se stesso. Deve quindi trattare il prezzo dell'opera ch'è sua. Ma quale prezzo? Quello minimo imposto dall'obbligo del risparmio, o quello massimo imposto dal dovere dell'amor proprio? Se la cifra è piccola, egli fa torto al suo merito; se grossa, fa ingiuria alla sua economia. In ogni modo, l'infelice è costretto a violare un principio inviolabile; e a ferirsi per difendersi, a menomarsi per onorarsi. Allora il venditore, che forse ha riconosciuto l'acquirente, aumenta le sue pretese, e le porta a un limite tale da prendersi due ceffoni. Ma chi ha schiaffeggiato, il pittore incauto? Non forse un poco anche se stesso? Il venditore esigente lo rappresentava, rappresentando la sua grandezza: quella che ogni artista deve riconoscere in sè, e non c'è somma che la paghi. Il pittore è dunque fatto un poco come quel fanciullo, il quale ruppe a pugni lo specchio che gli faceva le boccaccie. Stringiamogli ora la mano che sanguina: ma con che sentimento, santissimo cielo? Di congratulazione per la difesa del suo peculio, o di condoglianza pel disconoscimento del suo genio?

***

Un'altra fresca notizia — è del quindici aprile — viene da Praga a metterci nel più spinoso imbarazzo. S'intitola: «Mezzo milione fatto sparire da un troppo abile prestigiatore»: e già il titolo dice tutto; e anche lì si scoprono impronte fuliginose, ditate del demonio.

Che vuol dire anzitutto, «troppo abile prestigiatore»? L'abilità non è mai troppa, sopratutto in quelle professioni che non esigono altre attitudini. E che si domanda, spettatori immacolati, ai prestigiatori idonei, se non che siano abili sino all'estremo, all'assurdo, al disumano, all'incredibile? Quest'uomo straordinario ci avverte che farà sparire quanto gli consegneremo. Lo fa sapere chiaramente, onestamente. E' in suo potere la fiamma dissolvitrice dei maghi. Bontà sua, se dal rogo distruggitore l'orologio gittatovi riuscirà poi sotto la specie d'una colomba o d'una rosa, o il fazzoletto da tasca in forma di nastro tricolore! E una grazia suprema, non però garantita nè obbligatoria, se l'orologio e il fazzoletto torneranno addirittura nelle tasche dei loro rinunciatari possessori, risorgendo dalle ceneri come l'araba, rarissima fenice! Ma, ripeto, è di questa seconda fase dello spettacolo magico come delle mancie: obbligo non ce n'è. Obbligatoria è l'assunzione in cielo, non la trasfigurazione in terra, degli oggetti consegnati all'ammaliatore. Dio medesimo, al postutto, non fece risorgere tutti i martiri consumati sulle pire del sacrificio. Così s'è dimenticato, per una volta, anche il prestigiatore boemo. Un commerciante berlinese, tale Marschner, gli aveva consegnato il proprio borsellino, contenente mezzo milione: e una volta sparito, il gruzzolo non fece più ritorno. Non era che del vil metallo, in conclusione: cinquecento mila lire, senza dubbio meno immacolate e meritorie delle undicimila vergini che, perite nel nome di Orsola, pur esse non tornarono vive mai più. Ma nessuno, al tempo di Orsola, ardì bestemmiare l'Altissimo. Il berlinese citò il prestigiatore. S'ignora la sentenza dei giudici di Praga. Ma il caso è imbarazzante; e, a ripensarci, dà pena. La ragion d'essere dei prestigiatori, è nella credulità di coloro che li frequentano. Se costoro non credono nel prodigio, vuol dire che credono nella mistificazione. E cioè vuol dire che la loro anima, priva del candore necessario per accostarsi all'inconoscibile, non vale un incantesimo, ma, appena appena, un bussolotto. Solo assistente degno dei giochi di prestigio è il bimbo, o il semplicione, a cui trema la mano nel consegnare l'anellino al mago, che potrà farne un fiore di seta o un fumo di sigaretta. Insopportabile, al contrario, è colui che a simili giochi porta quel sorriso di saputa astuzia che tanto irritava, nelle *fêtes foraines*, l'anima puerile di Bainville. So bene, sembra dica il furbone col suo occhietto d'augure, che il mio anello, che il mio orologio tornerà, come il *boomerang*, al punto di partenza dopo la sua parabola nell'ignoto. Così pensa il malizioso. E sta bene attento alla manica del prestigiatore; mentre da spettatore adempiente, dovrebbe essere di manica larga come lui, e lasciare che qualche cosa, magari qualche cosa di suo nel miracolo si perda. Notate che lo spettatore di Praga era un tedesco: e che tutta la propaganda del dottor Göbbels a favore del germanesimo è fondata sul presupposto, che i tedeschi portino quaggiù la pena, e la gloria, della loro buona fede. Ma eccone uno che vende un titolo d'innocenza per sole cinquecentomila lire; uno che, per essere incredulo, si suppone truffato. Negra notizia, se ci pensate, che non solo calunnia una razza, ma diffama l'ingenuità!

***

Qui finalmente ecco due recentissime, amare nella sostanza quanto benigne nell'aspetto, che finiranno di sconcertarvi:

«Cane che evita con la sua morte l'avvelenamento dei padroni»;

«Lo sbaglio dell'ora salva la vita a un inglese abitudinario».

La lieta apparenza delle due notizie gemelle, non vi faccia perdere di vista la loro insita immoralità. Il cane mangiò dei funghi velenosi, rubandoli dalla tavola dov'erano apparecchiati per la famiglia. E il signor Charles Gilshaw di Birmingham mancò a un appuntamento che gli sarebbe stato mortale, solo per aver male calcolato, la sera innanzi, il ripristino dell'ora legale, e aver messo il proprio orologio un'ora indietro anzichè un'ora innanzi. Il che dimostra che se c'è una provvidenza, a questo mondo, è soprattutto per gli uomini incapaci; mentre, se c'è una giustizia riparatrice, è soltanto pei quadrupedi golosi.

Certo il defunto cane, oltre che di ghiottoneria, peccò d'infedeltà: benchè il mistero della morte lasci ancora adito all'ipotesi ch'egli abbia ingerito quei funghi apposta, per evitare col proprio sacrificio quello dei padroni. Ma per quanto una tale supposizione non sia accettata ad occhi chiusi che dall'amico, principe e zoofilo Troubetzkoi, noi, pur pensando che l'animale abbia errato, troviamo il suo castigo orrendamente sproporzionato alla colpa: tanto più considerando il premio che toccò ai padroni, pel dubbio merito di aver lasciato freddare dei funghi, così buoni se caldi di pentola sopra una tavola incustodita. Ma poi l'orrore cresce, considerando per contro il caso di quell'albero di Marston Green sotto cui ogni giorno invariabilmente, alle ore 11,30 in punto, il signor Charles Gilshaw di Birmingham riteneva obbligatorio di fermarsi per accendere la pipa; albero che avendo deciso di cadere, appunto alle ore 11,30 del giorno 18 aprile 1935, con improvviso e imprevedibile schianto, per schiacciare col suo peso e togliere dal numero dei vivi un uomo così meticolosamente, noiosamente e mostruosamente preciso, schiacciò invece soltanto un certo numero di formiche, rappresentanti altrettanto monotone ma assai più attive e stimabili dello stesso principio di precisione. Quel giorno, quell'unico giorno, alle ore 11,30 in punto, il signor Gilshaw non c'era! E non c'era, per aver caricato male l'orologio; per essere stato, una volta tanto, fallace; per aver tradito la propria cadenza immodificabile, il proprio meccanico dovere! Precipitò la pianta, la divina quercia frondosa che doveva vendicare la Fantasia contro l'Uniformità. L'uomo, il tetro uomo dai passi contati, sopravvisse. Ma forse anch'egli, oggi, è un infelice. Sa ormai di non dovere la propria esistenza che a un errore di calcolo; e ormai di non rappresentare, quaggiù, che il trionfo di uno sproposito. Tristissima coscienza, per un regolatore d'orologi! Per fortuna anche gli eventi immorali, qualche volta, hanno la loro moralità definitiva.

Marco Ramperti

Libri ricevuti

SERENO LOCATELLI-MILESI: «Ricordi di un penalista». — Ed. «La Toga». L. 10.
ANNIBALDO ALESSANDRINI: «Canti fra l'erbe». — «La Tradizione» ed. L. 9.
VIERI NANNETTI: «La guerra ritorna». — Edizioni di Solaria. L. 10.
AUGUSTO SANDOLO: «Le memorie di un antiquario». — Ceschina, ed. L. 25.
MARY GORIOSO POLLERI: «Helena». — Ceschina, ed. L. 10.
VITTORIO TEDESCO ZAMMARANO: «A [illegible]». — Ceschina, ed. L. 10.
ALESSANDRO VARALDO: «Qualche piccola donna». — Ceschina, ed. L. 10.
TODDI: «La patria dei punti cardinali». — Ceschina, ed. L. 10.
ENRICO TERRACINI: «Quando avevamo vent'anni». — Edizioni di Solaria. L. 12.
C. F. RAMUZ: «La separazione delle razze». — «L'Eroica», ed. L. 10.
GIUSEPPE ZOPPI: «Mattino». — Edizioni «La Prora». L. 10.
NINO BANIERI: «Paese senza campanile». — Emiliano degli Orfini, ed. L. 9.
AUGUSTO MONTI: «L'iniqua mercede». — Casa ed. Ceschina. L. 12.
MARIA LOSCHI: «Itinerari Mandesi». — Sten, ed. L. 5.
ATTILIO ROSSI: «La villa d'Este a Tivoli». — Treves, ed. L. 3.
ALFONSO BRANCACCIO: «Fascismo eroico». — Casella, ed. L. 4.
THOMAS HARDY: «La tragedia di due ambiziosi». — Treves, ed. L. 6.
ALFONSO DAUDET: «Tartarino». — Treves, ed. L. 5.
GIUSEPPE SALA: «Polvere o luce». — «La Tradizione», ed. L. 4.
SEM BENELLI: «Il ragno». — Mondadori, ed. L. 12.

COMPLEANNO

— *Ti ringrazio caro: soltanto sono tre anni che mi fai sempre lo stesso regalo!*
— *Sì, piccola. Ma sono tre anni che compi sempre la stessa età!*

ITINERARI BIZZARRI

L'arso stregone che oggi è elefante

Uno strano rito burlesco — Il pulcino quadrupede di Roma e il suo collega catanese — «Diotru» e Pasquino — Politica, crostacei e gasteropodi — Le notturne tentazioni e il dovere monumentale

CATANIA, Aprile.

Piantato, in pachidermica posa tra colonne e bonario su le quattro ipertrofiche zampe, sta nel posto più onorifico di Catania il nero elefante lavico: 'u Diotru.

A sua destra e a sua sinistra sono i palazzi settecenteschi della Corte d'Assise e del Municipio; di fronte, è la balaustra candida, agile e decorata di nobili statue, che fiancheggia il barocchesco Duomo.

Con quel sorriso e con gli occhi sornioni a fior di fronte, il Diotru contempla l'umanità che passa, catanese e forestiera. Guarda con particolare ironia quella forestiera, poi che un detto popolare — il quale, ahimè, si affievolisce nel tempo — vuole che ogni nuovo visitatore di Catania debba un particolare omaggio all'elefante: un ossequioso bacio su quel lato della statua che volge a ponente.

Si tratta di un bacio ideale, poichè il visitatore non può scavalcare la balaustra, guardare la doppia vasca adorna di paffuti puttini e inerpicarsi sul liscio basamento per compiere il bizzarro rito. Il Diotru si accontenta delle intenzioni; e i catanesi arguti si accontentano di chiedere scherzosamente all'ospite se abbia compiuto il suo dovere: quello di vasari 'u Diotru.

Un bacio al nero lavico elefante catanese deve portar fortuna come la carezza al bronzeo «porcellino» che Cosimo I fece collocare — forse proprio a questo scopo — presso la Loggia del Mercato Novo a Firenze.

***

Il «porcellino» di Firenze è un cinghiale.

Un altro «porcellino», romano, è un elefante: ed è quasi gemello di questo catanese. Al marmoreo elefantino che, in piazza della Minerva a Roma, sostiene il piccolo obelisco impostogli dal Bernini nel 1667, il popolo diede subito il nomignolo di «porcellino» o «porcino», sembrandogli che, per essere un elefante, non era mastodontico. Quel popolo era abituato a vedere in piazza del Quirinale — o «Montecavallo» — i grossi cavalli «opus Phidiae» e «opus Praxitelis» come affermano benevolmente le due iscrizioni; era abituato a scendere la scalea del Campidoglio tra il gesto solenne dei due Dioscuri presso i due cavalli giganteschi: e quello, in Piazza della Minerva, era un elefante!

Presto, «er porcino de la Minerva» diventò «purcino de la Minerva», commemorato da ogni poeta romanesco, da G. G. Belli a Pascarella:

«er purcino, puro er liofante, che surebbe er purcin de la Minerva».

Proprio quel romano «pulcino de la Minerva» ispirò l'architetto palermitano G. B. Vaccarini quando, dopo aver ricostruito il Duomo, sistemò anche la piazza, nel 1736. Il Bernini aveva deposto sul marmoreo elefante di Ercole Ferrata il piccolo obelisco del Faraone Uahabra (il biblico Hofra distruttor di Gerusalemme) poi che aveva il monolito lì presso, tolto dall'Iseo Campense; il Vaccarini collocò sul Diotru questo granitico obelisco egizio che, nei tempi romani, era proceduto da Siene per servire da meta al circo di Catania.

I due elefanti — romano e catanese — son perciò stretti parenti, artisticamente quasi gemelli, a tanti chilometri di distanza uno dall'altro. Quello di Catania, però, è più rozzo e solenne, nella forma e nella materia, più cupo nel colore e nella storia.

Si capisce che i Romani del XVII secolo, eredi lontani di quelli che ebbero terrore dei giganteschi «buoi lucani», gli elefanti di Pirro, non potessero prendere sul serio il bianco piccolo e grassottello elefantino del Ferrata. Anche oggi quel romano «elefante bianco» è ben lontano dalla maestà del suo collega vivente in Siam, il veneratissimo t'iang-p'yong, l'elefante bianco per eccellenza. Il «pulcino della Minerva» ha tutti i connotati per offrire il fianco all'arguta satira.

Non ci può, in materia di zoologia, assumere forme di gigante se non se ne hanno le dimensioni.

***

Il catanese Diotru, invece, è schernitore egli stesso: gran parte della poesia vernacola satirica municipale catanese, specialmente nella seconda metà del secolo scorso, sceglie a protagonista il Diotru, così come i Romani avevano scelto Pasquino.

Il «Diotru» di Catania

La professoressa Carmelina Naselli, acuta studiosa di cose patrie, assicura che «i Lamenti di lu Diotru sono innumerevoli».

Il robusto elefante simboleggia Catania: non è soltanto sulla piazza principale, ma su lo stemma civico. E il nero Diotru è bardato da una marmorea gualdrappa ornata a decorazione se stesso. Il pachiderma, che da due secoli sorregge la bianca gualdrappa e l'obelisco, ha ben più di un millennio di vita.

Gli elefanti sono longevi; gli elefanti di lava sono più longevi ancora, sebbene proprio la vicinissima sorgente di lava, l'Etna, sia il pericolo più insidioso. Catania riposa quasi tutta su sette strati di eruzioni: tre preistoriche e quattro storicamente registrate. E' di lava il selciato delle strade, è di lava massima parte degli edifici: oggi, il piano regolatore che si estende verso settentrione deve spaccare con le sue nuove strade i raggrumati torrenti di lava.

Il simbolo di una città come Catania non poteva essere che di lava.

Perchè sia proprio in forma di elefante, il Diotru solo lo sa.

A intenderlo anche noi, può aiutarci forse il marmoreo elefantino di Roma, su la cui base l'epigrafe di Urbano VIII ricorda che «l'elefante è simbolo di forza, robusta mente e solida sapienza».

Anche per scienza, Catania è storicamente solidissima: l'Università — il Siculorum Gymnasium — ebbe privilegio sin dal quattrocento, sì che — come dice un privilegium di Alfonso di Aragona — «nullu Sichilianu pocza andari a studiari exceptu in Catania».

Tenacia elefantesca dimostra Catania nella storia sin dai tempi delle insidie di Gerone, tiranno di Siracusa. Costui, volendo atteggiarsi a fondatore di città, ricorse al comodo sistema che, nel mondo animale marino, un crostaceo decapode adotta per farsi una casa: il paguro eremita (pagurus bernhardus nei registri dello stato civile scientifico) trova assai comodo eliminare il domicilio di un gasteropode e insediarsi nella sgombrata conchiglia di lui; così Gerone, volendo «fondare» Catania, ne scacciò gli abitanti, li confinò a Leontinoi, e nelle evacuate case installò i suoi Siracusani e Peloponnesiaci. Ma, cinque anni più tardi — ossia nel 461 av. Cr. — gli esuli ebbero il ritorno, per rientrare vittoriosi negli antichi domicili legittimi.

Lo stesso fecero mezzo secolo più tardi, dopo un identico tiro giocato loro da Dionigi.

Dopo ogni colpo — dalla tirannide di Mamerco alle crudeltà di Verre o alla spedizione punitiva di Pompeo, dopo terremoti che la spaccarono ed eruzioni che la coprirono — Catania si rialzò, come il pachiderma robusto che la simboleggia. Dalle due tremende disgrazie della fine del XVII secolo — la spaventosa eruzione che, nell'aprile 1669, riempì con un torrente di lava anche gran parte del porto, e il terremoto catastrofico dell'11 gennaio 1693 — sorse la bella settecentesca Catania che la vitalità moderna abbellisce ed estende.

Intorno al Diotru i Catanesi si avvicinano al quarto di milione.

***

Che il bonario elefante discenda, la notte, a sgranchire le laviche membra o a cibarsi d'erba, è legittimo.

Ed è anche legittimo pensarlo, poi che il Diotru ha una storia di incantesimi e sortilegi. La ricorda una scritta, sul basamento: «Heliodori olim praestigiis celebre».

Nelle notti cupe del più cupo primo medio-evo, su questo elefante di lava cavalcava, per l'esercizio delle sue male arti, Eliodoro, esperto di magia. Si narrava allora, nei sussurri impauriti, che — tra l'ora del coprifuoco e i primi albori — il nero elefante col suo demoniaco cavaliere riuscisse a recarsi da Catania a Costantinopoli e farne ritorno.

La gente d'oggi tenderebbe a considerare Eliodoro un precursore dell'aviazione, anche se il mezzo del quale egli si serviva non aveva la suprema snellezza e la levità dei moderni velivoli.

Ma così non la pensò Leone II, vescovo di Catania. Ed Eliodoro, arrestato e accusato, non potè difendersi dalle documentate prove dei suoi sortilegi: troppa gente degna di fede l'aveva veduto nella volante cavalcatura diabolica; e anche l'elefante era lì, rocciosa documento delle malefatte.

Queste cose, a quei tempi — e per alcuni secoli ancora — finivano con una fiammata in piazza.

Eliodoro fu bruciato vivo.

Del mago non rimasero nemmeno le ceneri. Ma restò il nome: e questo, stranamente, passò all'elefante: Eliodoro, quasi in vezzeggiativo dialettale, era diventato Liodoro, e poi, forse per somiglianza con Diodoro (chè siculo è lo storico Diodoro, e Diodori meno celebri furono numerosi da queste parti), si trasformò in Diòdoru; oggi Diotru.

Mutò anche condotta e fama: dopo otto secoli dalla morte del padrone, nel XVII secolo, il convertito pachiderma era già mansueto affianco alla porta della cattedrale, detta appunto la porta di lu Diotru. Con i settecenteschi restauri del Vaccarini ebbe il posto d'onore che conserva ancora.

***

Quando l'Etna si sveglia più del solito, e qualche spolverio di cenere va ad accarezzare la rugosa pelle del Diotru, costui freme, credendo che gli ritorni in groppa l'arso padrone.

La grossa proboscide è tesa, come fremente: laggiù è Costantinopoli.

Ma queste lontane magiche ascese non possono esser permesse a chi ha oggi tanta responsabilità. Una passeggiatina in piazza, ma non più.

Il Diotru, nel silenzio notturno, dà un lungo sospiro che allarga la gualdrappa marmorea e solleva l'obelisco: e resiste alla tentazione della pachidermica trasvolata.

Infatti, ogni mattina, i Catanesi lo ritrovano al suo posto.

Toddi

Il «pulcino de la Minerva» a Roma

I sogni della ragazza-tassì e i traveller-chèques dell'americano

Praga, 26 notte.

Quindici giorni sono si presentava in uno dei più eleganti alberghi di Praga un signore assai elegante, dal tipo spiccatamente americano, il quale si sceglieva il miglior appartamento dopo aver presentato il suo passaporto che lo qualificava per Julius Kaufman, di 35 anni, domiciliato a New York. La sera stessa del suo arrivo il Kaufman si recava nel più famoso locale notturno della capitale cecoslovacca ed ivi faceva conoscenza con una Maria Hanlova, di 24 anni, bellissima figliola, che nel locale suddetto faceva la parte della ragazza-tassì, cioè di quelle ragazze che vengono scritturate perchè facciano ballare i clienti, mediante il pagamento di cinquanta corone all'ora. L'americano non badava a spese e con la Hanlova ebbe spesso l'occasione di incontrarsi; andò a finire che dopo otto giorni il Kaufman proponeva senz'altro alla ragazza di sposarla e di seguirlo in America, dove egli, almeno così asseriva, aveva diverse fabbriche, specialmente nella zona industriale di Chicago. Alla ragazza parve di sognare tanto più che l'infiammato americano voleva che le cose fossero fatte in fretta e in furia, all'americana; l'americano insisteva, le amiche della ragazza, lasciata da parte l'invidia, la spingevano a non perdere siffatta fortuna e così il 20 di questo mese al Municipio di Praga venivano celebrate le nozze. Come l'americano sia riuscito ad evitare le sei settimane di pubblicazione dell'annuncio prima del matrimonio è cosa misteriosa, ma certamente sarà aperta un'inchiesta che dimostrerà qualche piccolo affare di corruzione. In quanto poi al fatto di essersi potuto sposare in Municipio invece che alla Legazione americana, è questa cosa normale poichè qui, in seguito di speciali accordi, i cittadini americani, e di qualche altro Stato, possono sposarsi legalmente con suddite cèche dinanzi alle autorità di questo paese.

Il matrimonio, così avvenuto, è stato seguito da un banchetto assai buffo al quale hanno partecipato tutte le amiche notturne della Hanlova accompagnate dai loro ballerini. Le spese le faceva sempre il Kaufman, il quale era abbondantemente provvisto di libretti di «travellers chèques» rilasciati dalle più importanti banche americane. La sera dopo il banchetto i nuovi sposi partivano per Vienna, accompagnati alla stazione da tutte le amiche e gli amici occasionali.

Solamente dopo le feste pasquali alle banche di Praga cominciarono a presentarsi l'albergatore, alcuni sarti, gioiellieri, fiorai, che presentavano gli assegni rilasciati dal Kaufman, il quale si era fatto fare una dozzina di vestiti, aveva acquistato bellissimi gioielli per la sposa e si era persino fatto anticipare denari dall'albergatore. Tutti gli assegni presentati sono risultati falsi e tutti emessi alla vigilia di Pasqua quando le banche erano chiuse. Il truffatore ha emesso per oltre centomila corone di assegni falsi e di lui non si ha alcuna notizia perchè da Vienna è stato telefonato che non vi è rimasto che qualche ora in un albergo e poi è sparito con la moglie.

BIONDA CASTANA E NERA: tre belle capigliature e tre belle ragazze in gara per un concorso di pettinatura.

UN ANGOLO DELLE STERMINATE CATACOMBE che si stendono nel sottosuolo di Parigi e che, secondo un progetto annunziato ieri, potrebbero essere destinate a ricovero della popolazione civile in caso di aggressioni aeree nemiche.

UN MONTE ALTO 1600 METRI FRANA IN BAVIERA con la velocità di quattro metri all'ora. Tutti i mezzi vengono impiegati per rallentare l'andamento del minaccioso fenomeno che sinora, per fortuna, non ha provocato vittime.

Il Re alla Fiera di Milano

Vibranti accoglienze della cittadinanza

Milano, 26 notte.

Milano ha accolto oggi il Re Vittorio con un crescendo di entusiasmo che è culminato in modo indimenticabile, nonostante il tempo inclemente, in una popolare dimostrazione improvvisata sul tramonto davanti a Palazzo Reale.

Proveniente da Venezia, il convoglio regale è arrivato alla stazione centrale alle 9, atteso da uno stuolo foltissimo di autorità. Per primo si fa incontro al Sovrano il Duca di Bergamo, che ha a fianco S. E. De Vecchi di Val Cismon. Un altissimo grido di «Viva il Re» si espande sotto le immense arcate. E' la folla dei viaggiatori e dei ferrovieri che improvvisa il primo omaggio.

L'omaggio si rinnova più intenso all'esterno della stazione, allorchè Sua Maestà compare per prendere posto, assieme a S. E. De Vecchi, al Podestà e al generale Asinari di Bernezzo, in una automobile scoperta che, seguita da altre vetture, si dirige verso la Fiera campionaria. Il Re indossa l'uniforme grigio verde e mostra un aspetto floridissimo. Sorride alla popolazione che sosta lungo il percorso e agita cappelli e fazzoletti e scatta spesso in grida di: «Viva Casa Savoia!».

Attraverso i padiglioni della Fiera

Nella città dei traffici l'automobile reale entra dall'ingresso di piazza Giulio Cesare. Si arresta per un momento per dar modo al presidente della Fiera, sen. Puricelli, di porgere il benvenuto all'Augusto visitatore; quindi procede per il viale dell'Arte, fermandosi davanti al padiglione dell'Opera nazionale Orfani di guerra, dove sono adunate altre autorità.

Sua Maestà si intrattiene con un gruppo di Dame di Palazzo che si distinguono fra le altre signore per la grande coccarda azzurra dal monogramma reale; visita il piccolo ma significativo padiglione nel quale sono in mostra graziosi lavori di cucito e giocattoli eseguiti dai ricoverati; passa nel vicino padiglione allestito da un'altra benefica e provvidenziale istituzione, [illegible]

[illegible]

L'onore della visita [illegible] tocca inoltre al padiglione del Trentino e dell'Alto Adige, in cui sono schierate varie rappresentanze con i folcloristici costumi di quelle valli; quindi alla mostra della culla, dove il Sovrano [illegible] dinanzi alla culla della Principessina Maria Pia, circondata da un gruppo di signorine dell'aristocrazia milanese, con i costumi delle varie regioni d'Italia.

Fra rinnovate e sempre crescenti dimostrazioni di giubilo da parte della folla, il Re, dopo avere visitato il reparto delle macchine agricole e la mostra zootecnica, si reca nel padiglione dell'incrociatore della Lega Navale. Ricevuto dall'ammiraglio Camperio, il Sovrano sale a bordo dell'incrociatore e visita il reparto arsenale, ammirando un nuovo tipo di siluro. Nel padiglione «Arnaldo Mussolini» il Re riceve gli ossequi dei maggiori esponenti della Confederazione degli agricoltori [illegible] è accompagnato attraverso la riuscita e caratteristica mostra erboristica organizzata sotto il patronato dell'on. Starace.

Il saluto del Re di Spagna

Quindi Sua Maestà si dirige con passo agile alla Casa di cristallo che ospita i prodotti del «rayon». Appena uscito sul piazzale Italia, ecco farsi incontro a Re Vittorio due signori che si [illegible] rispettosamente, inchinandosi. Il Re fa un gesto di gradita meraviglia. E' dinanzi a Lui l'ex-Re Alfonso di Spagna, accompagnato dal conte Los Andes e che, giunto ieri sera a Milano, si è recato alla Fiera campionaria per porgere il suo saluto al Re d'Italia.

L'incontro è cordialissimo. Vittorio Emanuele stringe con effusione la mano ad Alfonso di Spagna il quale si dice assai lieto della fortunata occasione.

Il Re quindi prosegue la sua rassegna, mentre Don Alfonso si reca dal canto suo a visitare alcuni padiglioni. Il giro minuzioso sta ora per essere concluso. Sua Maestà visita successivamente il padiglione dei «rayon», il padiglione dei mobili e quello della Snia Viscosa.

Alle 12 precise il Re rientra a Palazzo Reale e nella piazza prospiciente molta folla si raduna in un baleno, inneggiando con battimani fragorosi e con «evviva».

Le visite del pomeriggio

Nel pomeriggio Re Vittorio ha visitato le grandiose opere cittadine [illegible]

[illegible]

a Re Vittorio una imponente manifestazione di affetto e di devota esultanza.

Un'altra imponente manifestazione si rinnova all'apparire del Sovrano; il grido di «Viva il Re! Viva Savoia!» ripetutamente echeggia mentre il corteo delle automobili riprende la marcia per raggiungere il viale Zara. Il Sovrano ammira il grandioso tracciato del nuovo vialone rettifilo che dovrà congiungere Milano con Monza. Da viale Zara il corteo, fatto segno a nuove vibranti manifestazioni, raggiunge il Velodromo Vigorelli.

Dal velodromo il corteo reale raggiunge, attraverso il quartiere del Sempione, il popolare rione di Porta Genova che è tutto uno sventolio di tricolori e un nereggiare di folla plaudente. In viale Papiniano, mentre il Re osserva la bellissima sistemazione del viale, nuova folla, partendo dal piazzale Cantore, muove a incontrarlo sventolando bandiere e gagliardetti e inneggiando al Suo nome.

Dopo la rapida ma completa rassegna, il Sovrano fa ritorno a Palazzo Reale, mentre giungono in piazza del Duomo le prime falangi di Camicie Nere, dopolavoristi, operai e popolani, che alle 18 dovranno tributare al Sovrano una imponente manifestazione di affetto.

A tale ora, infatti, la piazzetta del Palazzo Reale, le gradinate del Duomo, il sagrato, i portici sono invasi da una immensa folla acclamante. E falangi innumeri di popolo continuano a giungere da via Mercanti, via Torino, via Carlo Alberto. In prima fila sono le autorità.

La folla, intanto, acclama a gran voce il suo Re. Il balcone centrale si apre e subito dopo appare il Sovrano. La folla esplode in un applauso fragoroso: sventolano mille e mille fazzoletti, si alzano poderose acclamazioni ed evviva, si agitano miriadi di fiamme e di gagliardetti, mentre le musiche e le fanfare intonano la «Marcia Reale» e «Giovinezza».

Il Re rimane alcuni minuti ad ammirare lo spettacolo superbo della grandiosa manifestazione popolare. Poi si ritira. Ma le acclamazioni altissime obbligano Re Vittorio a ritornare ancora al balcone, questa volta con a fianco il Segretario Federale. Ed a lungo continua la dimostrazione popolare.

Questa sera alla Scala il Re è intervenuto allo spettacolo di gala allestito in suo onore con *Turandot* di Puccini. Il teatro sfolgorava con le infinite gemme sulle [illegible] lampade ed ogni palco era ornato di fiori. Il sovrano è arrivato alla Scala verso le 22, nell'intervallo tra il primo e il secondo atto, accompagnato dal Conte di Torino, da S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. De Vecchi di Val Cismon, il generale Asinari di Bernezzo. Non appena il Sovrano fu scorto dal pubblico, una vibrante acclamazione esplose al Suo indirizzo. L'orchestra intonava la «Marcia Reale» e «Giovinezza» tra scroscianti battimani. Gli spettatori, in piedi, più volte lanciarono nella sala il grido unanime di «Viva Savoia!». Anche all'uscita dal teatro il Re venne circondato dall'entusiasmo dei milanesi.

Il Re, ossequiato dalle autorità, è ripartito nella notte verso la capitale.

Presentazione al Duce delle mozioni della Corporazione dello Zucchero

Roma, 26 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. Lantini, ristabilito dalla sua indisposizione, e l'on. Casalini, il quale gli ha presentato le seguenti mozioni votate dalla Corporazione delle bietole e dello zucchero:

I. — La Corporazione delle bietole e dello zucchero, constatata la necessità di uno sviluppo della produzione dell'alcool carburante per ragioni di bilancia dei pagamenti, di incremento della bonifica agraria e di difesa nazionale; riconosciuto che la barbabietola rappresenta la materia prima più importante per la produzione di forti quantitativi di alcool, esprime il parere che il problema dell'alcool carburante possa essere risolto secondo le seguenti direttive:

a) dividere il programma di sviluppo della produzione dell'alcool per carburanti in alcuni anni, in modo da arrivare gradualmente al quantitativo di produzione che si vuole raggiungere;

b) stabilire per legge, in estensione del R. D. L. 14 febbraio 1930, l'obbligo degli importatori e produttori di benzina di ritirare un quantitativo di alcool assoluto proporzionale al quantitativo di benzina importata o prodotta in Paese, in misura tale da assicurare il collocamento di tutto l'alcool per carburante disponibile dopo aver provveduto con precedenza assoluta ai bisogni dello Stato. Stabilire inoltre l'obbligo di vendere solo benzina miscelata nelle proporzioni fissate dai Ministeri competenti;

c) Affidare ad un Ente unico il compito di acquistare dai produttori e distribuire agli importatori e produttori di benzina l'alcool per carburante a prezzi fissati dagli organi statali competenti che siano in rapporto al costo delle materie prime impiegate.

d) I vincoli a cui è assoggettato l'alcool di prima categoria ai sensi del R. D. L. 14 febbraio 1930, non siano applicabili all'alcool prodotto dalla barbabietola per uso di carburante.

e) Stabilire le condizioni fondamentali per il sorgere della nuova industria della distillazione delle bietole [illegible] in distillerie agricole.

II. — La Corporazione delle bietole e dello zucchero, convinta della necessità di dare incremento al consumo dello zucchero, sia per l'importanza che questo prodotto ha come alimento sia per le benefiche ripercussioni che avrebbe sull'economia generale del Paese una più intensa attività di questo ramo della produzione nel campo agricolo e in quello industriale, considerato che una prudente ma decisa politica di sgravio fiscale, mentre è indispensabile per l'incremento del consumo, può anche conciliarsi con l'interesse dell'erario e con le [illegible] del bilancio dello Stato, ritiene che si possano raggiungere i fini sopra enunciati con i seguenti provvedimenti:

a) adeguata riduzione o parziale sostituzione dell'imposta, nei modi e nella misura che saranno ritenuti meglio atti a conseguire il predetto incremento di consumo, senza che ne abbia a risentire diminuzione il reddito [illegible] del bilancio dello Stato.

b) particolari riforme dell'imposta sullo zucchero per le industrie che consumano questo prodotto come materia prima, al fine di incrementarne la produzione attraverso uno sgravio dell'imposta stessa senza perdita per l'erario;

c) disciplina dell'impiego dello zucchero nei prodotti zuccherati in modo da contenere entro giusti limiti l'impiego di sostanze similari, con evidente vantaggio per la genuinità del prodotto.

III. — La Corporazione delle bietole e dello zucchero, preso atto dei risultati sin qui conseguiti nella produzione del seme di bietola zuccherina, secondo le direttive della Regia Stazione di bieticultura di Rovigo, afferma la necessità di produrre in Paese tutto il seme occorrente al suo consumo. Segnala al Governo l'opportunità che la produzione e la distribuzione del seme siano disciplinate da un consorzio tra produttori da costituirsi corporativamente fra il Consorzio nazionale produttori zucchero e l'Associazione nazionale bieticultori.

I compiti principali del consorzio dovrebbero essere i seguenti: 1) rilasciare le licenze di coltivazione alle aziende produttrici; 2) controllare l'applicazione da parte delle aziende stesse delle norme che saranno ritenute utili ai fini che si vogliono raggiungere; 3) applicare ai prodotti il proprio marco obbligatorio. Afferma inoltre l'opportunità, una volta che si sia raggiunta la produzione necessaria al consumo interno, di studiare la possibilità di esportazione.

IV. — La Corporazione delle bietole e dello zucchero, preso atto che la questione del prezzo dello zucchero sarà prossimamente esaminata e decisa dal Governo, delibera di rimandare l'esame dei problemi relativi ai rapporti dell'industria saccarifera con le altre industrie [illegible] di zucchero a quando il Governo avrà preso le sue decisioni.

V. — La Corporazione delle bietole e dello zucchero, constatata la necessità di dare al commercio di distribuzione dello zucchero una disciplina integrale, afferma l'opportunità di addivenire possibilmente, in tale intento, alla fissazione di un prezzo unico di vendita in tutto il Regno, per merce resa franco vagone destino; tenuto anche presente l'influsso benefico che potrebbe derivare dall'aumento del consumo del prodotto:

a) invita le Organizzazioni sindacali interessate a predisporre un accordo economico a carattere nazionale, che regoli il passaggio dello zucchero dalla produzione al commercio al dettaglio;

b) segnala l'opportunità che in materia di fissazione del prezzo di vendita al dettaglio il [illegible] parere delle Organizzazioni sindacali provinciali sia tenuto presente dalle autorità politiche;

c) afferma la necessità che il prezzo così concordato sia rispettato da tutti gli interessati al commercio.

L'Esposizione mondiale di Bruxelles

La partecipazione italiana

Bottai rappresenterà il Governo

Roma, 26 notte.

L'Italia partecipa all'Esposizione internazionale di Bruxelles con 14 padiglioni, uno dei quali è stato costruito dalla Città di Roma in materiale permanente, mattone e pietra. L'edificio consta di due ali a forma di esedra in uno stile che ricorda in maniera semplificata il caratteristico barocco romano.

All'esterno è adorno di fontane e di scalee marmoree. All'interno una grande sala racchiude la riproduzione grande al vero delle quattro carte marmoree della via dell'Impero, un grande panorama della via dell'Impero ed un panorama del lago di Nemi con le navi imperiali. Vi sono esposte inoltre statue originali dei musei capitolini e busti di imperatori. Il padiglione accoglie altre sale contenenti collezioni interessantissime.

Per incarico del Duce il Governatore di Roma che si recherà a Bruxelles col gonfalone di Roma scortato dai valletti, consegnerà in dono al borgomastro Max il padiglione.

Dopo la visita a Bruxelles, S. E. Bottai si recherà a Parigi per partecipare alla inaugurazione della Mostra d'arte italiana antica e moderna, organizzata sotto il patrocinio del nostro Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda. Il Governatore ha già fatto pervenire per l'occasione una riproduzione in bronzo della lupa capitolina, che figurerà all'ingresso della Mostra stessa tra le statue di Cesare e di Augusto e verrà offerta in dono dall'Urbe alla città di Parigi.

Ladro che si avvelena per errore in casa del derubato

Novara, 26 notte.

La scorsa notte a Cerano alcuni ladri si portavano alla cascina Mirabella condotta da certo Luigi Ambrosione, di 56 anni e, praticato un foro nel muro esterno, penetravano nel magazzeno rubandovi burro, vino ed una bicicletta. Posta la refurtiva in due sacchi i ladri si diedero poi alla fuga proprio mentre il personale si accorgeva della loro presenza. Uno dei malandrini, certo Colombo Rossi fu Angelo, di 55 anni, da S. Colombano al Lambro, fuggito per ultimo, veniva rincorso e fermato dai contadini, e quindi trattenuto in attesa dei carabinieri. Costui durante l'attesa, forse per farsi coraggio, trovato un fiasco a portata di mano ne beveva il contenuto credendo che fosse vino bianco. Era invece lisoformio, cosicchè fu assalito da forti dolori e dovette essere trasportato al nostro ospedale e piantonato. In seguito, giudicato fuori pericolo, fu trasportato al carcere. In un campo vicino alla cascina veniva rinvenuta la refurtiva abbandonata dai ladri.

Candida

L'occhio si sofferma volentieri sui capi di biancheria esposti al sole e la loro freschezza e candore ci dicono chi è la massaia. Abbia cura del suo corredo in lino e cotone, usi solo il Persil per il bucato.

Il Persil viene sciolto in acqua fredda, ed in questa soluzione si immerge la biancheria, portandola lentamente a bollire. Dopo una bollitura di un quarto d'ora, risciacquare prima in acqua calda e poi in fredda. (2210

TEATRI - CINE - CONCERTI

Conferenza di Pirandello a Firenze sul teatro italiano

Firenze, 26 notte.

Il nome e l'autorità di Luigi Pirandello e il tema prescelto ad inaugurare le «Settimane internazionali di cultura» meglio non potevano inquadrarsi nelle manifestazioni del Maggio musicale. Nel Salone dei Duecento a Palazzo Vecchio stasera si sono dati convegno uomini illustri nel campo delle lettere, delle arti e delle scienze; un pubblico davvero imponente [illegible]. Ai convenuti ha brevemente parlato il Rettore Magnifico della nostra Università, anche in veste di presidente del Comitato fra gli Enti di alta cultura, che, in ottemperanza alle direttive del Capo, ha istituito queste Settimane culturali, a sempre meglio definire e potenziare la missione di Firenze città degli studi.

«Introduzione al teatro italiano» è il tema scelto da Luigi Pirandello, che lo ha svolto magistralmente. Pirandello ha ricordato la funzione del teatro in rapporto alla civiltà dei popoli, rilevando come il teatro rappresenti [illegible] della collettività umana [illegible]. Il teatro italiano, ha affermato S. E. Pirandello, è il primo e più importante teatro del mondo.

Non bisogna cedere all'abitudine di svalorizzare le cose nostre. [illegible] Le prime rappresentazioni ad ispirazione sacra si ebbero in Italia e non sono da confondersi, per la loro forza e per la loro sostanza, con le rappresentazioni musicali dei teatri stranieri.

L'oratore ha fatto quindi un'ampia disamina del teatro italiano del 1600 e 1700, ricordando l'influenza fondamentale che ebbe la commedia dell'arte. S. E. Pirandello infine, rinunziando ad esaminare per il momento il nuovo teatro italiano, ha espresso l'opinione che il teatro del passato possa e debba essere ripreso e aggiornato per essere messo a contatto del pubblico d'oggi. Anche dopo Goldoni il teatro italiano, sebbene influenzato dal teatro straniero e sovratutto da quello francese, costituì sempre una reazione all'intellettualismo e un omaggio alla schiettezza e all'aderenza alla realtà della vita. E' su queste basi che il nuovo teatro italiano ha aperta dinanzi a sè una via ben definita.

La conferenza di S. E. Pirandello è stata vivamente applaudita.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi: il Quartetto

Come abbiamo ripetutamente annunciato, alle 17,30, il *Quartetto* de «*La Stampa*» darà il suo XI Concerto nel salone del nostro giornale.

Il programma comprende, come si sa, del Mozart, il *Quartetto n. 17*; del Desderi, l'*Adagio e scherzo per Quartetto* e del Grieg, il *Quartetto, op. 27*.

Il concerto sarà trasmesso nel salone a pianterreno, ove l'ingresso è libero.

ALL'ALFIERI anche ieri sera *Il ragno* di Sem Benelli ha ottenuto caloroso successo dinanzi a un pubblico numeroso. L'indovinata commedia si replica questa sera e nei due spettacoli di domani.

AL VITTORIO EMANUELE, questa sera, seconda rappresentazione del *Rigoletto*; protagonista il baritono Francesco Nascimbene; maestro concertatore e direttore d'orchestra [illegible] Arlandi. Domani due rappresentazioni: in mattinata, alle ore 15, *Lucia di Lammermoor*; in serata, ultima del *Rigoletto*.

AL ROSSINI si è avuta ieri sera l'annunciata rappresentazione, indetta dal Gruppo rionale «Mario Gioda», del *Carabiniere* di Enrico Gemelli, di *Solo per l'avvenire* di Vittorio Folletti, e di *Droiarie* di Fulberto Alarni, che la Compagnia Casaleggio ha diligentemente interpretato riscuotendo vive approvazioni da parte del pubblico che affollava il teatro. Nell'intermezzo fra la seconda e la terza commedia, Remo Formica ha intrattenuto gli spettatori parlando loro della italianità del Teatro piemontese; egli è stato attentamente seguito dal numeroso pubblico, che lo ha infine calorosamente applaudito. Stasera la Compagnia Casaleggio riprende *Smettila* con quella *Lugna* di Aristide Mercato, che, replicandosi nei due spettacoli di domani, chiuderà la stagione della Compagnia al «Rossini».

Sullo schermo: *Il dominatore*, di V. Saville.

Accanto al nome del regista Saville mettiamo subito il nome del produttore, Ludovico Toeplitz. Ce ne autorizza una delle didascalie iniziali del film, che ci presenta il Toeplitz come «super-visore», termine un po' ostrogoto ma ormai divenuto pacifico nel corrente gergo cinematografico a indicare quella consulenza continua e quel controllo assoluto che a un'opera dello schermo possono talvolta riuscire benefici. E siamo lieti di porre vicini i due nomi perchè il Toeplitz è italiano. Fu uno dei non fortunati capi della disgraziata Cines, tre anni fa. Il Toeplitz, lasciando gli studi di via Vejo, non ebbe il cinema in gran dispitto. Recatosi a Londra dette vita con il Korda alla *London-Film*, la sigla che doveva dare i maggiori trionfi al cinema inglese; durante la permanenza del Toeplitz alla *London* vi furono infatti prodotti l'*Enrico VIII* e *La grande Caterina*. Non è facile, anche per chi indiscretamente volesse farlo a tutti i costi, individuare i meriti singoli di ciascuno dei due produttori di fronte a quei due film che per alcuni aspetti resteranno memorabili: erano con il Toeplitz un giovanile e fervido entusiasmo, il desiderio, umanissimo, di far vedere che egli sapesse o intendesse fare: era con il Korda una ventina d'anni di regia, in Europa e in America, d'una regia scaltra, intelligente, ambiziosa. Ora anche dal Korda il Toeplitz si è separato: per dar vita a una sua Casa editrice della quale *Il dominatore* è il primo film.

Opera vasta, dal difficile assunto, che esigeva un ampio respiro di mezzi. I mezzi non sono mancati, l'assunto è stato affrontato; e certo non scordando gli elementi che dell'*Enrico VIII* e della *Caterina* avevano originato la fortuna. Non staremo a rifare un ennesimo processo, documenti alla mano, al film storico o pseudo-storico, chè ormai è ammessa la più ampia libertà, persino l'arbitrio, purchè sia intelligente, in tale materia: ma anche qui, come per quei due modelli già ricordati, la stessa visuale, un po' scanzonata; un gusto del colore un po' acceso, del contrappunto ironico: interpreti scelti fra moltissimi; ricostruzioni ambientali assai accurate; una fotografia, del Planer, sovente felice; attorno ai protagonisti, una corona d'attrici leggiadre; uno scrupolo, un desiderio di far bene, in ogni inquadratura; e un pizzico, infine, di melodramma più o meno lacrimoso, un po' alla *Regina Cristina*. Il film si presenta quindi come un film eccezionale, ove lo si intenda il primo film di una nuova Casa editrice che per parecchi motivi potrebbe senz'altro pretenderla a veterana; considerato invece nei suoi significati più veri, presenta allora alcune incrinature. La figura del dottor Fredrick, che dopo le nozze avvenute fra Cristiano VII di Danimarca e la principessa Carolina Matilde, sorella di Giorgio III d'Inghilterra, avvenute a Copenaghen nel 1766, doveva diventare il consigliere del re, fino ad essere l'effettivo dominatore della Corte danese; questa figura già di per sè romanzesca, destinata a diventar poi quella dell'amante della regina, del peggior nemico della regina madre, e a finire sul patibolo, in un'aureola di generosità illuminata e di sereno disinteresse; questa figura avrebbe preteso nuclei ben saldi di sviluppo, e ancor più solidamente collegati. Ma non basta presentarci Cristiano VII come un melenso, per giustificare l'ascesa e l'ascendente del giovane medico. Ciascuno di questi episodi, a sè considerato, certamente dona un suo contributo; ma fino a quale punto sufficiente? Così, tutto il primo tempo, pur essendo mosso, ampio, ricco di imprevisto e di sagacia, appare un po' come un vasto antefatto al quale agilmente e compiacentemente s'accenni; e il secondo tempo trova poi una sua unità nel dramma d'amore che unisce la regina al Fredrick, un dramma che ha una sua cesatura e per quel melodrammatico al quale s'è accennato, e per la bravura degli interpreti. Madeleine Carroll è sovente stupenda. La biondina che si rivelò in *Era una spia*, che parve un po' tralignare ne *Il mondo va avanti* durante il suo breve soggiorno ad Hollywood, tornata in Inghilterra ha ritrovato completamente se stessa, con il dono d'una maturità più raccolta, d'una più pensosa leggiadria. Accanto a lei Clive Brook, sempre compassato, misuratissimo, ottimo attore, e qui talvolta fin troppo studioso e consapevole del raro atteggiamento. Sono pure da ricordare il Williams (Cristiano VII), la Haye (la regina madre): e il film, pur con le sue pecche, appare come un ottimo esordio della nuova Casa editrice che potrà certo dar molto, e ci fa rammaricare come la volontà e i mezzi dell'italiano Toeplitz non siano oggi al servizio del cinema italiano.

m. g.

Il film *Mussolini e Roma antica* festosamente accolto a Washington

Washington, 26 notte.

Nella sede della R. Ambasciata d'Italia davanti ai membri della «Italy American Society» e a numerose personalità del mondo politico, il signor Haight ha illustrato il film dal titolo *Mussolini e Roma antica* dedicato alla formidabile opera di restauro delle antichità romane di cui il Duce è il massimo ispiratore e realizzatore. Haight è stato presentato dall'ambasciatore Rosso che ha accennato all'opera tenace svolta in ogni campo della vita nazionale dell'Italia fascista sotto la guida di Benito Mussolini.

La proiezione è stata salutata da lunghi entusiastici applausi. Il film verrà proiettato nei circoli ufficiali di cultura e nelle maggiori università e scuole degli Stati Uniti.

Il giogo, di Salvoni a Bologna

Bologna, 26 notte.

Questa sera al Teatro del Corso è stata rappresentata per la prima volta in Italia la nuova commedia in tre atti e quattro quadri di Franco Salvoni, *Il giogo*. La commedia ha avuto buon esito.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 13,45, 16,50, 20,20: Giornale radio — [illegible] — 11,30: Orchestra Malatesta — [illegible] — [illegible]: Selezione di operetta, diretta dal M.o Cesare Gallino — 14-14,15: Borsa e dischi.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: [illegible] — 17,10: Dal Conservatorio di Napoli: Concerto sinfonico diretto dal M.o [illegible] — [illegible] — 20,40: S. E. Biagi: «Previdenza sociale in Italia» — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: «Fedora», opera in 3 atti di U. Giordano, diretta dal M.o V. De Sabata — Esecutori principali: G. Cobelli e A. Pertile, [illegible] — Negli intervalli: [illegible] — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,50: Musica varia — 20,50: Dischi — 21: Maggio musicale Fiorentino: Dal Teatro Comunale: «Castore e Polluce», tragedia in 5 atti di [illegible], musica di G. Capo Ranesti; diretta dal M.o Gui [illegible] — Negli intervalli: [illegible] — Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Musica da camera.

Vienna: 19,45: «La Bajadera», operetta in 3 atti di Kalman — **Bruxelles I, Bruxelles II:** 20: Grande concerto — **Praga I, Bratislava, Brno:** 20: Concerto di fanfara — **Copenaghen:** 21: Concerto — **Bordeaux, Lafayette, Radio Parigi:** 20: [illegible] — **Grenoble:** 20,30: Concerto — **Lyon la Doua:** [illegible] Varietà — **Marsiglia:** 20,30: Musica variata — **Parigi P. P.:** 21: Jazz — **Parigi T. E.:** 20,30: [illegible] — **Rennes:** 20,30: Teatro — **Strasburgo:** 20,30: «La bambola di Norimberga», opera comica in 1 atto di Adam; [illegible] — **Amburgo:** 20,15: Serata brillante — **Berlino:** 19: Varietà — **Breslavia:** 22,30: Dischi — **Colonia:** 20,10: Serata brillante e di varietà — **Francoforte:** 20,15: Ballabili — **Koenigsberg:** 19,10: Concerto vocale — **Koenigswusterhausen:** 21: Musica da ballo — **Lipsia:** 20,10: [illegible] — **Monaco di Baviera:** 20,10: «Aria di primavera», operetta in 3 atti di J. Strauss — **Stoccarda:** 20: Serata brillante — **Droitwich:** 22: Banda militare — **Londra R.:** 20,15: «Shéhérazade» di Rimski-Korsakov — **Belgrado:** 21: Canti [illegible] — **Lubiana:** 20: Concerto [illegible] — **Lussemburgo:** [illegible] Concerto di piano — **Oslo:** 21: Concerto.

La «famiglia volante» francese giunta in bimotore a Roma

Roma, 26 notte.

E' giunto a Roma, pilotato dal proprietario, il francese André Garric, un bimotore sul quale viaggiano, oltre al Garric, tutti i componenti della sua famiglia: la moglie e 4 figli.

Questi, anche essi esperti nell'arte della navigazione aerea, coadiuvano il padre nel pilotare l'apparecchio durante le continue e lunghe traversate che esso compie.

La «famiglia volante», come viene chiamata in Francia quella del milionario Garric, è reduce attualmente da un viaggio in Indocina.

Cawdano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
KRUPP WELLNER

UN ROMANZO INEDITO DI MATILDE SERAO

Il *Mattino Illustrato*, nel suo superbo numero doppio di Pasqua che supera in perfezione tecnica tutti i precedenti e rappresenta un prezioso campione dell'arte della stampa italiana, inizia la pubblicazione di un romanzo postumo inedito di Matilde Serao, di cui si è assicurata la esclusività. Il romanzo si intitola «*L'Ebbrezza, il Servaggio e la Morte*» e fu iniziato dalla illustre scrittrice, scomparsa sette anni or sono, prima che scoppiasse la guerra. Interrotto, durante il periodo bellico, fu ripreso subito dopo e sospeso, nel suo epilogo, con la immatura fine della Serao. In esso l'autrice popolarissima fa rifulgere tutte le sue eccelse e personali doti di artista squisita.

Il *Mattino Illustrato* offre, ancora, ai lettori del suo numero doppio, una delicatissima poesia inedita di Salvatore Di Giacomo ed una musica ignota scritta da Gaetano Donizetti, in morte di Bellini. Queste rarità basterebbero da sole a giustificare la tiratura formidabile del numero doppio del *Mattino Illustrato* messo in vendita, in tutta Italia, in centinaia di migliaia di copie. Ma il fascicolo è talmente ricco e vario di contenuto artistico, letterario, giornalistico che anche una pura e semplice elencazione sarebbe impossibile.

Il *Mattino Illustrato* si vende in tutte le edicole, al prezzo di 50 centesimi.

La BENZONINA
COSTA POCO
RENDE MOLTO
fa scomparire all'istante
MACCHIE di GRASSO OLIO UNTO VERNICE
e rimette a nuovo il vestito. È il più potente smacchiatore sinora conosciuto. Flacone L. 3. Nelle Drogherie, Farmacie o inviando vaglia di L. 3 al deposito in Milano - Laboratorio Chimico
DOMPÈ ADAMI - Via S. Martino 12
che spedisce franco di spese

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE *LA STAMPA* (16

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

Un lieve grido e la carrozza si [illegible] di nuovo.

Dietro di essa, lentamente, si [illegible] anche il taxi.

Adesso, la carrozza aveva girato ed era tornata sul cammino fatto. Ma, raggiunta piazza della Concordia, lo lasciò subito, piegando per i boulevards, che risalì a trotto allungato verso la Bastiglia, senza accorgersi di essere seguita.

Le due vetture arrivarono così senza incidenti, fino all'altezza della via Drouot.

Ma lì, si produsse un avvenimento sul quale i poliziotti non avevano contato.

Ad un tratto, appena la vettura della baronessa fu passata, la guardia di servizio alzò il bastone e fermò la fila per dare il passo alle auto che provenivano dalle vie trasversali.

— Lasciateci passare! — gridò Touffe. — Servizio di polizia — insistè Brisemiche.

La guardia non si degnò neppure di rispondere.

Brisemiche, con un [illegible] per capello, si precipitò dalla macchina e corse verso la guardia, frugandosi nelle tasche per trovare il suo lasciapassare.

Il metropolitano lo respinse, e soltanto quando gli piacque, si degnò di dare un'occhiata alla carta dell'agente.

— Bene — disse. — Ora potete passare!...

Ma la vettura della baronessa era lontana!

Durante tutta quella scena, un uomo che aspettava pazientemente sul salvagente che il marciapiede fosse libero, per passare a sua volta, aveva ascoltato il dialogo ed aveva subito riconosciuto Brisemiche e Touffe.

Dar loro man forte, per convincere la guardia, gli sembrava inutile.

Era tutto tempo perduto e null'altro.

Meglio era seguire quella carrozza che stava scomparendo in lontananza e non perderne le tracce.

Si stava dicendo tutto questo, quando vide un taxi che veniva dalla via laterale e che, quindi, aveva il passo libero, imboccare l'altra metà di via Drouot. Senza neppure farlo fermare, l'uomo saltò sulla vettura e gridò all'autista di raggiungere la carrozza. Fu facile: all'altezza del boulevard di Strasburgo il secondo taxi si mise dietro ai cavalli della baronessa.

Quell'uomo, che un caso fortuito aveva posto proprio a tempo sul cammino degli agenti, era l'ottimo ispettore Lapipe.

***

Mentre si svolgevano tutti questi avvenimenti, l'uomo che sul corso della Regina era salito nella carrozza, si chinava spesso ad osservare il volto della baronessa, che, con la testa rovesciata all'indietro, sembrava profondamente addormentata.

Ad un tratto appoggiò l'orecchio contro il petto della donna per ascoltarne il cuore, mormorando:

— Purchè non abbia versato troppo cloroformio! Se mi crepasse fra le braccia... sarebbe un bel colpo per la compagnia!...

Si rassicurò subito. Il cuore batteva regolarmente. Allora, legò le braccia e le gambe della baronessa e le mise un bavaglio sulla bocca.

Tutto andava a meraviglia e la bella russa continuava a dormire.

— E' un bel lavoro! — fece allora il *Rosso*. — Un lavoro... degno degli «Assi di Cuore»...

***

La «Banda degli Assi di Cuori», era chiamata perchè ognuno dei suoi membri portava un cuore rosso tatuato sul polso sinistro, era formidabile.

Formidabile, perchè si componeva di uomini pronti a tutti i lavori; formidabile, perchè disdegnando i volgari attacchi notturni e le aggressioni dei pacifici passanti attardatisi nelle vie oscure, non praticava che i grandi colpi, come i furti al narcotico, il ricatto, lo svaligiamento delle oreficerie, tutta la serie, insomma, delle imprese più brillantemente brigantesche.

Per far parte di essa, bisognava aver dato prove eccezionali di coraggio, di sangue freddo e di abilità.

Quella banda era stata fondata dall'uomo, che si chiamava il *Marchese*, per la sua eleganza e i suoi modi distinti.

Egli era, d'altronde, di eccellente famiglia, ed era arrivato a quel punto, rotolando per tutta la scala dell'abbiezione, attraverso avventure da romanzo d'appendice.

Era lui che studiava e preparava le spedizioni, dirigendole di persona, quando riteneva che ne valesse la pena.

Aveva saputo trovare complici in ogni classe sociale, ed era creata una larga rete d'informatori, che lo avvertivano di tutti i buoni colpi da tentare.

«Il bel lavoro» di cui parlava il *Rosso* con orgoglio, era un colpo che egli meditava da molto tempo, di una audacia talmente folle, ch'egli aveva esitato prima di decidersi a tentarlo.

Il piano di tutta quell'ardita impresa era stato ammirevolmente concepito da lui, dopo un lungo studio, che non aveva lasciato nessun particolare al caso, nè alcuna parte all'imprevisto.

Fu così che il piccolo *Mec*, con l'aiuto di *Bizi-la-Mouche*, aveva ubriacato il cocchiere della baronessa, aveva indossati i suoi vestiti e preso il suo posto in serpa, che Giulio si era assicurato nella sala dell'Opéra che la baronessa aveva indosso i suoi gioielli; che il *Rosso* era improvvisamente entrato nella carrozza, in un punto oscuro del Corso della Regina, paralizzando la resistenza della russa con un fazzoletto imbevuto di cloroformio; e che la *Ranocchia* tratteneva nel suo letto il proprietario della Speranza, il lurido albergo di via Ramus, per permettere alla banda di operare con tutta sicurezza nell'interno di quel locale.

Tutto era ammirevolmente riuscito, secondo le previsioni del capo degli «Assi di Cuori», e la carrozza rotolava verso Ménilmontant, colla baronessa, preda oramai sicura dei banditi.

La via Ramus era, come al solito, silenziosa e deserta, quando la carrozza la imboccò per fermarsi quasi subito davanti all'Albergo della Speranza.

Il *Rosso* saltò sul marciapiede, mentre il Marchese e Giulio, che stavano all'erta dietro ad una finestra, scendevano rapidamente.

— L'hai presa? — domandò il Marchese con ansietà.

— Padrone, ecco la donzella!... Si chiama lavorar bene questo?

— Sì — rispose il *Marchese* e si voltò verso il piccolo *Mec*.

— Tu va a mettere la vettura al riparo, dalla comare Tale... e aspetta lì i miei ordini... Ti farò avvisare, quando avrò bisogno di te...

— Capito, padrone!

E la carrozza si allontanò di nuovo nella notte.

I tre uomini portarono con precauzione la baronessa, sempre assopita, nella loro camera, e la deposero con ogni precauzione sopra il letto.

— Prima di tutto — disse il Marchese — bisogna che non possa riconoscerci mai...

E tanto lui, quanto i suoi compagni, si misero larghe maschere, che coprirono interamente i loro volti.

— Adesso, possiamo svegliarla...

Tolse il bavaglio alla baronessa, perchè potesse respirare liberamente, e spalancò la finestra.

L'acuto freddo di quella notte produsse ben presto il suo effetto.

La baronessa mandò un lungo sospiro, poi cominciò a muoversi e finì per aprire gli occhi.

— Dove sono? — mormorò, ancora tutta stordita.

Scorse i volti mascherati di quegli uomini che la guardavano e, sentendosi le mani e i piedi legati, mandò un grido di spavento.

Il marchese si avanzò:

— Signora — disse, inchinandosi — non vi spaventate... Qui, siamo tutti galantuomini... Non vi sarà fatto alcun male e sarete trattata con tutti i riguardi, che si debbono ad una gentildonna quale voi siete... Noi desideriamo soltanto scambiare qualche idea con voi.

Si voltò quindi verso Giulio:

— Chiudi la finestra, adesso!

Costui si affrettò ad ubbidire.

— Ma — domandò la baronessa più morta che viva — che cosa volete da me?

(Continua).

FIGURE CELEBRI

Il medico di Francesco Giuseppe

VIENNA, aprile.

Di recente è morto a Salisburgo, dove si era da qualche anno ritirato, il professor Norbert von Ortner, che nella vecchia Austria acquistò popolarità per essere stato il medico curante di Francesco Giuseppe. Di lui e della sua opera la gente s'è ricordata leggendo la notizia della morte: lasciata Vienna, il professore aveva fatto poco parlare di sè, simile a tanti altri spiritualmente uniti assieme alla Monarchia. Era nato nel 1863, a Linz, da una famiglia di contadini; laureatosi, s'era dedicato in un primo tempo alle malattie del ricambio e alle biliari; poi aveva esteso le sue indagini alla tubercolosi polmonare, infine aveva scritto un libro sulle malattie della vecchiaia: fu senza dubbio questo libro a provocare la sua chiamata a Corte, in qualità di medico consulente di Sua Maestà, che aveva già compiuto gli ottant'anni.

Il vero medico di Corte era il dottor Kerzl, che nel corpo sanitario militare copriva un altissimo grado, e Kerzl e Ortner erano amici. La prima volta che Ortner ebbe ad esaminare Francesco Giuseppe fu nel 1912: il Sovrano soffriva d'una laringite con complicazioni di carattere tracheale e bronchiale. Sebbene laconico, era assai cortese verso Kerzl e Ortner, e non appena i due medici, annunziati dal cameriere, aprivano la porta del suo gabinetto, andava loro incontro; quando Ortner si presentava solo, oppure lo visitava dopo un lungo intervallo, Francesco Giuseppe gli tendeva la mano. L'Imperatore voleva essere esaminato stando in piedi, e siccome si sapeva che egli preferiva le persone di alta statura, il professor Ortner, ch'era piccolino, si sentiva a disagio. Ma a poco a poco il Sovrano si abituò a lui, ed in modo particolare prese ad ammirarne la puntualità. Francesco Giuseppe era mattiniero e la sua giornata incominciava d'inverno ancora prima del levar del sole. Durante tutto l'inverno del '12 il professor Ortner dovè trovarsi a Schönbrunn la mattina alle 6, e lungi dal ritardare, qualche volta arrivava con mezz'ora di anticipo: L'Imperatore stando dietro una finestra, riconosceva l'automobile.

La fiducia nel sanitario non voleva dire fiducia nelle medicine: comunque, avversione a parte, Sua Maestà eseguiva alla lettera le prescrizioni, e teneva ad essere trattato a somiglianza di qualsiasi altro paziente e ad essere informato esattamente in merito allo stato della sua salute. Quando i medici lo interrogavano, rispondeva sempre con laconicità, ma in maniera precisa. Di ottima costituzione fisica, fu ripetutamente minacciato dalla sola polmonite; che finì poi col trascinarlo nella tomba: il terzo attacco, data la tarda età del paziente, non potè essere superato. Dopo ogni consultazione, Francesco Giuseppe scambiava qualche parola, e addirittura loquace diventava in una stanza arrangiata per le inalazioni di acqua salsa, che venivano fatte verso le 7 di sera. In quella stanza, nell'inverno del '14, l'Imperatore chiese al professor Ortner se avesse mai visto da vicino una guerra; avendogli il medico risposto di no, l'Imperatore aggiunse: «La guerra è la cosa più terribile che io conosca». Delle volte parlava anche di politica.

Terminate le inalazioni di acqua salsa e scomparso il catarro, il von Ortner, per completare la cura, non potendo il Monarca, a motivo della stagione invernale, scendere nel parco di Schönbrunn, fece costruire un giardino d'inverno nel quale Francesco Giuseppe passeggiava per mezz'ora al giorno con la massima malavoglia, giacchè il tempo trascorso lontano dal tavolino gli sembrava perduto. Ad ogni modo la passeggiatina si dimostrò efficacissima, tanto che i medici ritennero di potergli pure permettere di fumare, dopo colazione, un sigaro leggero. Il fumo era una delle poche gioie di Francesco Giuseppe; ma in vecchiaia, ad ogni riapparizione del catarro, veniva bandito.

Senza gli sforzi riuniti del dottor Kerzl e del professor Ortner, Francesco Giuseppe difficilmente avrebbe raggiunto la rispettabile età di 86 anni. La malattia mortale lo assalì ai primi di novembre del 1916. Chiamato a Schönbrunn, Ortner trovò l'Imperatore affetto da bronchite; stava seduto al tavolo come al solito, ma inattivo. Il cuore non funzionava bene. L'Imperatore soffriva assai anche delle notizie dal fronte, le quali non erano liete, e contrariamente alla volontà del medico, volle continuare a ricevere ministri e alti funzionari. Due settimane prima della catastrofe, Ortner notò nel paziente una trasformazione evidente solo per un occhio clinico. Poi la notizia della gravità del malore del Sovrano divenne pubblica: in quelle giornate, in quelle ore, dalle labbra di Ortner pendevano tutta Vienna e tutta l'Austria. Fino a quando Francesco Giuseppe non ebbe esalato l'ultimo respiro, Ortner fu il viennese che giorno per giorno doveva rispondere al maggior numero di domande. L'Imperatore morì al 21 di novembre. Verso le 5 del pomeriggio, dopo aver mangiato un po' di minestra e di pollo e aver bevuto un bicchiere di vino, si mise a letto stanchissimo: Ortner rimase a Schönbrunn e il dottor Kerzl andò a casa, con l'intesa che sarebbe ritornato a mezzanotte. Alle 8 e mezza Ortner fece all'ammalato un'iniezione di caffeina, ed affinchè la respirazione fosse meno penosa, aiutato dal cameriere Ketterl, lo rialzò sui cuscini. Con voce spenta, Francesco Giuseppe chiese: «Sto bene così?» e furono le sue ultime parole. Spirò mezz'ora dopo. La sua fine ricorda quella di Maria Teresa, che si era buttata sopra un divano: — Vostra Maestà giace male — le aveva detto il figlio Giuseppe II. E l'Imperatrice aveva replicato: «Abbastanza bene per morire».

Vice

Il secondo volo dell'uomo uccello

Mosca, 26 notte.

Sembra che «l'uomo uccello» sia divenuto una realtà: il paracadutista russo Kharakhorow si è librato in posizione orizzontale per una distanza di 1200 metri, ad una altezza di tremila metri sopra Rostow solamente per mezzo di ali attaccate alle braccia e alle gambe. Quindi l'uomo uccello ha aperto il paracadute riuscendo a posarsi sulla terra senza la minima difficoltà, sempre munito delle sue ali.

E' questo il secondo volo del genere che viene compiuto nella Russia.

I lavori di ampliamento della Casa degli Italiani di Bruxelles

Bruxelles, 26 notte.

Procedono alacremente i lavori di ampliamento della Casa degli Italiani, divenuta ormai troppo angusta per ospitare i connazionali qui residenti che la frequentano assiduamente ed in gran numero.

Nell'antico cortile del palazzo di via Livorno, è sorto un fabbricato che contiene, fra l'altro, una grande palestra. Essa, modernamente attrezzata, servirà per l'addestramento ginnico degli Avanguardisti, delle Giovani e Piccole Italiane e dei Giovani Fascisti, particolarmente numerosi in questa colonia. Al primo piano ci sarà la sede dell'Istituto fascista di cultura a Bruxelles che, con le sue iniziative, attira l'attenzione, oltre che degli italiani residenti qui, quella degli ambienti culturali belgi.

L'ampia sala delle conferenze, in costruzione, sostituirà con molto vantaggio quella già esistente nella parte esterna del vecchio fabbricato. Il terzo piano poi, sarà riservato alle aule scolastiche, che andranno ad aumentare il numero di quelle già esistenti ed alle quali, ogni mattina, affluiscono con grandi automobili, da Bruxelles e dagli altri centri vicini, i figli degli italiani che imparano, così, ad amare la loro Patria lontana. Si dedica con particolare amore all'importantissima attività scolastica, il Segretario del Fascio principe Ruffo.

Ad iniziativa del R. Console [illegible] gli interni della nuova, comoda ed ariosa costruzione, saranno decorati dal pittore Cadorin, di Trieste.

LA SEDE DELLA LOTTERIA DI DUBLINO IN FIAMME. I pompieri si prodigano per circoscrivere l'incendio che ha devastato e semidistrutto l'edificio.

Come avviene l'emigrazione dei pesci dall'Atlantico al mare Artico

Riga, 26 notte.

La *Vecernaia Krasnaja Gazeta* pubblica che il noto biologo sovietico prof. Derlughin ha letto all'Istituto Artico una relazione sull'importanza dei lavori biologici nell'Artico sovietico. L'influenza reciproca dell'Oceano Pacifico e dell'Atlantico sul territorio dell'Artico è di grande importanza per quella regione. Senonchè il carattere di tale influenza non è ancora deciso perchè l'opera dell'idrologo viene duramente ostacolata dai ghiacci che non permettono ai piroscafi di giungere dovunque. L'opera dell'idrologo viene aiutata dal biologo che nei mari artici scopre delle forme atlantiche nelle acque artiche. Queste forme si riscontrano fino al Mare di Karsk sicchè si ritiene che ad una profondità di 400-500 metri, delle correnti calde dell'Oceano Atlantico passino lungo lo Spitzberg nel bacino polare. Lungo queste correnti si svolge l'emigrazione dei pesci che giungono nel Mare di Karsk e oltre. I biologi hanno scoperto inoltre un'altra corrente che attraverso il canale di Bering giunge nel Mar Bianco, quella dell'Oceano Pacifico. E' stato possibile documentare che nelle acque polari si trovano alcune specie di pesci dell'Oceano Pacifico.

Il oceanografo Portenko ha riferito sulle sue ricerche nella regione di Ciukotsk-Anadirsk. Il Portenko è rimasto in quella zona per la durata di due anni e con slitte trainate da cani, con aeroplani, con battelli e a piedi ha percorso tutta la regione.

La febbre dell'argento

Perchè Washington insiste nel rincaro

Preoccupazioni in Cina e nel Sud America

Londra, 26 notte.

La politica americana dell'argento non ha mancato di avere le sue ripercussioni sul mercato londinese dei metalli. Anche qui il metallo prezioso bianco è rincarato rapidamente raggiungendo un prezzo che non si ricordava da tredici anni. Un'oncia di argento fino, costa oggi 36 denari e 1/4 mentre ai primi di marzo costava soltanto 26 denari. E continua a rincarare, perchè ormai, in base alle dichiarazioni del Segretario del Tesoro americano Morgenthau e ad ovvie considerazioni sulla politica futura di Washington, si prevede, tanto a New York, quanto a Londra, che il Governo degli Stati Uniti, messosi su questa strada, non potrà fermarsi per lungo tempo.

Il limite cui si vuol arrivare

Si ritiene certo che il prezzo ufficiale dell'argento prodotto negli Stati Uniti sarà fatto aumentare gradatamente, fino a un dollaro e 29 cent. e che le quotazioni, nel resto del mondo, si porranno a poco a poco al medesimo livello. Tanto è ferma questa certezza che il prezzo londinese dell'argento è già, oggi, superiore al prezzo ufficiale americano. Infatti questo ultimo è di 77,57 cent. pari a 35 denari e 5/8; ma a Londra si pagano per un'oncia 36 denari e 1/4; il che vuol dire che il metallo londinese non sarà imbarcato per l'America se non quando i suoi possessori saranno certi di ottenere, al di là dell'Atlantico, più di quello che hanno speso per acquistare il metallo. E siccome Washington ha inaugurato la politica attuale dell'argento perchè vuole accumularne un miliardo di once, le quali costeranno in futuro il 25 per cento della copertura metallica della circolazione, quel Governo sarà costretto a rialzare nuovamente il prezzo ufficiale per attrarre il metallo dal resto del mondo.

Abbiamo già menzionato ieri i gravi inconvenienti che questo flusso di argento verso l'America provoca in quei paesi che hanno una circolazione prevalentemente o principalmente basata sull'argento. Fra i primi v'è la Cina il cui governo ha dovuto prendere misure rigorosissime per impedire che i suoi sudditi spediscano a New York tutto l'argento in loro possesso con cui sono in grado di ottenere oggi merci in maggiori quantità e cioè a più buon mercato di prima.

La Cina correva il pericolo, in altre parole, di rimanere quasi privata del suo circolante: una situazione veramente grave se si pensa che l'intera popolazione di quel Paese non vuole in nessun caso riconoscere la validità della moneta cartacea.

Nanchino ha posto un embargo sulla esportazione delle monete di argento; ma l'effetto di questa misura è stato solo parziale perchè gli speculatori cinesi semplicemente fondono oggi i dollari di argento e spediscono le sbarre del metallo all'estero, servendosi di un ben organizzato sistema di contrabbando. Nonostante tutta la vigilanza governativa, le difficoltà della Cina sono destinate quindi ad accrescersi di pari passo con l'aumento del prezzo del metallo sul mercato mondiale.

Preoccupazioni al Messico

Pure in difficili condizioni si trova il Messico, paese a circolazione non totalmente ma in buona parte argentea. Le conseguenze della politica americana, nella repubblica latina, sono prese seriamente in considerazione dal Governo, specialmente dopo che il valore intrinseco delle monete di argento messicane ha raggiunto quello nominale. V'è ora il pericolo che la popolazione versi il contenuto dei suoi salvadanai nel crogiuolo di fusione, appena il valore materiale delle monete supererà, anche di una piccola frazione, il valore nominale. Il Governo messicano potrebbe impedire un fenomeno di questo genere accrescendo con misure deflazionistiche il valore monetario del suo circolante, ma le difficoltà di avviarsi su questa strada appaiono enormi anche a prescindere dal fatto che tali misure avrebbero l'effetto di diminuire l'esportazione e di aumentare le importazioni e, cioè, proprio un effetto identico a quello della fusione delle monete e della esportazione dell'argento che si vuole evitare.

Ma gli inconvenienti e le preoccupazioni dell'estero non riusciranno a smuovere il Governo di Washington dalle decisioni prese. Non sono tanto considerazioni di alta finanza, che hanno indotto il Presidente Roosevelt ad aumentare il prezzo dell'argento nazionale quanto il desiderio di assicurarsi l'appoggio al Senato, di un piccolo gruppo di senatori del Nevada e di alcuni Stati vicini, nei quali esistono le poche e poco importanti miniere di argento della Confederazione. In vista del fatto che queste miniere non producono più di 33 milioni di once all'anno, appare incredibile che non solo i mercati degli Stati Uniti, ma la situazione economica di Paesi esteri vengano messi a soqquadro per incoraggiare un'industria di scarsa importanza.

L'appoggio di un gruppetto di senatori era però necessario al Governo, il quale ha deciso di favorirlo completamente, consigliatovi anche dal gruppo inflazionistico al Congresso, il quale vede nell'avviamento del Paese al bimetallismo un passo verso l'espansione della circolazione monetaria.

Nelle regioni minerarie del Nevada, la popolazione è attualmente giubilante e ieri i minatori, nell'apprendere la notizia del nuovo aumento del prezzo dell'argento, che significa la riapertura di alcune miniere abbandonate, hanno inscenato cortei entusiastici, applaudendo al Governo.

I giornali di New York, alcuni dei quali protestano vivacemente, rilevando che l'industria dell'argento negli Stati Uniti è meno importante persino di quella delle bretelle e di quella dei gelati, non sono affatto ascoltati, anche in considerazione del fatto che in pochi giorni gli speculatori di Wall-Street, fiutando in anticipo il tempo, hanno realizzato guadagni che si valutano ad un miliardo e mezzo di dollari.

R. P.

Vivace reazione in Svizzera contro i tentativi di penetrazione tedesca

Berna, 26 notte.

La Lega di difesa svizzera «Schweiz Schutzbund» pubblica un manifesto contro le mire della Germania che — giovandosi di emissari socialnazionalisti — tende ad influire sullo spirito degli studenti svizzeri. Una circolare della «Lega degli studenti tedeschi» mostra, chiaramente, che gli studenti germanici non sono inviati in Svizzera per studiare ma per fini politici ed al servizio della propaganda culturale tedesca. Il manifesto dello Schweiz Schutzbund protesta ora, contro la pretesa degli studenti tedeschi di considerare la Svizzera come «una terra tedesca sotto il dominio dello straniero» diffamando la cultura nazionale e popolare svizzera e dichiara inammissibile che stranieri siano inviati in Svizzera per minare il sentimento nazionale svizzero. Dopo aver rilevato che la comunanza di lingua e di cultura con il territorio tedesco, serve di pretesto a scopi politici speciali, il manifesto continua: «La nostra mentalità svizzera ci è più cara che la mentalità tedesca. Non è soltanto la forma delle nostre istituzioni pubbliche che è in gioco; ma il nostro spirito svizzero, l'anima del nostro popolo. Noi richiamiamo l'attenzione delle autorità su fatti analoghi constatati nelle università austriache e preghiamo i nostri universitari di vigilare. Confederati! Non dimenticate, malgrado la crisi economica e politica, che difendendo la nostra mentalità svizzera, la nostra cultura e la nostra lingua, difendiamo uno dei principali capisaldi della nostra indipendenza nazionale».

Chiappe apre a Parigi la sua campagna elettorale

Parigi, 26 notte.

L'episodio fino ad ora più notevole della campagna che si sta svolgendo per le elezioni del 5 maggio, e nel corso delle quali otto ministri, 173 senatori e 313 deputati sollecitano il rinnovamento del loro mandato municipale, è costituito senza dubbio dall'entrata nell'agone di Giovanni Chiappe, il quale ha tenuto la sua grande prima riunione pubblica e in contradditorio alla presenza di una folla enorme di elettori che gli hanno fatto una accoglienza trionfale. La riunione si è svolta in una calma perfetta. Durante quasi due ore Chiappe, dopo aver reso omaggio alla memoria del colonnello Ferrandi suo predecessore e amico, ha esposto le ragioni della sua candidatura e il programma che egli intende realizzare. Ha evocato la sua carriera principalmente nel periodo in cui si trovava alla testa della prefettura di polizia, e non mancò di ricordare l'incidente della sua partenza. «Per avere constatato il mio rifiuto a prestarmi ad abusi di potere, si sono sbarazzati di me come di un prefetto di polizia al quale non si poteva rimproverare altro che la sua popolarità. Ma posso constatare con fierezza che durante sette anni nei quali ho occupato quel posto non vi è stato sangue sparso nelle strade e non ho bisogno di mentire per scusare il sangue versato. Faccio ora il giuramento davanti a voi che non vi sarà prescrizione per i criminali del 6 febbraio e per i loro complici forse ancora più vili, e vi giuro che suonerà per essi l'ora dell'espiazione». Applausi entusiastici accolsero queste parole, dopo di che Chiappe si occupò del problema della sicurezza nazionale, proclamandosi favorevole al ritorno al servizio di due anni. L'uditorio, nel quale si trovavano numerosi ex-combattenti, proruppe in un caloroso applauso. Chiappe non si limitò a mettere in guardia i suoi concittadini contro i pericoli di fuori, ma si disse deciso a dare battaglia anche ai nemici interni.

Nella seconda parte del suo discorso il signor Chiappe ha esposto le grandi linee del suo programma municipale, programma sobrio, non volendo — egli disse — fare al corpo elettorale delle promesse che non saranno mantenute.

Gli applausi calorosi che hanno spesso interrotto e salutato alla fine il discorso dell'ex-prefetto di polizia, possono essere considerati come un preannuncio del successo della candidatura del signor Chiappe, nel quale non pochi prevedono fin d'ora il futuro presidente del Consiglio municipale della capitale e un futuro deputato di Parigi al posto occupato dall'on. Bonnaure.

I funebri di mons. Schioppa

Amsterdam, 26 notte.

Questa mattina hanno avuto luogo all'Aja in forma veramente solenne e con tutto il cerimoniale religioso e militare, che per la sua alta carica di prelato e la sua posizione politica richiedeva, i funerali di S. E. Monsignor Lorenzo Schioppa, Nunzio Apostolico presso la Corte Reale olandese, deceduto, come è noto, mercoledì scorso.

Alla cerimonia religiosa, tenuta dal Vescovo Haarlem, erano presenti tutte le più alte autorità civili e militari in grande uniforme, i rappresentanti della Regina Guglielmina che aveva inviato una magnifica corona di fiori con le iniziali, il Presidente del Consiglio Ministro Colyn, diversi altri ministri, l'intero corpo diplomatico fra cui si notavano il R. Ministro d'Italia all'Aja ed il R. Console generale di Amsterdam, il Nunzio Apostolico di Bruxelles, mons. Micara, in rappresentanza della Santa Sede.

Dopo la cerimonia religiosa il corteo funebre, scortato da reparti di granatieri, ussari e mitraglieri, con fanfara, ha percorso le vie della città, tenute sgombre dalla polizia, lungo le quali si assiepava una numerosa e riverente folla, per arrivare al camposanto.

Le cinque gemelle del Canadà

Una «tournée» che ha fruttato un milione di dote a ciascuna -- Sotto la minaccia di rapimento -- Polemiche e discussioni mentre si attende il compleanno

Parigi, 26 notte.

Annetta, Emilia, Cecilia, Ivana e Maria, le cinque gemelle canadesi nate la stessa notte, la stessa ora, dalla robusta campagnuola di origine francese, a nome Oliva Dionne, compiranno tra un mese il loro primo anno di età. Il 28 maggio 1934, il dottor Dafoe, dopo avere assistito al parto straordinario che gli ha valso il diploma di membro d'onore dell'Accademia di medicina di Toronto, prima di fare ritorno alla sua abitazione, scriveva sulla sua agenda questa semplice annotazione: «28 maggio 1934: Oliva Dionne, cinque bimbe».

Tale laconica frase ha segnato, a quanto scrive l'inviato speciale di *Paris Soir* a Toronto, l'inizio di una grande schermaglia in tutto il Canadà. Il prodigio delle cinque piccole gemelle ha diviso il paese in due fazioni che si affrontano con accanimento. I giornali riportano l'eco di campagne violente e di vivaci dissensi che hanno infranto l'unione di molte famiglie fino ad allora unite.

Bisogna sapere, innanzi tutto, che le risorse del giovane fattore Dionne sarebbero state insufficienti a fronteggiare le spese considerevoli necessarie alla vita normale delle cinque sorelline. Un comitato si è costituito, dunque, poco dopo la nascita, per allevare le gemelle, assicurare loro una buona educazione e garantire il loro avvenire. Questo comitato patrocinato da un grande quotidiano canadese, fu designato dal governo provinciale dell'Ontario, ed è composto di cinque membri, tutte personalità del distretto che hanno costituito in certo qual modo un consiglio amichevole di tutela. Il paese adottò subito moralmente le cinque gemelle delle quali si parla come di un vivente simbolo del valore canadese. I doni affluirono in quantità tale che, oggi, ciascuna delle cinque bimbe possiede quasi un milione di dote, somma che il comitato farà fruttare e accrescere ancora.

Tuttavia, per procurarsi le risorse iniziali il Comitato, accompagnato dai genitori delle bimbe, ha intrapreso un giro in alcune grandi città degli Stati Uniti, per mostrare le cinque bambine. Fu un successo enorme. Ma nel tempo stesso l'annunzio di questa *tournée* scatenò polemiche estremamente violente e la pubblica opinione allarmata manifestò vivacemente la sua indignazione. Si trovava delittuoso ridurre la personalità delle cinque bambine adorate da tutti a un volgare fenomeno da circo o da museo. Le esibizioni furono interrotte, quando si diffusero allarmanti notizie: una banda di *kidnappers* aveva gettato gli sguardi sulle bimbe già così ricche. L'abitazione delle cinque bimbe venne custodita da un esercito di poliziotti muniti di mitragliatrici e di granate e nessuno poteva recarsi a Callander, ove si trovano, senza passare attraverso multiplici barriere di armati. Quando i *kidnappers* si mostrarono scoraggiati, tutto il paese gettò un sospiro di sollievo; subito un deputato del Parlamento dell'Ontario presentava un progetto di legge per stabilire che le cinque gemelle fossero dichiarate «pupille di S. M. Re Giorgio V d'Inghilterra» e cioè pupille della Nazione inglese. Questo progetto però non è ancora stato discusso.

Le due fazioni in conflitto sono anzitutto quella dei partigiani del deputato che reclama il voto rapido della legge, e quella di chi proclama essere inumano togliere quelle bambine ai loro genitori mentre basterebbe lasciarle in vigilanza al Comitato, che del resto ha perfettamente assolto fino ad ora il suo compito così delicato.

Intanto, nella casa dei Dionne, a Callander, le cinque gemelle crescono a vista d'occhio.

Le più belle gambe dell'Essex saranno scelte da un cieco

Londra, 26 notte.

Il villaggio di Braintree, nell'Essex, ha deciso di indire per il 6 maggio venturo — giorno in cui s'inaugureranno le festività nazionali per il giubileo di Re Giorgio — un concorso di bellezza, nel quale saranno assegnati premi alle fanciulle dell'Essex che possono vantare le gambe più belle.

I membri della commissione organizzatrice di questo concorso si sono trovati però dinanzi a un delicato problema: chi avrebbe dovuto pronunciarsi in merito alla bellezza delle gambe femminili dell'Essex, e scegliere la vincitrice? Dopo lunga meditazione e dopo una complicata serie di ragionamenti morali e teologici, gli organizzatori hanno inviato una lettera al signor Rowland Naman invitandolo ad assumersi il delicato incarico di esaminare, scegliere e riferire. Naman è proprietario di un grande albergo dell'Essex; ma la fortuna di essere unico giudice della femminile bellezza dell'Essex non gli deriva da questo fatto, bensì da quello che egli è completamente cieco per lo meno da trent'anni. Naman si è naturalmente affrettato ad accettare l'invito, e si è pubblicamente compromesso rivelando fin da ora in qual modo egli adempirà alla sua difficile missione.

«Prenderò una decisione fondandomi esclusivamente — egli ha detto — sul mio acutissimo senso del tatto. Questo è a tal punto raffinato che quando servo i miei clienti all'albergo riconosco col dito ogni moneta che mi dànno e finora non ho mai commesso un errore nel dare il resto. Posso quindi presumere che toccando le gambe, non incontrerò la menoma difficoltà nello scoprire le più belle e le più perfette».

Il referendum svizzero sulla massoneria

Ginevra, 26 notte.

La petizione fatta dalla massoneria elvetica per impedire che l'iniziativa contro la massoneria lanciata dai fascisti svizzeri fosse sottoposta ad un referendum popolare non è stata accolta.

La massoneria svizzera pretendeva che varie migliaia delle 57 mila firme raccolte per l'iniziativa anti-massonica fossero false: di conseguenza, il Consiglio federale aveva ordinato un accertamento di tali firme, e dall'accertamento è risultato che soltanto un migliaio di firme erano state messe per procura e quindi non erano valide. Ma siccome bastano 50 mila firme per convocare un referendum federale, le 56 mila firme raccolte regolarmente dai fascisti svizzeri sono più che sufficienti. Di conseguenza nei prossimi mesi si assisterà ad un voto attraverso il quale il popolo svizzero si dovrà pronunziare pro o contro l'istituzione massonica.

Ventotto soldati austriaci atterrati da un'automobile

Vienna, 25 notte.

Su una strada dei dintorni di Kremsier, un plotone del 3.o Reggimento di Fanteria, che rientrava nottetempo, dopo una esercitazione, è stato investito in pieno da una automobile sopravvenuta a tutta velocità con i fanali spenti. L'automobile, dopo avere buttato al suolo 28 soldati, undici dei quali hanno riportato gravissime ferite, si è fermata ed ha fatto marcia indietro ripassando sui corpi dei soldati atterrati. Gli altri soldati, colti da panico, non hanno saputo fare in modo di arrestare la macchina investitrice.

L'inchiesta eseguita dalla gendarmeria ha potuto finora assodare trattarsi di una vettura rubata da un autista di piazza, di nome Kyliel. Questo autista, qualche momento dopo, è ritornato sul luogo della sciagura facendosi credere un pedone, ed offrendo il proprio aiuto. I soldati però lo hanno riconosciuto ed arrestato.

Cinquanta villaggi distrutti dal terremoto in Persia

Londra, 26 notte.

Il Daily Mail ha dal suo corrispondente da Teheran che il numero dei morti e dei feriti nel movimento sismico persiano è di 1870. Cinquanta villaggi sono andati distrutti e altri 37 sono rimasti danneggiati.

Una stella scomparsa

Parigi, 26 notte.

La stella «Nova Herculis» che ha fatto tanto parlare di sè nel dicembre scorso, quando è apparsa in cielo come una brillante stella nuova di prima grandezza, è ora scomparsa del tutto dal firmamento.

NUOVI PEZZI DI ARTIGLIERIA CONTRAEREA, montati su automezzi, sono stati adottati dall'Esercito americano ed hanno fatto la loro comparsa per le vie di New York.

Una impressionante sciagura

Cinque bambini annegati in un pozzo

Ortona de' Marsi, 26 notte.

Un fatto impressionante che ha gettato nel lutto tre famiglie è avvenuto ieri in frazione Archi di questo Comune. I ragazzi De Joris Alessandro e Fausto rispettivamente di anni 9 e 10, De Angelis Pietro e Albino di anni 8 e 11 e De Joris Giuseppe di anni sei, mentre erano nei pressi di un pozzo, colmo dalle recenti piogge, vi caddero dentro annegando.

Venuta a conoscenza del fatto, tutta la popolazione si riversava sul posto e dopo lunghe e pazienti operazioni alcuni giovani riuscivano a estrarre i cadaveri dei primi tre bambini mentre per gli altri due occorreva molto tempo sia per la profondità del pozzo, sia per la melma che in certo modo nascondeva i corpi dei bimbi.

Bimba uccisa da un'automobile

Voghera, 26 notte.

Nei pressi di Mezzana sul ponte del Po è accaduta una grave sciagura sulla strada. Una macchina proveniente da Milano giunta all'altezza della piccina Teresa Rossi di anni 8 sterzava per evitare un carro ma nel compiere la manovra ribaltava prendendo sotto la povera piccina che riportava ferite così gravi per le quali poco dopo cessava di vivere.

L'autista, certo Carlo Barbieri, se l'è cavata con leggere escoriazioni.

Si uccide cadendo in un forno

Piacenza, 26 notte.

Una mortale e raccapricciante disgrazia è avvenuta stamani in Comune di Ferriere e precisamente in località Pertugio. Il settantacinquenne Tomaso Toma era salito ad ispezionare i forni per l'estrazione della calce quando, colpito da malore dovuto alle esalazioni del gas, precipitava riportando fratture e lesioni in seguito alle quali decedeva. Il cadavere venne rinvenuto poco dopo da alcuni operai addetti alle fornaci stesse.

Bastona a morte un agricoltore che passava sul suo terreno

Imperia, 26 notte.

Nel tardo pomeriggio di ieri in Andora è avvenuto un gravissimo fatto di sangue che ha vivamente impressionato la calma popolazione di quel paesino. Tra gli agricoltori Marengo Ernesto di Giovanni, di anni 32, e Bianco Angelo, di anni 77, da tempo esistevano dei dissapori a causa di un passaggio che il Marengo contro la volontà del Bianco, col quale confinava, concedeva sul suo terreno a varie persone. Ieri sera mentre il Marengo tornava dal lavoro e transitava con il carretto su una strada vicinale che in comune col Bianco veniva affrontato da costui che gli imponeva di non passare sulla sua porzione di strada. Il Marengo, dopo aver discusso un poco col Bianco, procedeva per la sua strada e allora il Bianco gli si faceva rapidamente a tergo e con un grosso bastone lo colpiva violentemente al capo facendolo stramazzare svenuto a terra. Quindi lo colpiva con altre tre o quattro bastonate riducendolo in fin di vita.

Mentre il Bianco si allontanava accorrevano alcune persone che da lungi avevano assistito al litigio e cercavano di portare i primi soccorsi al Marengo che dato lo stato gravissimo in cui versava nella serata stessa veniva condotto all'ospedale d'Imperia. Quivi gli è stata riscontrata la frattura della volta cranica sicchè gli veniva praticata la trapanazione del cranio. Lo stato del ferito è gravissimo. Pare che il Bianco si sia costituito oggi ai carabinieri di Savona.

Un arresto e tre denuncie per un furto di gioielli

Desio, 26 notte.

La settimana scorsa il falegname Carlo Arosio, abitante a Lissone, presentava ai carabinieri denunciando che uno sconosciuto era penetrato nella sua camera da letto asportando gioielli e denaro. Le indagini diedero esito negativo. Senonchè alcuni giorni dopo l'Arosio si presentava nuovamente all'Arma Benemerita per informarla di essere stato vittima di un secondo furto di gioielli e di un libretto di risparmio.

Il brigadiere Allivorti allora iniziava attive indagini che portarono all'arresto del garzone dell'Arosio, certo Antonio Pilotti di Carlo, d'anni 27, abitante alla Cascina Palcari. Sottoposto ad uno stringente interrogatorio confessò di essere l'autore dei due furti e di aver venduto la refurtiva ad alcuni gioiellieri della Brianza. Il sottufficiale riusciva ieri ad identificare i ricettatori nelle persone del trentottenne Vincenzo Nonomi, da Carate Brianza, della quarantanovenne Rachele Elli, di Giussano, e della ventiquattrenne Anna Cesana, da Carate Brianza. Mentre il Pilotti è stato arrestato per furto i tre gioiellieri sono stati denunciati a piede libero per ricettazione.

Fulminato da una sincope mentre assiste al ricupero d'un cadavere

Como, 26 notte.

Come sapete, l'altro giorno mentre era intento ad assicurare dei fili elettrici al muraglione della diga, il venticinquenne Alberto Barocco cadeva nel lago, annegando. Sul posto accorrevano subito i pompieri che iniziavano gli scandagli per ricuperare il cadavere, ma senza risultato. Tali scandagli venivano ripresi oggi alla presenza di una folla numerosa. A un tratto, mentre i pompieri riuscivano a raccogliere il cadavere del disgraziato, uno dei presenti, il sessantacinquenne Pietro Lombi, cadeva al suolo esanime. Trasportato all'ospedale, il disgraziato vi giungeva cadavere: una sincope lo aveva fulminato.

Frana precipitata in Alta Valsesia

Varallo, 26 notte.

In seguito alle abbondanti piogge cadute in questi ultimi giorni è precipitata d'improvviso, ieri sera, in località Piane, nel Comune di Rima San Giuseppe, una frana la quale ha danneggiato ed ostruito la strada carrozzabile che da Rimasco conduce a Rima per circa 40 metri.

Staccandosi dalle falde del monte Moncucco, la paurosa frana composta da terra, pietrame e neve, è rotolata con fragore lungo i declivi della montagna, superando un tratto di oltre 500 metri. Anche un enorme macigno è piombato a valle fermandosi sulla rotabile. Il transito dei veicoli sarà riattivato fra una quindicina di giorni. Non si hanno a lamentare disgrazie.

Scoppio al polverificio di Orbetello

Quattro feriti - Danni ingenti

Orbetello, 26 notte.

Oggi, alle ore 12,40, improvvisamente per cause non ancora accertate, avveniva un violentissimo scoppio al polverificio; i danni riportati dal materiale sono ingentissimi. Data l'ora di riposo si debbono lamentare soltanto quattro feriti non molto gravi. Se la disgrazia fosse avvenuta solo dieci minuti più tardi, si sarebbe dovuto lamentare una ecatombe di più di cento operai.

RADIO STAMPA

La lotta contro i disturbi

I tram e la radio

L'elettroacustica, scienza recentissima, se pure da molti anni già erano allo studio i fenomeni essenziali, svolge ora nel campo della esperienza, un'azione sempre più intensa apportando un contributo quanto mai importante al capitolo vastissimo della trasmissione dei suoni.

Ormai anzi l'elettroacustica è una branca della radiotecnica per quanto nella compenetrazione e sovrapposizione dei due fenomeni, l'elettrico e l'acustico, ci si trovi spesso praticamente di fronte a delle interdipendenze che sembra facciano scomparire una netta delimitazione dei due campi di studio.

La nuovissima scienza ha portato la riproduzione dei suoni ad un alto grado di perfezione; ma si trova purtroppo disarmata, dinanzi all'enorme massa di disturbi parassitari che formano la delizia dei radioascoltatori nelle grandi e piccole città. Le radioonde siano esse un puro e semplice fenomeno elettromagnetico o portino con sè le vibrazioni acustiche opportunamente trasformate in onde elettriche, possono sempre giungere abbastanza pure al nostro orecchio attraverso ai dispositivi trasmittenti e ricettori. Ma gli apparecchi ricevitori non riescono allo stato attuale della tecnica ad escludere l'entrata delle onde a carattere variabilissimo e di natura smorzata dovute a tutte le fonti di disturbo parassitario.

Nelle grandi città queste cause che, per la loro stessa essenza, hanno un campo d'azione assai limitato, riescono però così intense, frequenti e di molteplici origini tanto da rendere addirittura impossibile, in taluni punti, qualsiasi buona ricezione.

Abbiamo altra volta esaminato da queste colonne il problema nel suo più lato, osservando come una intensa azione contro le perturbazioni parassitarie della radio potrebbe eliminare almeno l'ottanta per cento di esse.

Due categorie di tali disturbi sono particolarmente gravi e non sempre con facilità totalmente eliminabili. Intendiamo accennare ai disturbi tranviari ed a quelli atmosferici, questi ultimi assai più difficili a combattere in quanto non è possibile agire sull'origine. Sanno molto bene i radioascoltatori situati in prossimità di una linea tranviaria quali noie siano loro riserbate durante la ricezione, al passaggio di un tram.

In una vettura elettrotranviaria molte possono essere le cause di rumori. La presa a rotella o ad archetto, i collettori dei motori di trazione, i contattori, tutti gli interruttori dei servizi ausiliari, di segnalazione o scambio, sono altrettante fonti di possibili onde elettromagnetiche le quali lanciate nello spazio manifestano la loro azione in un campo sia pure limitato, ma con notevole intensità. L'eliminazione delle cause di questo genere di perturbazioni è abbastanza complessa. Alcune di esse come quelle provenienti dai contattori e dai motori di trazione sono quasi totalmente eliminate dal fatto stesso che tali apparati sono quasi sempre racchiusi in armature metalliche a contatto colla massa della vettura e facenti quindi funzione di schermo per l'irradiazione delle eventuali onde elettromagnetiche.

Quella che presenta maggiori difficoltà di eliminazione è l'onda elettromagnetica generata al contatto strisciante di presa. Un osservatore che guardi tale contatto al passaggio di un tram, spinto a discreta velocità, vede un succedersi di archi notevoli che si mantengono spesso con ragguardevole intensità. Affidarsi soltanto alla pulizia della linea di contatto ed alla bontà dello strisciamento è cosa che oltre richiedere una non giustificata manutenzione rappresenta quasi l'irraggiungibile: è opportuno quindi provvedere in altro modo.

Le oscillazioni perturbatrici si possono assorbire mediante induttanze e condensatori inseriti all'entrata quanto più prossimamente è possibile all'archetto o rotella strisciante. Bisogna tener presente che l'asta e il filo di linea aiutano l'emissione della perturbazione: è quindi dispensabile ch'essa venga assorbita rapidamente vicino al punto di generazione.

I disturbi più gravi alle ricezioni radio nelle città sono certamente quelli dovuti ai tram elettrici per la loro natura momentanea e di notevole intensità. Si impongono quindi provvedimenti più completi di quelli sin qui adottati e in molte città addirittura trascurati. Accenniamo per ultimo ai disturbi atmosferici per i quali ovviamente non è possibile intervenire all'origine. Anche i dispositivi sin qui proposti e da applicarsi ai ricevitori non si sono dimostrati completamente idonei allo scopo. E' però certo che allo stato attuale della tecnica radiofonica la attenuazione di questi disturbi non ha più l'importanza che aveva alcuni anni or sono in quanto il rapporto disturbo-segnale si è molto ridotto coll'aumentata potenza delle trasmittenti e colla maggiore sensibilità dei ricevitori per cui l'influenza del disturbo riesce quasi insignificante.

A conclusione di questi appunti formuliamo l'augurio che la legislazione oggi imperfetta che regola le cause di possibili perturbazioni per audizione radiofonica possa essere presto riveduta e completata su basi ... Non è cosa insuperabile quella di impedire la formazione di tutte le innumerevoli onde elettromagnetiche parassite che oggi disturbano l'etere. Un intervento più pronto oggi si impone, perchè inutili sarebbero le conquiste della scienza e della tecnica se l'umanità non potesse servirsene, a causa di nocive perturbazioni.

Ing. E. Neri

Personaggi della radio:

Il re dei rumori

Ben pochi, fra gli appassionati che conta la radio, che pur sono legioni, immaginano ciò che avviene in certe sale della stazione trasmittente, mentre nel raccoglimento delle loro case l'apparecchio fa loro udire il trotterellare o il galoppare di numerosi cavalli, lo scrosciare di un temporale, l'affannoso anelare del mare, tutti insomma quegli elementi sonori che necessitano ad inquadrare una particolare azione radiofonica.

Noi accompagneremo i lettori in questo mondo delle curiosità certi che essi vi troveranno più di una sorpresa, più di un motivo d'interesse.

Siamo nell'auditorium del Teatro di Torino, una saletta ermeticamente chiusa. Ad un tavolo, che leppi, valvole, manometri ed altri apparecchi indicano quale un quadro di manovra, siede il maestro Armando La Rosa Parodi. Nel locale c'è un comune apparecchio ricevente, un altro tavolo con due piatti per dischi di grammofono, azionati da un motorino del maestro, e nell'altro. Un cristallo che interrompe l'uniformità della parete lascia vedere, nella stanza contigua al quadro, un salone ... gli attori; dalla parte opposta dell'auditorium attraverso un altro cristallo si vede un altro locale che è la fucina dei rumori, dei quali è inventore ed anima il cav. Massucci. Il microfono di questa stanza, come quello del locale dove sono gli attori, è collegato al quadro di manovra al quale pure sono ricongiunti i dischi del grammofono. Il tutto sfocia nell'apparecchio radio trasmittente. Manovrando le diverse valvole il maestro può attenuare, accentuare od escludere, a seconda la richiede l'azione radiofonica, questo o quell'altro suono. Egli è l'arbitro e sta a lui l'ottenere dalla fusione di tanti elementi un risultato soddisfacente.

Quando entriamo nel locale è alle prove la fantasia radiofonica del collega Cesare Meano « Arcobaleno ». E' già stato diffusamente parlato del comportamento degli attori che si succedono davanti al microfono ad un cenno del maestro: rivolgeremo perciò la nostra attenzione a ciò che avviene oltre il cristallo dove il cav. Massucci insieme ai suoi aiutanti, fabbrica i rumori.

IL TRENO PASSA VICINO AL MARE

Il sereno dopo la tempesta

Scroscia la pioggia. Si guarda fuori della finestra e c'è invece un bel sole: inutile dire che anche all'interno siamo all'asciutto. Ma il rumore della pioggia continua, sembra che scenda a raffiche. La producono dei sassolini costretti a scendere a spirale dentro un tubo di legno. Ecco che ad essa si unisce il brontolio del tuono dapprima lontano poi sempre più avvicinantesi: sono i timpani che entrano in azione. Un secco colpo di gong ha vibrazioni laceranti. Chiudendo gli occhi, si ha la netta impressione delle nubi che si squarciano e del saettare della folgore.

Vien voglia di gridare: «Bravo Massucci » ma tanto egli non ci sentirebbe poichè è completamente isolato da noi ed anche se ci sentisse non avrebbe tempo di risponderci. Abbandonate le batterie egli si precipita in un altro canto della stanza per manovrare altri ordigni.

Il temporale si è placato, il sole si riaffaccia fra le nubi, e la sensazione del cielo che si rischiara e sul quale si disegna l'arcobaleno, è data dallo sgranare di flebili note d'arpa. La strada si popola: la gente va a passeggio; si intrecciano dialoghi che il passare di automobili e di tram e il galoppare dei cavalli a volte coprono. Un motorino messo in azione simula i primi, mentre il rumore degli zoccoli dei cavalli sull'asfalto della strada è dato dal percuotere di mezze noci di cocco su di una lastra di marmo. Con queste noci Massucci e i suoi aiutanti hanno dato a volte l'illusione di furiose cariche di cavalleria.

La scena muta. Il cinguettio degli uccelletti in un giardino è ottenuto dallo sfregamento di certi cilindri di legno incastrati perfettamente in altri ed aderenti fra di loro; l'avvicinarsi o l'allontanarsi dal microfono fa sì che il cinguettio divenga pispiglio o si accentui; vi è poi il vento fra le fronde che prosaicamente è prodotto dallo smuovere di strisce di carta, e da uno di quei comuni soffietti che adoperavano i nostri vecchi per ravvivare il fuoco.

Il treno

Si prepara il treno. Massucci afferra un quadrello di legno fasciato di carta vetrata e lo strofina avanti e indietro, per tutta la lunghezza del braccio, su di un tavolo sul quale è fissato un altro foglio smerigliato. Questo sfregamento dà un suono simile allo sbuffare degli stantuffi, mentre uno sfregamento più forte imita lo sfuggire violento del vapore acqueo quando il convoglio si arresta. Ma un treno che entra in una stazione produce cento altri rumori; vi è il sobbalzare dei vagoni sulle traversine degli scambi, vi è il tintinnare delle catene che collegano le vetture l'una all'altra, vi è un rumore sordo di fondo prodotto dal confuso vocío dei viaggiatori che attendono o cui si mischiano le voci di coloro che stanno sul treno; vi è la voce del personale ferroviario che domina ogni altro, gridando il nome della stazione di arrivo e indicando le linee per proseguire per altre mete; vi è il vociare dei facchini che si offrono per portare le valigie; vi è il tintinnare del campanello che indica l'arrivo di altri convogli; vi è insomma tutto quel complesso frastuono che è caratteristico di ogni stazione.

Il mare

La stanza dei rumori offre perciò l'aspetto di una scena dantesca nella quale i dannati (Massucci e compagni) si agitano senza tregua. Uno percuote un ferro che ciondola; un altro spinge una carriola ricolma di sassi su di una scala a larghi pioli, ed il sobbalzare che fanno i ciottoli produce il rumore di ferraglia sugli scambi, un terzo si sbraccia vicino ad un misterioso apparecchio del quale non è possibile dare una definizione, ma si improvvisa capo stazione; un disco gira sul grammofono per produrre il rumore di fondo, un altro ci dà una canzone cantata da soldati: e così via. Sembra proprio di trovarci sulla banchina di una stazione di grande traffico.

Ma ecco che Massucci sembra completamente impazzito: ai suoi piedi sta un cumulo di larghe strisce di carta. Egli si china, le rimesta, rialza le braccia fin sopra al capo agitandole come se fosse indemoniato e per un istante scompare sotto quel groviglio di strisce che lo fasciano come in un bozzolo. Poi una breve sosta ed il mucchio si ricompone ai suoi piedi. La strana operazione si ripete due, dieci, venti, cento volte. Nel contempo di fronte a lui un altro personaggio a braccia allargate tiene fra le due estremità un lungo macchetto a mezzo ricolmo di ciottoli, e ritmicamente abbassando or l'uno or l'altro braccio, ne provoca il rotolìo. Il complesso di questi suoni dà la perfetta illusione del flusso e del riflusso; imita il giungere e il ritirarsi dell'onda che trascina con sè il pietrame della spiaggia. Ma ciò non basta: come per fare il vino si adopera a volte anche dell'uva, così per fare il mare non è esclusa completamente l'acqua. Ma ce n'è poca; quanto basta a riempire un modesto mastello e non sino all'orlo. Un terzo aiutante vi immerge le braccia e le ritira lasciandole gocciolare nel recipiente. Ciò serve a produrre lo sciacquio che è una delle caratteristiche del mare, e che accompagna l'anelito che sembra il respiro di un colosso.

Serenata di gatti

Anche tutto questo movimento si placa. Ecco che l'attore strimpella la chitarra e a mezza voce canta una canzone. E' una romantica serenata davanti al microfono anzichè sotto la finestra dell'innamorata. Sui tetti i gatti miagolano alla luna. Lo strumento che produce i miagolii è la gola di Massucci, ed in ciò egli è portentoso. Ha la facoltà di miagolare nei toni più diversi e di inframmezzare la conversazione gattesca con stridii e soffi che indicano la rivalità in amore dei signori felini.

Al pari di Ursus, il personaggio di Victor Hugo, Massucci possiede il dono di imitare la voce di tutti gli animali: un imbuto ed un catino d'acqua gli bastano per ruggire come un leone; abbaia poi come un autentico cane. (In ciò ben si comprende non c'è alcuna allusione al suo passato di attore, ch'egli ben conosce la considerazione e la simpatia che gli tributa il pubblico). Le voci dei galli, delle galline, dei piccioni, delle pecore, degli asini, sono un giuoco per Massucci.

Quando la scena è finita riteniamo che egli dovrà essere stanco morto. Tutto ci è sembrato perfetto; ma il maestro La Rosa Parodi non è del nostro parere perchè dice: « Si ritorna da capo ».

Nella sala degli attori e in quella dei rumori tutti si apprestano per una nuova fatica. Come si vede non è così semplice preparare uno spettacolo.

Ugo Pavia

(Disegni di Bioletto).

Il Maggio Musicale Fiorentino

« Castor et Pollux » di Rameau

Firenze, 26 notte.

Domani sera, sabato, *Castor et Pollux*, la più famosa fra le « tragedie liriche » di Rameau, rappresentata la prima volta nel 1737 e replicata duecentocinquantaquattro volte fino al 1785, apparirà sulle scene del Comunale nell'edizione integrale dell'Opéra di Parigi. In questo spettacolo d'eccezione, che la maggiore istituzione teatrale di Francia ha scelto per il Maggio musicale fiorentino, confluiscono attrattive molteplici: quella d'un genio musicale francese, d'un'epoca splendida d'un'arte singolare, d'un capolavoro, delle attuali virtù della scena lirica francese. Sarà dunque una serata di altissimo interesse per la cultura e per l'arte.

Un primo punto interessante è quello del prologo, questo elemento tradizionale dell'opera seicentesca, che nulla ha comune con la tragedia propriamente detta. Infatti il prologo di *Castor et Pollux* rappresenta dapprima la tristezza delle Arti neglette, dei Piaceri obliati, poichè Marte, allontanatosi da Venere, ha scatenato sul mondo la guerra e la distruzione. Minerva implora Amore di intervenire presso sua madre, affinchè pace e bellezza ritornino a trionfare sulla terra. Alle preghiere risponde la bontà degli Dei. Marte e Venere scendono dal cielo. I portici sotto i quali fioriscono le arti, i giardini dove vivono i Piaceri riappaiono belli e splendidi. Gli attributi della guerra spariscono d'incanto. Ai canti solistici e corali, improntati di languore e di affanno, succedono altri accenti, arie, cori, gavotte, minuetti, *tambourins*, che festeggiano la vittoria di Venere su Marte. E in questo prologo, alterno di squilli marziali e di cantilene galanti e amorose, è specialmente bella l'aria di Amore. *Rendis plus brillante, paix charmante.*

La tragedia comincia col primo atto, la cui scena rappresenta il luogo destinato alla sepoltura dei re di Sparta, dove sono eretti monumenti funebri illuminati da lampade sepolcrali. Uno di questi monumenti attende le spoglie di Castore. Gli Spartani cantano il loro dolore per la morte dell'eroe. Telaira piange la perdita del suo amante ucciso da Linceo. Invano tenta di consolarla Febea, l'amante di Polluce. Alle arie tenere di Febea segue quella di Telaira, *Tristes apprêts*, che è forse la più bella di tutta l'opera, impregnata di nobile e classica tristezza. Al suono di una sinfonia guerresca e di arditi cori di atleti sopraggiunge Polluce, il quale ha ucciso Linceo, vendicato Castore. Seguono una marcia funebre, cori e pezzi strumentali per l'entrata e il combattimento figurato degli atleti, ciò che costituisce un *divertissement*. Nella seconda parte, Polluce svela il suo amore a Telaira, la quale, fedele a Castore, respinge l'amore e consiglia al superstite di intercedere presso Giove, affinchè il fratello riottenga la vita. E questa seconda parte, brevissima, è tutta in recitativo.

La prima scena del secondo atto rappresenta il vestibolo del tempio di Giove, dove è preparato un sagrificio. Polluce e Telaira cantano arie « tenere » e « graziose ». Il Gran Sacerdote di Giove, accompagnato dal popolo e da altri sacerdoti, annuncia l'imminente ordine del Dio. Allocuzione solenne, coro fremente di terrore. La seconda scena è quella del trono di Giove. Una introduzione orchestrale accompagna la maestosa discesa di lui. Polluce implora da suo padre la vita di Castore. Egli è pronto a prenderne il posto, a rinunciare a Telaira. Per mostrargli quanto grave sia la rinuncia alla vita, Giove fa accorrere Ebe e i Piaceri celesti. Un'entrata strumentale accompagna la scena. Coro dei Piaceri, *Connaissez notre puissance!* Arie e sarabande delle seguaci di Ebe, allettatrici. Polluce respinge le lusinghe fermo nel proposito di salvare il fratello.

Spaventosa caverna, entrata dell'inferno, custodita da mostri, da spettri, da demoni, è la scena del terzo atto. Febea eccita i mostri e la natura stessa ad apparire più orrendi, affinchè il suo amante Polluce desista; anche il popolo gli contrasta il passo, Telaira invece lo incoraggia al sagrificio. Alle sue invettive segue un trio, nel quale Telaira, Febea e Polluce riuniscono le loro voci per dire il loro diverso stato, le speranze e l'abbandono. I mostri e i demoni escono dalla caverna attraverso le fiamme, cantano e danzano per atterrire Polluce, *Ebranlons la terre!* Polluce li affronta, combatte con essi. Mercurio discende dal cielo, li colpisce col caduceo, si inabissa insieme con Polluce.

Un preludio lento e grazioso introduce al quarto atto. I campi elisi. Aria e recitativo di Castore, *Séjour de l'éternelle paix*. Appaiono sempre più numerose le Ombre e danzano e cantano *Qu'il soit heureux comme nous!*, una loure, una gavotta, due *passepieds*. All'arrivo di Polluce le ombre spariscono. Dialogo dichiarativo di Polluce e Castore. Questi accetta il sagrificio del fratello ed è rapito da Mercurio. Coro delle ombre.

Un ritornello apre il quinto atto. Vista dei dintorni di Sparta. Lamento e invettiva di Febea. Incontro di Castore e Telaira. Cori lieti, *Vivez, vivez, heureux époux!* Fa contrasto la tristezza di Castore, che vuol ritornare nell'inferno per ridare la libertà al fratello. Tuoni e folgori. Nel punto in cui Telaira, dolente e agitata, cade svenuta fra le braccia di Castore, si ode una « melodiosa sinfonia », cessa l'uragano, la natura ritorna sorridente. Giove discende dal cielo sulla sua aquila. Egli annuncia a Castore che è salvo e che anche Polluce vivrà. I cieli si aprono e lasciano vedere lo Zodiaco, attraversati dal carro del sole; fra le nubi si scorge il palazzo dell'Olimpo, ove gli Dei sono adunati. Per celebrare l'evento Giove proclama: *Offrons à l'univers des signes immortels d'une amitié si pure et d'un amour si tendre!* e impone al sole di fermare la sua corsa. Globi di fuoco scendono dal cielo, i Genii s'uniscono ai pianeti e agli astri per formare il *divertissement* finale, mentre Castore e Polluce occupano i posti a essi assegnati nello Zodiaco. Entrata, giga, chaconne, coro: *C'est la fête de l'univers.*

Romolo di G. Cavicchioli domani alla radio

Domani, celebrandosi il Natale di Roma, le stazioni di Milano - Torino - Genova - Trieste - Firenze - Bolzano e Roma III trasmetteranno la tragedia in quattro atti di Giovanni Cavicchioli: «Romolo » di cui sarà interprete principale Gualtiero Tumiati.

Per il Natale di Roma

In occasione della celebrazione del Natale di Roma, domani sera, alle 20,30, S. E. Federico Lantini parlerà alla radio su « Le realizzazioni cooperative della Festa del Lavoro ». Il discorso sarà trasmesso dalle stazioni di Roma - Napoli - Bari - Milano II e Torino II. Farà seguito un grande concerto celebrativo della Festa del Lavoro col concorso del Coro polifonico dell'Urbe diretto dal maestro Praglia.

Il Congresso internaz. universitario

Delegati di 40 Nazioni a Roma

Roma, 26 notte.

I lavori del Consiglio della Confederazione internazionale degli studenti saranno inaugurati domattina nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, messa gentilmente a disposizione da S. E. il Governatore.

Per partecipare a questi lavori sono già arrivati, stamane, alcuni studenti orientali. Questa sera sono giunti studenti di altre Nazioni. Quaranta Nazioni saranno rappresentate durante lo svolgimento degli importanti lavori della Confederazione.

Gli ospiti, stamane, accompagnati da 25 goliardi romani, hanno visitato le opere più significative dell'Urbe. La sezione studenti stranieri del G.U.F. romano parteciperà ai lavori del Consiglio. Per la cerimonia di domani 200 universitari fascisti presteranno servizio d'onore.

Durante i lavori saranno svolti importanti temi, tra cui l'organizzazione del Congresso a Praga: rapporti sulla riorganizzazione del segretariato generale, attività delle Organizzazioni universitarie internazionali, proposte di modificare gli statuti.

I giovani ospiti, durante il loro soggiorno romano, effettueranno gite e parteciperanno a varie manifestazioni indette in loro onore. Nel pomeriggio di domani S. E. il Governatore offrirà loro un ricevimento in Campidoglio. Alle 21 assisteranno ad una serata al Teatro Reale dell'Opera; alle 9 di domenica visiteranno la Mostra dei Littoriali alla città universitaria; alle 10.30 partiranno per Littoria e Sabaudia. Nel pomeriggio di lunedì visiteranno l'Urbe e alle 11 di martedì visiteranno gli scavi di Ostia.

Il sen. Piola Caselli nominato Procuratore generale della Cassazione

Roma, 26 notte.

Con Regio Decreto 18 corrente è stato assunto all'alta carica di Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione del Regno S. E. il nobiluomo Eduardo dei conti Piola Caselli.

Appartiene a nobile famiglia piemontese che ha dato alla Patria valorosi generali. Entrato nella magistratura nel 1893, fu giudice del Tribunale di Roma e, per alcuni anni, applicato al Ministero di Giustizia. Nel 1905 fu nominato giudice del Tribunale internazionale misto del Cairo. Dal 1912 al 1926, il Governo egiziano gli conferì le cariche di consigliere del Contenzioso e di consigliere legale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel periodo della insurrezione nazionale prestò la sua consulenza ai primi Gabinetti costituzionali egiziani, contribuendo con l'opera sua ai buoni rapporti con l'Italia. Con scritti e conferenze si adoperò per la divulgazione dell'idea fascista all'estero e, in riconoscimento di tale sua attività, nel 1926 ebbe la tessera del Fascio *ad honorem*.

Presiede il Collegio arbitrale dell'Opera Nazionale Combattenti ed è membro del Consiglio Superiore della Magistratura. Dal 1923 è senatore del Regno.

Il secondo Reggimento pontieri festeggiato a Piacenza

Piacenza, 26 notte.

Stamani allo Stadio militare di Palazzo Farnese si è svolta l'austera cerimonia militare della consegna al glorioso II Reggimento Pontieri di stanza nella nostra città delle regie lettere patenti del motto araldico: « Per ogni ponte, una superba sfida al nemico ». Tutto il reggimento, al comando del colonnello Arturo Fortunato, ha sfilato nell'ampio piazzale dello Stadio, davanti alle autorità e rappresentanze militari e civili e numerosi cittadini. Pronunciarono patriottici discorsi esaltando le gesta del reggimento, il gen. Leonardo Pasini, comandante dell'Arma del Genio, in rappresentanza del generale comandante il IV Corpo di Armata di Emilia, ed il colonnello Fortunato. S. E. il Prefetto Perotti ha pure pronunciato vibranti parole. La cerimonia è terminata con un entusiastico saluto al Re ed al Duce, cui ha seguito lo sfilamento delle truppe dinanzi alle autorità.

Il film su Rasputin

La causa vinta dalla Yussupoff ed un sistema per far quattrini

Roma, 26 notte.

In seguito alla sentenza favorevole ottenuta dalla principessa Yussupoff contro una società cinematografica, che aveva girato il film *Rasputin*, il mondo, misterioso e alla condanna della Società stessa a eliminare dal film le scene ritenute oltraggiose per la principessa, questa ha dato mandato a un notevole numero di avvocati di aggirarsi nelle principali città europee e di assistere in incognito alle rappresentazioni del film in parola, allo scopo di constatare de visu se le scene incriminate sono state soppresse.

Secondo la principessa in taluni cinematografi di Budapest la sentenza della Magistratura non sarebbe osservata. Gli avvocati si sono dati con lena alla caccia, perchè, secondo la sentenza, ad ogni contravvenzione constatata spettano alla loro cliente sterline 25 mila.

Tortona commemora solennemente l'epica lotta contro il Barbarossa

Tortona, 26 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, sotto gli auspici del Comune e della Società storica tortonese, con un'imponente e suggestiva cerimonia, autorità e popolo hanno commemorato il 78.o decennale dall'assedio imposto a Tortona da Federico Barbarossa nel 1155.

Verso le 17 un imponente corteo ha preso le mosse dalla piazza del Duomo e al suono di marce trionfali e degli inni della Patria e della Rivoluzione, ha raggiunto lo storico castello. Vi hanno partecipato il Fascio, i Mutilati, i Combattenti, la Milizia, i Sindacati, tutte le Associazioni e Istituti civili, religiose e militari con bandiere e gagliardetti, tutti gli alunni delle scuole. Il corteo era chiuso dal gonfalone del Comune circondato dalle autorità.

Raggiunti i ruderi sul colle e deposta una corona di lauro ai piedi dell'antichissima torre, alla memoria dei padri che col sacrificio della propria vita hanno difeso la libertà di Tortona ex colonia romana, il vice presidente della Società storica tortonese, comm. dott. Fausto Carbone, ha dato lettura della commemorazione ufficiale del presidente della Società stessa, comm. colonnello Aristide Arzano, trattenuto altrove da inderogabili impegni. Quindi il Podestà ha fatto l'appello dei caduti nell'epica lotta, mentre migliaia di petti rispondevano « presente » e le braccia si alzavano nel saluto romano. L'eccezionale cerimonia venne chiusa da una felice improvvisazione di S. E. mons. Melchiori, vescovo della città.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le Assicurazioni collettive e l'indennità di impiego privato

I contratti di assicurazioni collettive, come sono tecnicamente predisposti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni **con tariffe e condizioni di polizza approvate dal Ministero delle Corporazioni,** rispondono, nel loro spirito e nella loro pratica applicazione, tanto alle esigenze dei datori di lavoro quanto a quelle dei prestatori d'opera, perchè sollevano i primi da responsabilità gravi e garantiscono ai secondi il buon fine dei diritti ad essi riconosciuti in forza delle disposizioni di legge e dei patti consuetudinari.

Così il sistema assicurativo applicato al rapporto contrattuale di lavoro, si inquadra perfettamente nella legislazione fascista intesa a tutelare i diritti e gli interessi delle classi lavoratrici nel campo dell'assistenza e della previdenza sociale.

Qualcuno si domanderà quali vantaggi speciali le

ASSICURAZIONI COLLETTIVE

presentino in confronto alle assicurazioni ordinarie.

E' presto detto: **godono per intero dei benefici di queste ultime** e per di più

- *si basano su tariffe minime;*
- *danno diritto a valori di riscatto particolarmente favorevoli;*
- *contemplano i casi di licenziamento e di dimissioni;*
- *garantiscono un capitale nel caso di premorienza dell'impiegato, capitale che sempre coprirà e spesso supererà l'indennità di preavviso;*
- *riconoscono l'invalidità al lavoro.*

E' poi noto che anche gli assicurati in forma collettiva

PARTECIPANO AGLI UTILI D'ESERCIZIO

dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni mediante graduale aumento dei capitali fissati nelle polizze ed usufruiscono di speciali provvidenze sanitarie, fra cui: facilitazioni e riduzioni di tariffe presso molti stabilimenti termali, ospedali e case di salute, sanatori, convalescenziari e consultori materni. Concessione di buoni gratuiti per visite ed analisi mediche quando si tratti di assicurazioni superiori a L. 20.000.

Recentemente è stato istituito presso l'Agenzia Generale di Torino un

Centro di assistenza sanitaria gratuita in Torino per gli assicurati del Piemonte

A) — Esami periodici gratuiti di laboratorio per tutti comunque assicurati:

1) — ricerca della glicemia
2) — ricerca della azotemia
3) — reazione di Kahn
4) — esame chimico e microscopico delle urine
5) — misurazione della pressione arteriosa.

B) — Consultorio medico per il collaudo della salute per tutti gli assicurati che non hanno diritto al buono di visita medica gratuito.

C) — Consultorio di igiene per tutti comunque assicurati, per consultazioni circa l'igiene personale, l'igiene della casa, l'igiene del lavoro, per la prevenzione delle malattie specialmente infettive.

Giova poi rammentare che i capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre che dalle sue ingenti riserve ordinarie e straordinarie, **sono anche garantiti dallo Stato.**

A causa dei benefici e delle garanzie sopra accennati, molte importantissime Aziende, ispirandosi ai principi sanciti dalla Carta del Lavoro e con l'intendimento, quindi, di svolgere un'opera di sana ed efficace collaborazione, hanno stabilito di valersi delle

ASSICURAZIONI COLLETTIVE

per l'assistenza previdenziale del proprio personale.

E' da segnalare, fra le Ditte che recentemente hanno adottato tale perfezionato sistema assicurativo a favore dei dipendenti, la SOCIETA' ANONIMA ACCIAIERIA E TUBIFICIO DI BRESCIA.

"PRÆVIDENTIA,,

S. A. di Assicurazioni Riassicurazioni e Capitalizzazioni
Sede e Direzione Generale: ROMA - Via Nazionale, 89

Collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La **Capitalizzazione** — a differenza di ogni altra forma di risparmio — garantisce, anche a lunghissima scadenza (20, 25 anni), la **invariabilità dell'interesse:** è quindi l'investimento più adatto di somme da accantonarsi sino al raggiungimento della maggiore età di minori, **come venne riconosciuto dalle competenti Autorità (vedere ad esempio i recenti decreti del Pretore di Lucca, del Tribunale per i minorenni di Genova, ecc.) allorchè, trattandosi appunto di garantire a favore di minori un rendimento conveniente e sicuro, ordinarono la stipulazione di una Polizza di Capitalizzazione con la PRAEVIDENTIA.**

Avendosi, ad esempio, da accantonare nell'interesse di un orfano dell'età di un anno, un reddito di annue **L. 1814,50,** se si impiega annualmente questa somma nel pagamento del premio di una Polizza di Capitalizzazione, la **Praevidentia** al raggiungimento del 21° anno del beneficiario, pagherà un capitale di **L. 50.000.**

Disponendosi invece già di una somma liquida, ad esempio di **L. 44.563,30** e versandola alla **Praevidentia** per costituire il premio unico di una Polizza di Capitalizzazione, quell'orfano alla sua maggiore età, riscuoterà un capitale di **L. 100.000.**

Le Polizze della **Praevidentia** sono integralmente garantite dall'**ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.**

Chiedere informazioni e preventivi alle Agenzie Generali dell'**ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI** che rappresentano la Società nelle singole circoscrizioni.

GLI SPORT

LA GARA MOTOCICLISTICA DI GRAN FONDO

I "centauri,, da Milano a Napoli

per la conquista della Coppa Mussolini

Preparata con la modestia un po' silenziosa che distingue da qualche tempo le organizzazioni del R. Moto Club d'Italia, si svolgerà domani la corsa di gran fondo del motociclismo italiano, una specie di mezza « Mille miglia » pei veicoli a due ruote, divenuta l'ormai classica colonna del calendario motociclistico.

I più cari e gloriosi ricordi dello sport dei « centauri » sono legati alla grande e audace manifestazione che, nata nell'immediato dopoguerra col nome di « Raid Nord-Sud », affascinò e mise alla prova successivamente, tutti i più bei nomi del firmamento sportivo. Dai 47 all'ora della prima edizione, disputata sulle strade impraticabili, massacranti e indisciplinate dell'epoca post-bellica, siam giunti, con l'edizione dello scorso anno, a sfiorare i fatidici 100 all'ora, attraverso un costante progresso di uomini, di macchine, di terreno e di organizzazione. Da quattro anni la gara, rinata dopo un periodo di sosta, si fregia del titolo di « Coppa Mussolini »: tangibile segno della simpatia con la quale il Capo del Governo segue le più importanti manifestazioni dello sport fascista per eccellenza, perchè ardimentoso, giovanile e in cammino.

Il percorso è, nella sua maggior parte, comune con quello della « Mille Miglia » automobilistica, di cui ricalca da Piacenza a Roma l'itinerario; esso segna in totale 870 Km., percorsi dai più veloci in meno di nove ore: allacciamento record tra tutti i mezzi di locomozione, in fatto di velocità, della metropoli lombarda con la città partenopea.

Un record da battere

Non prestandosi ad altri confronti in famiglia, poichè la « Milano-Napoli » è l'unica corsa nel suo genere, cioè la sola disputa motociclistica di velocità pura su strade aperte, è naturale che i « tifosi » della moto istituiscano un raffronto con la manifestazione gemella dell'automobilismo, la « Mille Miglia ». Riesciranno un giorno i nostri « centauri », essi si chiedono, a battere sulla Milano-Roma la media segnata dai bolidi a quattro ruote sul corrispondente tratto Brescia-Roma? La ipotesi pareva irrealizzabile quest'anno, dopo le prime esibizioni di prova delle nuove velocissime macchine allestite dall'industria italiana, nettamente migliori dello scorso anno, e dopo constatato l'eccellente stato delle strade: si è parlato, nei circoli motociclistici, di velocità intorno al 110 sia sulla Milano-Roma che sull'intero percorso. Il recente nuovo record automobilistico sulla Brescia-Roma, a oltre 116 di media, ha raffreddato molti entusiasmi: il che è forse un bene, perchè una manifestazione come questa deve reggere di vita propria, e non appoggiarsi ad assurdi e inconcludenti confronti.

Come già l'anno scorso, la « Milano-Napoli » fu classe a sè nel quadro delle grandi organizzazioni motociclistiche, e non è compresa tra le gare di campionato, le quali ultime sono tutte ed esclusivamente corse di velocità, mentre alla Coppa Mussolini il R. Moto Club d'Italia intende conservare e sempre più accentuare il carattere di gara di gran fondo. Distinzione apprezzata anche dall'industria, che partecipa con bella compattezza alla lunga galoppata, anche con le Marche e i modelli che non sono assidui alle gare di campionato. Allo stesso carattere è improntata l'inclusione — ormai purtroppo, rarissima — della classe delle motocarrozzini, e la classifica speciale indipendente per le macchine a valvole laterali, che dovrebbero rappresentare (forse con qualche arbitrio interpretativo) la produzione da turismo in contrasto con quella da sport da corsa.

Vien da osservare, tuttavia, che, data questa tendenza sostanzialmente lodevole ad allargare la Milano-Roma-Napoli a tutte le possibilità e farne quadro e specchio di collaudo completo, non entusiasma l'ostracismo dato alla classe 175, per discutibile spirito di... simmetria con le gare di campionato. Il percorso sarebbe quanto mai idoneo a ricordare alle folle, almeno una volta all'anno, come anche con le minime cilindrate il motociclismo possa vincere, a velocità sorprendenti, tutte le distanze e tutte le difficoltà.

Ad ogni modo, se l'aspetto tecnico della gara potrà per questa esclusione presentare una sfaccettatura, l'aspetto sportivo ne riescirà avvantaggiato, per il concentrarsi di tutti i migliori specialisti italiani, compresi gli ex-assidui delle piccole cilindrate, nelle classi maggiori, a incremento delle medie generali e della combattività.

Fra i concorrenti

Nella classe 500 troviamo, infatti, ben 25 concorrenti, di cui almeno una dozzina vanno considerati autentici « assi », forniti di probabilità non troppo dissimili per la conquista della vittoria assoluta, e — s'intende — per la demolizione del record di Bandini, segnato l'anno scorso alla media di 98,370. Accanto allo stesso Bandini, sulla Guzzi bicilindrica, troviamo, infatti, Pigorini, Tenni e Aldrighetti, tutti sulla rossa macchina di Mandello: quartetto formidabile che, se saprà evitare un'eccessiva lotta in famiglia, non rinnoverà certo la dolorosa impressione destata a Tripoli, e non lascierà facilmente sfuggire la vittoria dalla propria squadra.

L'avversaria più pericolosa va considerata la Bianchi, che ha scritto su questo percorso pagine memorabili, e che affiderà domani i propri colori a uomini del valore di Fumagalli, Serafini e Colombo. Una incognita è rappresentata, tuttavia, dal grado di messa a punto della Gilera, che, in buona giornata, potrebbe benissimo far balzare uno dei suoi difensori (Macchi, Secchi, Villa, Lotto, Fontana) alla testa della cavalcata.

Undici nomi allinea la classe 250, dove al terzetto delle Guzzi — Moretti, Brusi e Prini — non dovrebbe essere difficile dominare. Più incerta, invece, la 350, dove il duello tra Rossetti su Rudge e Lama su Velocette sarà insistentemente molestato da Girotto e Boccolini su Norton, per non dire delle figure meno appariscenti.

Nelle motocarrozzette, altro convegno di specialisti: Opessi, trionfatore dello scorso anno, dovrà guardarsi specialmente da Gilera, da Pizzocozzi, da Moretti Primo e da Grana. La lotta in questa classe sarà delle più interessanti e pittoresche.

A. F.

Stanley Woods, Riva e Gobetti al G. P. di Barcellona

Barcellona, 26 notte.

Sul noto circuito di Montjuich si svolgerà domenica prossima il Terzo Gran Premio Motociclistico di Barcellona a cui partecipa una valorosa rappresentanza internazionale. Negli allenamenti terminati oggi la maggior impressione l'ha destata l'irlandese Stanley Woods che piloterà una Guzzi simile a quelle che hanno gareggiato a Tripoli e che domenica disputeranno la Milano-Roma-Napoli. Egli ha effettuato un giro del circuito in 2' e 16", battendo di 3" il precedente record. Gli avversari più minacciosi per il binomio Woods-Guzzi sembrano lo svedese Sunnquist (Husquarna) e lo spagnuolo Mosco (Rudge), avendo entrambi pure migliorato lievemente il record del circuito. A rappresentare i colori italiani scenderanno anche in gara i torinesi Riva e Gobetti che correranno con l'« Aquila »; essi hanno fatto solamente prove ad andatura moderata, ma si sono dichiarati sicuri di compiere delle ottime gare.

Nuove nomine nel R.M.C.I.

Roma, 26 notte.

Il C.O.N.I., su proposta del Presidente del R. Moto Club d'Italia ha ratificato le seguenti nomine: fascista Giuseppe Gino Magnani a membro del Direttorio Nazionale; fascista Giulio De Rossi Re a membro della Commissione sportiva nazionale; fascista avv. Aldo Farinelli a Direttore dell'Ufficio Legale; fascista Nico Della Frattina a Commissario sportivo.

Olmo e i "bianco-celesti,,
iscritti al Giro del Piemonte

Al Giro del Piemonte, quarta gara di campionato, che, come è noto, si svolgerà domenica 5 maggio, si sono ieri iscritti gli uomini della Bianchi. La squadra capitanata da Olmo sarà formata da Alfredo Bovet, Cazzulani, Canazza, Michele Mara e Zanzi. Gli organizzatori hanno deciso di spostare il rifornimento da Nizza a Canelli.

L'allenamento di ieri a Torino
della nazionale di pallacanestro

Da due giorni ospiti della nostra città e della Reale Società Ginnastica, nella cui palestra compiono gli allenamenti, i giocatori « azzurri » di pallacanestro che parteciperanno agli imminenti campionati europei che avranno inizio il 2 maggio a Ginevra, si sono ieri mattina alzati per tempo, dedicando quasi due ore ad una lesta camminata. Nel pomeriggio, poi, dalle 16 alle 18, l'allenatore De Filippi di Trieste ha fatto svolgere ai suoi dodici giocatori infiniti tiri in cesto, curandone l'improvvisazione e la velocità.

Alle ore 21, infine, a conclusione dell'intenso lavoro, gli « azzurri » hanno sostenuto due tempi regolamentari contro una già agguerrita rappresentanza dell'Accademia Artiglieria e Genio (Folli, Vigna, Brusa, Rufino, Bartolazzi, Avanzini, Nicolini e Bella) rafforzati nel secondo tempo da Manfredi, Garis e De Paolini della R. S. Ginnastica.

La palestra di via Magenta era affollatissima. Nel primo tempo la « nazionale » ha giocato formata dal quattro triestini: Caracol, Premiani, Gianotti, Varisco e dal romano Francesini. Il gioco è stato in mano agli « azzurri » che, ottimamente affiatati, hanno nettamente dominato. Diverso svolgimento ha, invece, avuto il secondo tempo che ha visto allineati nella seguente formazione i « nazionali »: Faissetti (Roma), Basso (Napoli), Marinelli (Bologna), Antonini (Trieste), Mazzini (Roma). Meno amalgamati, essi hanno dovuto impegnarsi a fondo per equilibrare l'indiavolato gioco di Garis. Sostituito Faissetti col difensore milanese Pagan̄ella più efficiente, il gioco è nettamente proseguito in favore degli « azzurri ».

Oggi verrà ripetuto l'allenamento svoltosi ieri e per domani sera, vigilia della partenza degli « azzurri », verrà disputato un incontro fra i probabili « nazionali » ed una forte squadra mista torinese. Precederà, alle ore 21 precise, una partita femminile fra la squadra della R. S. Ginnastica (Dardano, Morello, Della Casa, Capozzi, Sartorio, Recanati, Spadoni) ed un forte quintetto genovese.

I marinai inglesi del porta-aerei « Furious », ancorato a Gibilterra, mentre si allenano con finto combattimento alla baionetta ed alla sciabola sulla tolda della loro nave.

CONFRONTI DECISIVI NEL CAMPIONATO DI CALCIO

L'Ambrosiana incontra la Fiorentina

mentre la Juventus è impegnata ad Alessandria

Juventus e Fiorentina si oppongono con tutte le loro forze all'offensiva dell'Ambrosiana. La squadra nero-azzurra è bensì arrivata a piazzarsi al primo posto, ma non s'è sottratta alla compagnia della Juventus, e la Fiorentina è ad un solo punto. Parvero spacciate, le squadre bianco-nera e viola, il giorno in cui perdettero rispettivamente a Trieste ed a Torino, ma poi bastò il punto perso dall'Ambrosiana a Vercelli, perchè le loro possibilità tornassero ad essere molte.

La lotta a tre è, ora, nella sua fase risolutiva. Nessuno può prevedere come si concluderà, ma è certo che ogni risultato ha, ormai, un'importanza notevolissima. Domani, per esempio, si avrà il confronto diretto fra l'Ambrosiana e la Fiorentina, mentre la Juventus dovrà giocare sul campo dell'Alessandria.

Queste partite possono risultare decisive per la classifica delle tre aspiranti allo scudetto. La Fiorentina è alla sua prova più difficile. La squadra viola s'è fatta onore su campi che sono generalmente ritenuti inespugnabili ed ha perso, invece, a Vercelli ed a Torino, contro i granata, su due terreni, cioè, che più d'una squadra ha visitato con successo. Ciò può voler dire che la Fiorentina produce lo sforzo massimo quando si trova di fronte ad avversari di gran nome, mentre può essere sorpresa e battuta da squadre che tecnicamente non la valgono.

Necessità di vittoria

La Fiorentina, nonostante molti non credessero alle sue doti di fondo, dopo di essere rimasta per mesi e mesi al comando del girone, non s'è persa di coraggio quando è stata raggiunta e superata. La squadra è tuttora forte ed impressiona soprattutto per la freschezza del suo giuoco. Non si direbbe ch'essa ha dovuto strenuamente lottare in difesa della posizione conquistata con il folgorante inizio. La sua difesa è di una saldezza eccezionale; la sua mediana non cede nelle battaglie più dure. Solo l'attacco non funziona sempre bene, ma non bisogna dimenticare che il reparto ha dovuto continuamente essere modificato per l'indisponibilità di più di un titolare. Inoltre Ara ha voluto più volte che i due interni si dedicassero a compiti difensivi, così che in fondo non ha potuto più manovrare con continuità, dovendo condurre, più che altro, azioni di contrattacco. Questa tattica non potrà servire domani, perchè la Fiorentina deve preoccuparsi di vincere, anche se la cosa appare di una difficoltà estrema.

Infatti... deve vincere anche l'Ambrosiana. La squadra nero-azzurra non s'è sbigottita per il mancato successo di Vercelli. Ha pensato, coldenteniente, che le sarebbe bastato vincere le successive partite per arrivare alla fine in vantaggio sulle sue avversarie. Non le si può dar torto. A Vercelli i nero-azzurri si sono trovati di fronte una squadra che ha lottato con straordinario impegno e non hanno potuto conquistare i due punti, ma non hanno fornito una cattiva prova. L'Ambrosiana ha avuto, dopo le incertezze del primo tempo, una ripresa che ha rivelato in pieno la potenza dell'unità. La squadra si sente, quindi, sufficientemente forte per piegare la Fiorentina, alla quale già ha preso un punto allo Stadio Berta. Ebbene, per questo noi siamo convinti che nessuna compagine è, al momento attuale, così forte come l'Ambrosiana, pure consideriamo molto difficile per i nero-azzurri la partita di domani. Ciò perchè la Fiorentina non è, quest'anno, squadra che possa essere sgominata con un'azione di sorpresa o con un'offensiva impetuosa. La Fiorentina ha un assetto difensivo che la pone al sicuro da ogni sorpresa clamorosa, che le permette di sostenere anche l'attacco più deciso. Può essere battuta, ma non può venir travolta. Se poi trova la buona giornata, può anche pensare di vincere. La partita ha, quindi, tutta l'incertezza dei confronti che oppongono due grandissime unità, e la squadra che riuscirà a prevalere, potrà, forse, aver vinto, con quest'incontro, il campionato.

Alessandria: squadra d'attacco

Quanto s'è detto non deve far credere che la Juventus conti poco in questo « serrate » del torneo. La Juventus, che ha avuto la ventura di rinchiudere l'Ambrosiana ha possibilità pari a quelle dei nero azzurri e superiori a quelle dei viola di assicurarsi lo scudetto, ma essa pure è impegnata in una ben difficile prova. La squadra campione non s'è mai trovata a suo agio sul terreno dei grigi. Più di una volta vi ha, anzi, conosciuto la sconfitta, anche nelle stagioni in cui le riuscì di compiere le imprese migliori. E', forse, il giuoco particolarissimo dei grigi a mettere in difficoltà la Juventus. L'Alessandria non è squadra che rinunci all'offesa per difendersi. Potrà magari subire una secca sconfitta in casa, come le capitò il giorno in cui trovò la Roma in stato di grazia, ma non rinuncierà mai ad attaccare. E' per questo che segna goals in quantità, e non solo sul suo terreno, ed è per questo che è arrivata tanto in alto in graduatoria, da essere una delle più quotate aspiranti a quel quarto posto per il quale si battono cinque o sei squadre. Ma l'Alessandria non è fortunata. Proprio nella partita precedente il suo incontro con la Juventus la squadra grigia ha perso il suo centro attacco, quel Notti che è l'uomo più pericoloso del quintetto. Il disgraziato giuocatore ha riportato la frattura di una gamba nel corso di quella partita di Palermo che gli alessandrini per più di un motivo ricorderanno come la più sfortunata prova da essi sostenuta in campo avversario. A Palermo l'Alessandria ha dovuto subire il giuoco ultraduro dei rosa nero ed ha avuto anche un arbitraggio punto benevolo. Così non ha potuto conseguire quel risultato al quale aveva ragione di aspirare ed ha avuto messo fuori combattimento uno dei suoi elementi migliori. Ma, come se ciò non bastasse, in allenamento si è ferito seriamente, per una pallonata che gli ha offeso un occhio, anche il centro avanti delle riserve, quel Garbarino che tanto è bravo quanto è minuscolo. E allora? Allora non si sa come sarà formata la prima linea. Forse verrà avanzato Fenoglio e forse si tenterà l'esperimento di Borelli attaccante. Ripieghi, certo, ma che altro può tentare l'allenatore dei grigi se non ha uomini a disposizione?

Potrà la Juventus ottenere quel successo del quale ha tanto bisogno? Lo vorranno dirccio i grigi, che non sapranno in qual misura risentiranno della assenza del loro condottiero. Certo la prova è ardua per i campioni anche perchè la loro prima linea, notevolmente rimaneggiata per la partenza di Orsi e per la squalifica di Cesarini, capitata proprio quando il biondo attaccante aveva ritrovato un soddisfacente grado di forma, non funziona con la dovuta regolarità. Borel è stanco, Gabetto è forse emozionato, Ferrari è un po' sperduto fra compagni che mutano continuamente di posto, e non sempre le due estreme soddisfano, anche se Varglien II pare essersi specializzato nel segnare goals particolarmente preziosi. Ci sono, dunque, dubbi ed incertezze per tutte e due le squadre. Quella che saprà meglio risolvere i problemi del momento e che giocherà con più deciso volontà, potrà spuntarla. Se questa squadra sarà la Juventus, allora i bianco neri potranno davvero pensare che la conquista del titolo è possibile e... probabile, anche per la quinta volta consecutiva. Se sarà l'Alessandria, auguriamoci che i due punti le servano per salire sino a ridosso degli squadroni.

Partite equilibrate il calendario ce ne offre su tutto il fronte. L'incontro Bologna-Roma sarebbe di gran cartello se il Bologna non avesse avuto tante disavventure e se la Roma non fosse caduta in una crisi che appare difficile da risolvere. Triestina-Milan è la partita di due squadre combattive e può essere aperta ad ogni risultato. La Lazio dovrebbe vincere contro il Brescia, ed anche il Torino, se giuocherà così come ha saputo contro la Fiorentina, potrà prendere, in casa, i due punti al Napoli.

Sampierdarenese e Livorno, le due... pericolanti, ricevono Palermo e Pro Vercelli. Il compito degli amaranto sembra più facile, e chissà che essi non riescano a salire ancora un gradino della classifica.

Luigi Cavallero

Il campionato di Serie B

Il « Genova » in Sicilia

Il Genova si appresta a compiere il difficile viaggio in Sicilia. Nel giro di otto giorni la squadra rosso-blu visiterà i campi del Messina e del Catania, sui quali finora nessuna squadra è riuscita a vincere. Abbiamo visto in quali condizioni la compagine ligure è giunta a questi confronti: essa ha tre punti di vantaggio sul Pisa, che forse diventeranno cinque il giorno in cui il Pisa riposerà per il ritiro del Pavia dal torneo. E' un vantaggio considerevole, ma che non deve indurre i giocatori rosso-blu ad affrontare il terreno messinese a cuor leggero. Le sorprese sono sempre possibili ed una sorpresa potrebbe essere, per esempio, quella di una sconfitta del Genova simultanea ad una vittoria del Pisa e Spezia, cosicchè la squadra toscana verrebbe a trovarsi ad un sol punto dalla capolista, col vantaggio poi di dover ospitare il Genova fra tre settimane. Vogliamo dire, insomma, che la posizione del Genova, se è tranquillante, non è ancor fuori dalla minaccia della compagine pisana e, pertanto, domani l'undici della Superba dovrà giocare a fondo per non perdere a Messina. Noi siamo dell'avviso che il Genova possiede le qualità per non lasciarsi sopraffare dal Messina. Non deve trarre in inganno la scialba prova offerta dai rosso-blu domenica scorsa, poichè noi sappiamo che, ogni volta che il Genova è seriamente impegnato, sa far valere la sua potenza difensiva e la scaltrezza del suo attacco. Tutto sommato, quindi, anche se il confronto è severo, neanche dallo stadio messinese la squadra dei « grifoni » dovrebbe uscire a mani vuote.

Nel Girone B, mentre Pistoiese e Bari con le partite casalinghe contro il Venezia e la Catanzarese dovrebbero consolidare le loro posizioni, il Modena affronta una difficile trasferta a Ferrara, sul campo della Spal. Su questo terreno è passata soltanto l'Atalanta, proprio alla prima giornata di campionato. Da allora la squadra « spallina » ha fatto progressi notevoli ed ora occupa una posizione invidiabile in classifica, con un posto ormai assicurato nella futura Serie B. La compagine modenese, che sui campi avversari ha raccolto scarsi allori, dovrebbe quindi subire una nuova sconfitta; ma occorre essere prudenti nel fare previsioni, per il fatto che i « canarini » giocano a Ferrara una posta decisiva e potrebbero quindi mettere in lotta risorse inattese di combattività.

Fra le altre partite della giornata, degne di rilievo quelle fra Novara e Casale, Cagliari e Vigevanesi, Atalanta e Padova, nelle quali sono impegnate le squadre in odor di retrocessione.

N. M.

Facilitazioni ferroviarie
per l'incontro Alessandria-Juventus

Ad opportuna norma di coloro che desiderano recarsi ad Alessandria per assistere all'incontro calcistico Alessandria-Juventus la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato avverte ch'essi potranno fruire dei biglietti festivi in destinazione dei capoluoghi di provincia, a tariffa ridotta del 50 per cento per i viaggi isolati ed a tariffa ridotta del 70 per cento per i viaggi in gruppo di almeno cinque persone.

Monzeglio, Castello e Colaussi alla Roma?

Roma, 26 notte.

Secondo notizie attinte a buona fonte la S. Roma è in trattative per l'acquisto dei giuocatori Castello e Colaussi della Triestina e di Monzeglio del Bologna.

L'arrivo alla pari di una corsa femminile a ostacoli in Inghilterra.

Quattro records battuti
dai nuotatori bolognesi

Bologna, 26 notte.

Stamane, nella piscina coperta del Littoriale, ad opera dei giovani nuotatori della Virtus-Bologna Sportiva sono stati effettuati parecchi tentativi per battere alcuni primati italiani. Ben quattro sono stati battuti: quelli della staffetta 4x50 e 5x50, nonchè quello della staffetta 3x50 e della 4x100 a rana. E' stato stabilito il nuovo primato della staffetta 10x50 stile libero. Gozzi ha eguagliato il primato dei 50 metri a rana.

Ecco il dettaglio delle varie prove:

Metri 50 a rana: Giorgio Gozzo (V. B. S.) 36"6/10 (R. I. Massa 36"6/10). I 25 m. sono stati percorsi da Gozzo in 16" e 8/10. — *Staffetta 4x50 stile libero:* V.B.S. 1'54" e 2/10 (R. P.: Guf Torino 54" e 8/10). — *Staffetta 5x50 stile libero:* V.B.S. 2'23" e 6/10 (R. P.: Guf Torino con 2'35" e 8/10). — *Staffetta 10x50:* V.B.S. 4'52" e 6/10 (Limite stabilito per la prima volta sulla distanza). — *Staffetta 3x50 a rana:* V.B.S. 4'14" e 6/10. (R. P.: Società Sportiva Lazio, 2'21" e 9/10). — *Staffetta 4x100 a rana:* V.B.S. in 5'43" e 2/10. (R. P.: Società Sportiva Lazio in 5'43" e 8/10).

Stasera alla piscina Mussolini

L'incontro prelittoriale di nuoto
fra i Guf di Torino, Genova e Napoli

Questa sera, come già abbiamo annunciato, avrà luogo nella piscina coperta dello Stadio Mussolini un interessantissimo incontro di nuoto fra le squadre del GUF di Torino, Genova e Napoli. Ad esse parteciperanno solo nuotatori che gareggeranno agli imminenti Littoriali di Milano; la riunione assume, quindi, particolari motivi di interesse, poichè servirà a chiarire in precedenza parecchi valori che si incontreranno tra pochi giorni nella piscina Roberto Cozzi.

Sulla scorta dei risultati dei Littoriali dell'altr'anno, Torino, terzo classificato, dovrebbe vincere questa sera. Ma il valore degli avversari appare ora sensibilmente aumentato. Genova, che da un mese si allena a Torino, avrà la squadra rafforzata dai Giovani Fascisti Noce e Bacigalupo, mentre Napoli, che si è preparato a Roma, ha compiuto innegabili progressi. Nelle nuotate a stile libero, Backman e Ricolfi (50 m.), Noce e Mari (100 m.), Bertolucci e Zampagliore (450 m.), Bacigalupo (1500 m.) dovrebbero dare i vincitori, mentre Gambetta domina nel dorso e Goria appare superiore nella rana. Nelle gare di tuffi, a cui parteciperanno anche i rappresentanti del GUF di Milano, ed il campione italiano assoluto De Blasi, i torinesi Sella e Dalmasso — tolto naturalmente il bolzanese — godono dei favori del pronostico. Chiuderà la riunione, che avrà inizio alle 20,45, l'incontro di pallanuoto fra Napoli e Torino. Sono le finaliste dei Littoriali. A Milano, un anno fa, vinsero i partenopei. Sarà la stessa cosa stasera?

Ecco gli iscritti alle varie gare:

Stile libero m. 50: Ricolfi e Grancini (T.), Marenco e Backman (G.), Maffezzoli e Calcagno (N.).

Stile libero m. 100: Mari e Ricolfi (T.), Noce e Marenco (G.), D'Errico e Di Bernardi (N.).

Stile libero m. 400: Bertolucci e Pascaropulo (T.), Buccelli e X (G.), D'Errico e Zampagliore (N.).

Stile libero m. 1500: Rava e Chicco (T.), Tedesco e Bacigalupo (G.), Grimaldi II e De Luca (N.).

Rana m. 100: Cenni e Goria (T.), Brighenti e Maucoso (T.), Percuoco e Calcagno (N.).

Dorso m. 100: Gambetta e Bensa (T.), Dolcini e Bianchi (G.), Aliberti e Ferraris (N.).

Tuffi m. 3,5 e 10: Sella e Dalmasso (T.), Marongiu e Mitiga (G.), Murolo e Calcagno (G.).

Sono incluse in programma anche le staffette 3 × 50 artistica e 5 × 50.

Il Gran Premio dei Giovani

Oltre settecento partecipanti
all'eliminatoria provinciale torinese

Domani, allo Stadio Mussolini, avrà luogo l'eliminatoria provinciale torinese del Gran Premio dei Giovani, alla quale prenderanno parte oltre settecento Giovani Fascisti selezionati durante le 420 eliminatorie comunali.

La manifestazione, che avrà inizio alle ore 14, comprende le seguenti gare: corsa piana m. 50; m. 300; m. 800; m. 2000; corsa con ostacoli m. 80; getto del peso, lancio del disco, tiro del giavellotto, salto in alto, salto in lungo e salto con l'asta; staffetta 4x100.

Ricordiamo agli interessati che il ritrovo è fissato per le ore 13 precise allo Stadio Mussolini (campo piccolo).

I campionati italiani di scherma
rinviati di due giorni

Roma, 26 notte.

I campionati italiani di scherma che, come è stato già annunziato, avranno luogo a Bolzano, sono stati rinviati di due giorni per il rinvio che hanno subito i Littoriali. Il calendario risulta, quindi, definitivamente così fissato: 13, 14 maggio, gare di fioretto; 15, 16, gare di spada; 16, fioretto femminile; 17, 18, gare di sciabola; 19, gara di accademia finale.

Il torneo di tennis ad Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Si è iniziato oggi sui campi dell'Alessandria il quinto torneo di tennis per la disputa delle Coppe on. Rocca (singolare uomini) e generale Cisotti (singolare signore), del doppio uomini e del doppio misto.

Singolare signore coppa Cisotti: Negri batte Bodo 6-0, 6-2; Rossi batte Oddone-Bozzola 6-4, 6-1; Massari batte Zn 10-8, 6-2; Massari batte Bozzola 6-1, 6-3.

Singolare uomini coppa Rocca: Cerrati batte Oddone 6-0, 6-1; Fraipont batte Lusso 6-2, 6-1; Melani batte Boffi 6-3, 6-4; Barozzi batte Goria 6-2, 9-7; Fugliero batte Ivaldi 6-0, 6-2; Costa batte Ratti 6-3, 7-5; Hermann batte Massari 6-2, 6-2; Lenti batte Badino 6-2, 8-4; Groppello batte Maggioni 6-0, 6-1.

Doppio uomini: Barozzi-Hermann battono Lenti-Guerra 7-5, 6-2; Melani-Costa battono Ratti-Galli 6-0, 6-1; Groppello-Fraipont battono Taverna-Badino 6-0, 6-1.

Fraschini e Ruspoli finalisti
nel campionato italiano di golf

Roma, 26 notte.

Oggi, alle ore 10, sono continuati i giri di eliminazione per il campionato nazionale dilettanti di golf. Ecco i risultati: Fraschini b. Teppati 4-2; Luzzati b. Varaldo 7-5; San Faustino b. Santi 5-2; Ruspoli b. Malaspina 3-2. Nel pomeriggio ha avuto luogo la semifinale con i seguenti risultati: Fraschini b. Luzzato (campione italiano 1934) per una buca di vantaggio; Ruspoli b. San Faustino 4-3. Domani, alle ore 14, si concluderà la disputa della finale tra Fraschini e il principe Ruspoli.

— L'appuntamento di caccia di Rovereda è stato rimandato e sostituito con quello della Lega per oggi alle 14.

Un Savio Precetto

Ci E' Stato Tramandato Dai Nostri Padri

In Primavera è necessario fare una cura depurativa per svelenare l'organismo di tutte le sostanze tossiche che si accumulano nell'intestino, donde raggiungono la corrente sanguigna. Il tubo gastro-enterico è il gran magazzino dei veleni. E' indispensabile quindi, per garantirsi contro ogni insidia, mantenerlo libero e pulito. Rimedio di grande efficacia e nello stesso tempo gradito ed economico è la dolce Euchessina purgativa che svelena l'intestino, depura, rinfresca e ringiovanisce il sangue. Euchessina realizza la più efficace cura depurativa primaverile.

Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie (si prendono sempre alla sera, anche subito dopo il pasto), nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.

Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie. Chiedete una scat. di 20 pastiglie Euchessina: prezzo ribassato lire 4. (103

Aut. Pref. Torino 0686/2

Persil

FA IL BUCATO DA SÈ
È LAVA LANA SETA E RAYON A PERFEZIONE
LEGGETE E SEGUITE LE ISTRUZIONI SUL PACCO
IL NOME "PERSIL" È UNA GARANZIA
PERSIL SI VENDE SOLO IN PACCHI MAI SCIOLTO

Persil

FA IL BUCATO DA SÈ

SOC. IT. PERSIL S.A. - MILANO - VIA PLINIO 43

Nelle MALATTIE DELLA PELLE: se il Vostro viso è sfigurato da bottoni e mangiapelli, prendete l'Acqua purgante naturale

Hunyadi János

E' depurativa, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti necrogeni, eccita l'attività del ricambio e regola le evacuazioni. Si trova nelle farmacie e drogherie.

(Aut. Prefett. 5419 - 23/2/928 - Bologna)

FALLIMENTI

S. A. Manifattura di Vinovo Fratelli BORSETTI

VENDONSI fabbricato industriale, macchinario per tintoria e tessitura, attrezzi, mobilio, oggetti preziosi, ecc. — Rivolgersi al curatore: Rag. ANGELO VERME - Corso Re Umberto 5 - Torino. (15493

PER LA STITICHEZZA

prendere prima del pasto della sera un

GRANO di VALS

che regolarizza le funzioni digestive

Presso gli esercenti L. 4. ... & G. Manzoni - Milano - Via V. Vela 6.

(Autoriz. Prefett. N. 6815 - 24-9-1928).

CRONACA CITTADINA

TORINO FILM

Agonia di via Roma vecchia

Via Roma nella gabbia dei condannati a morte. Fra quattro settimane il piccone farà crollare le grigie facciate che hanno due secoli di vita. Diamole ancora uno sguardo senza rimpianto, dietro i cancelli del giardino di piazza Carlo Felice.

Dodici parole che costano ogni anno qualche centinaio di multe ai motociclisti e ai ciclisti distratti ma che, rendono in compenso meno pericolosa la vita dei pedoni.

I cartelli di richiamo si accumulano chiassosi e prepotenti sulle vetrine colme di merce, per convincere i passanti che la casa sta per essere demolita e che si liquida sul serio.

Un ultimo sguardo alla grigia Galleria Nazionale che sta per essere inghiottita dalle demolizioni per risorgere più luminosa e più bella.

Il tenace ottimismo di un padrone di casa che, a quattro settimane dalla demolizione dello stabile, spera ancora di trovare un inquilino.

Fiori, puttini, cornucopie si accavallano all'ingresso di una «Grotta sinalcoolica», pioniera di un proibizionismo che, per fortuna dei viticultori, in Italia ha scarsi proseliti. (Fotografie di [illegible]ugliano)

Il saluto di Piero Gazzotti ai partenti per l'Africa Orientale

Nella palestra di Casa Littoria il Segretario Federale ha porto ieri il saluto delle Camicie Nere torinesi agli operai della nostra provincia che si recano a prestare la loro opera nell'Africa Orientale.

Presentati dal Capo dell'Ufficio Collocamento gli operai sono stati passati in rassegna dal Segretario Federale il quale si è intrattenuto con essi lungamente interessandosi alle singole situazioni famigliari ed ha poi brevemente parlato illustrando i doveri che ad essi incombono tanto come fascisti comandati di servizio in un settore di grande importanza quanto come primo scaglione di operai della provincia di Torino avviati al lavoro nelle nostre Colonie.

Vibranti acclamazioni al Duce hanno salutato il Segretario Federale quando egli ha lasciato la palestra Littoria.

Il Federale presiede a Rivalba
il Rapporto dell'ottava zona

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Rivalba il rapporto delle gerarchie della ottava zona. La cerimonia è stata presieduta dal Segretario Federale Piero Gazzotti, che giunse nel ridente paesetto della collina di Gassino accompagnato dal camerata Pence. Al rapporto hanno partecipato i Segretari dei Fasci, i Podestà, le Segretarie dei Fasci Femminili, i Comandanti dei Fasci Giovanili e i collocatori di Castagneto Po, Cinzano, Gassino, Rivalba, San Mauro Torinese, Sciolze, Bardassano, Bussolino, Castiglione e San Raffaele. Erano inoltre presenti il prof. Enzo Carli, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e l'Ispettore Federale di Zona.

La manifestazione si è svolta in un'aula delle scuole e regnò sulla piccola adunata di uomini una atmosfera fervida di Fascismo. Dopo il saluto al Duce, a cui i convenuti risposero ad una voce, il Segretario Federale Piero Gazzotti interrogò ad uno ad uno i Gerarchi sulle singole situazioni locali e quindi impartì precise direttive di marcia per il futuro. Il Capo del Fascismo torinese a lungo si soffermò su innumeri questioni interne di Partito: richiamò l'attenzione dei gerarchi sulla assistenza alle famiglie dei richiamati, assistenza che deve essere pronta, fraterna, affettuosa: disse dei Fasci Giovanili e del loro inquadramento, dei Fasci Femminili, delle dame visitatrici e delle massaie rurali; particolarmente poi si soffermò sul problema delle Colonie climatiche e concluse con una serena rassegna della situazione politica internazionale. Il rapporto ebbe termine col saluto al Duce.

Rapporto dei Direttori

Ha avuto luogo a Casa Littoria sotto la presidenza del Segretario Federale il rapporto del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Torino. Presenziavano la Fiduciaria dei Fasci Femminili ed il Presidente provinciale dell'O.N.B.

Dopo aver comandato il saluto al Duce il Segretario federale ha iniziato il rapporto impartendo le disposizioni relative alla celebrazione della Festa del Lavoro e del Natale di Roma che avranno luogo domenica in tutti i Gruppi Rionali della città e nei Fasci della provincia.

I due Direttorî hanno quindi preso visione delle ultime disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito e del programma che verrà svolto domenica 5 maggio in occasione del rapporto dei Comandanti Federali dei Fasci Giovanili e dei Littoriali di Milano.

Il Segretario Federale ha quindi illustrato con rapida sintesi la situazione sindacale, l'ordine del giorno della prossima riunione del C.I.P., la vasta e sempre più efficiente attività del Partito in provincia, l'azione dei Comitati e delle Sezioni Massaie Rurali e dei Fasci Giovanili. Egli ha quindi segnalato il successo della V Mostra Nazionale della Moda per la quale la Federazione ha svolto una speciale opera di propaganda ed ha rivolto un elogio ai Fasci della provincia per lo slancio con cui hanno aderito alle proposte di costituzione delle Colonie Elioterapiche locali. Dopo la discussione di alcuni dettagli organizzativi relativi all'Auto-Moto Raduno di Camicie Nere Torinesi a Trento e Bolzano il rapporto ha avuto termine con un vibrante saluto al Duce.

Disposizioni del Federale
per la celebrazione del Natale di Roma

Conformemente agli ordini di S. E. il Segretario del P.N.F., in occasione della celebrazione del Natale di Roma, verranno distribuiti in forma solenne presso tutti i Gruppi Rionali della città i certificati di pensione per l'invalidità e la vecchiaia.

In alcuni gruppi presenzieranno alla consegna S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale, mentre presso ciascun Gruppo un camerata comandato da questa Federazione illustrerà il significato della manifestazione.

Dispongo inoltre perchè gli iscritti nelle organizzazioni del Regime indossino le rispettive uniformi, e le sedi delle Organizzazioni stesse siano imbandierate e, a sera, illuminate.

Durante la giornata saranno, infine, effettuate gite dopolavoristiche ed i complessi bandistici e corali dell'O.N.D. parteciperanno alle gite e presteranno servizio nelle piazze.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

* * *

L'Istituto Fascista di Coltura comunica che, secondo gli ordini del Segretario Federale, in sostituzione dei camerati Pallotta e Giordano, assenti da Torino, al Gruppo Rionale «M. Bianchi» (ore 9.30) parlerà il fascista pittore prof. *Pino Stampini* (G.U.F.), e al Gruppo «Porcù del Nuzzio» (ore 11) parlerà il fascista dott. *Alberto Vigna* (G.U.F.).

* * *

Lionello Fiorini, ad iniziativa della Società Reale Mutua, terrà stamane, alle ore 11, il discorso celebrativo del Natale di Roma.

Nella V zona

Il camerata Edoardo Piacentino, Ispettore della 5ª Zona (Venaria Reale) mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica per motivi professionali.

L'ho ringraziato ed elogiato per l'opera appassionata da lui svolta ed ho nominato in sua vece il fascista Pasteris Dario di Vittorio — classe 1903 — iscritto al Partito dall'ottobre 1919.

Lo scambio delle consegne avrà luogo alla mia presenza a Casa Littoria lunedì 29 corrente alle ore 19.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Riunione per gli scambi al Consiglio dell'Economia
L'intervento di S. E. Riccardi

Convocati presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, alla presenza di S. E. l'on. Riccardi, Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista per gli Scambi con l'Estero, ha avuto luogo una riunione dei maggiori esponenti delle attività economiche. Per delega di S. E. il Prefetto, impossibilitato ad intervenire, il vice-Presidente del Consiglio comm. avv. Edoardo Agnelli, assistito dal segretario generale dottor Colla, ha rivolto a S. E. Riccardi il deferente saluto del Consiglio.

S. E. Riccardi, ringraziando l'avv. Agnelli, ha esposto i motivi che lo hanno consigliato a promuovere il convegno, precisando la necessità di una sempre più stretta e cordiale collaborazione degli industriali e dei commercianti con l'Istituto affinchè i problemi affacciati dalla prima applicazione dei decreti del febbraio scorso trovino, sotto le direttive del Governo Nazionale, quell'attuazione che sia meglio suscettibile di assicurare la difesa della nostra valuta e capace nel contempo di schiudere alla nostra esportazione nuovi e più vasti orizzonti. Ha pertanto invitato i convenuti ad esporre quelle osservazioni che l'esperienza direttamente acquisita potesse loro suggerire. Dalla discussione è emersa la difficoltà che incontrerebbe la limitazione delle compensazioni alle eccedenze che si venissero a verificare per ciascun Paese, ed è invece stata posta in evidenza la opportunità di facilitare le compensazioni consentendo alle Ditte essenzialmente esportatrici di destinare una percentuale della massa di valuta per gli scambi bilanciati che abbiano occorrenza di mettere in opera.

S. E. Riccardi ha poi illustrato l'importanza e l'utilità del sistema instaurato nei nostri scambi, sia sotto il profilo della ineluttabile e inderogabile necessità di difendere con l'assestamento della bilancia commerciale la valuta nazionale, sia come sprone alla attività esportatrice. La mole di pratiche esaminate dagli uffici dell'Istituto Nazionale per gli Scambi, attesta del favore incontrato negli ambienti interessati da questo proficuo sistema che garantisce ad un tempo la stabilità della lira e l'incremento dell'esportazione. Ricordò in proposito come oltre alle domande di affidamento, a 1623 siano ammontate le domande di autorizzazione pervenute all'Istituto, comportanti in totale 161 milioni all'importazione e 300 milioni circa all'esportazione. Per quanto riguarda la futura applicazione dei decreti del febbraio e del marzo scorso S. E. Riccardi ha assicurato che l'I.S.E. sta facendo ogni sforzo per eliminare anche quegli inevitabili inconvenienti cui può aver dato luogo la nuova procedura in un campo tanto delicato, mentre eventuali facilitazioni che risultasse possibile accordare saranno riservate alle materie prime o comunque a prodotti non fabbricati da noi, con preferenza sempre per gli scambi bilanciati essendosi confermata difficile se non addirittura problematica la attuazione di scambi triangolari, ed ha concluso col dichiarare che l'Istituto rimane ben volentieri a disposizione di tutti gli interessati.

Carri allegorici e vetture infiorate al corso di gala al Valentino
Centinaia di concorrenti per la festosa battaglia

Torino avrà domenica un corso dei fiori che riuscirà indubbiamente non inferiore a quelli famosi di San Remo e Nizza. Il Parco del Valentino, in cui il corso si svolgerà, è di per se stesso una cornice così pittoresca che non è facile trovare altrove un'altra che la uguagli. Ed il Parco sarà effettivamente una cornice, per la bella manifestazione di grazia e di eleganza, perchè esso è stato cintato dalla palazzina delle glicini fino al Palazzo della Moda, in modo da riservarne l'accesso solamente a coloro che si recheranno ad assistere alla sfilata ed alla gioconda battaglia di fiori. Il Comitato ha disposto che il biglietto d'ingresso dia pure diritto a visitare la Mostra della Moda anche perchè le due manifestazioni si fondono entrambe in espressioni di eleganza, bellezza e signorilità.

Domani un centinaio fra carri e veicoli prenderanno parte alla sfilata ma al numero, che pure è cospicuo, si aggiungerà l'originalità e il tono di superiore eleganza dei carri allegorici e delle vetture adorne di fiori. Un gruppo di artisti, fra i quali Vellan, Aymone ed Edel hanno dato via libera alla più sbrigliata fantasia per ideare le più ardite costruzioni. Aspetta il pubblico uno spettacolo che dirà ancora una volta ai torinesi quale inesauribile fonte di trovate posseggano i nostri artisti.

L'adunata dei carri e delle vetture avrà luogo alle ore 15 al Valentino, e poichè essi giungeranno dai più lontani e disparati punti della città, il loro passaggio per le vie costituirà già un'attrattiva ed un richiamo per il pubblico.

Ma lo spettacolo culminante della manifestazione sarà indubbiamente la battaglia dei fiori: una battaglia in cui i proiettili, rappresentati da viole, gelsomini, iris, garofani, ciclamini, mughetti, margherite, lasceranno una scia profumata. Fra il pubblico delle tribune e fra le belle signorine e signore che si troveranno nei veicoli si accenderanno guerriglie che veramente si possono definire ad armi cortesi.

Il Comitato delle Manifestazioni Torinesi, per favorire il pubblico delle tribune, e per dargli modo di partecipare alla battaglia ha disposto perchè nell'interno del recinto del Valentino siano venduti, a modico prezzo, mazzetti di fiori, preparati in speciali sacchetti di carta. Di questi mazzetti ne sono stati preventivati 150 mila. Un numero rispettabile di proiettili che lascia prevedere un'azione in grande stile.

La giornata del concorso di eleganza per le automobili ha inizio oggi, nello stesso Parco del Valentino e alla bella manifestazione, che la Sezione provinciale del R.A.C.I. rinnova da ben sette anni con sempre aumentato successo, hanno risposto le case più famose, i carrozzieri più celebrati, i possessori delle macchine più lussuose.

Una vera festa assisterà oggi alla bella sfilata e verifica delle vetture da parte della Giuria. Le stesse parteciperanno poi alla sfilata di domenica e alla battaglia dei fiori aggiungendo così nuova attrattiva alla manifestazione. Per questa sfilata è stata appositamente scritta una canzone che divenendo popolare rimarrà a ricordare la giornata di domenica. Le parole sono del collega Puppo e la musica del maestro Gaido. La canzone ha per titolo «Torino in fiore» e la canteranno tutti i partecipanti alla sfilata.

Le cure che al corso dei fiori ha dedicato il Comitato per le Manifestazioni torinesi stanno a garantirne il completo successo. L'iniziativa non poteva infatti non suscitare in tutti i partecipanti più vivo entusiasmo e nel pubblico una maggiore festosa attesa.

Alla Mostra della Moda

Oggi penultimo giorno di presentazione di modelli

Nei padiglioni ed in ogni reparto della Mostra si addensava anche ieri una folla compatta. Le signore che vedono avvicinarsi a grandi passi, ma con vero rammarico, la inesorabile data della chiusura, trascorrono gli ultimi giorni in questa casa di eleganza e di signorilità che per una quindicina è stata la loro casa.

Ha avuto luogo anche nel pomeriggio di ieri la presentazione dei modelli, da parte di rinomate Case di sartoria, nel teatro della Moda, presentazione che ha suscitato frequenti e calorosi applausi. Il pubblico che gremiva la sala del teatro ha ancora una volta testimoniato il favore che tali spettacoli hanno incontrato.

Alla sera, la sala del teatro è stata riservata per il grande ballo delle dame patronesse dell'Ente Moda. La serata trascorse in una festosa e cordiale atmosfera, è stata espressione della più signorile e schietta eleganza. Facevano gli onori di casa la presidente del Comitato delle Dame patronesse, contessa Cavalli d'Olivola, e il Presidente dell'Ente on. Vianino. Una serata da ballo in perfetta armonia con l'ambiente. Sembrava che dal palcoscenico fossero scesi nella sala gli abiti più originali e più eleganti presentati dalle grandi Case durante la serie degli spettacoli, ma ad indossarli, anzichè le modelle, erano belle ed autentiche signore.

Questa mattina la Mostra inizia il suo penultimo giorno di vita con «la canapa al sole», purchè il sole non si renda latitante. Le modelle sciameranno nel giardino e si intratterranno nei chioschi, mettendo in mostra eleganissimi costumi eseguiti con tessuti di canapa; ed offriranno alle visitatrici fragranti mazzi di fiori. Con questo omaggio l'Ente vuole completare la bella campagna in favore dell'industria della floricoltura e suggerire il fiore quale grazioso e bell'ornamento per l'abito. Nel pomeriggio e alla sera vi saranno ancora presentazioni di modelli in nuovi quadri espressamente ideati.

Istituto Fascista di Coltura

"Orazio poeta civile"

Questa sera, alle ore 21,15, il prof. Onorato Tescari, invitato dall'Istituto Fascista di Coltura, terrà nell'aula anfiteatro della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore, l'annunciata conferenza sul tema: «Orazio poeta civile».

Si rinnova a tutti i camerati l'invito di intervenire.

Il Podestà premia gli allievi della scuola motoristi di aviazione

Ieri, alla presenza delle autorità, la Scuola Motoristi e Montatori d'Aviazione ha premiato i suoi alunni migliori. Ricevuti dal commissario, Comandante Sesia, e dal direttore ing. Poletini, hanno presenziato alla cerimonia il Podestà ing. Sartirana, il conte di S. Marzano per il Prefetto, il col. Uberti per il Comandante il Corpo d'Armata e il grand'uff. Acutis per il C. P. E. C., il comm. Porino, il ten. col. Perucca, il magg. Nuvoli ed altri. Le Autorità hanno anche visitato le officine e i nuovi laboratori. Nei nuovi locali, costruiti dal Comune, le Autorità hanno potuto veder funzionare vari motori d'aviazione e d'automezzi.

La corona del Guf in memoria di Amos Maramotti

Il Direttorio del G.U.F. di Torino, ed i Fiduciari di Facoltà, guidati dal dott. Galli in rappresentanza del Segretario del G. U. F., assente, si sono recati ieri a Casa Littoria per deporre una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti Fascisti in omaggio alla memoria di Amos Maramotti. Nell'atrio della Federazione i goliardi schierati su due file sono stati passati in rassegna dal Segretario Federale e dal Comandante la prima Legione Universitaria Principe di Piemonte, Console Vedani, i quali li hanno poi guidati nella visita al Sacrario.

Conferenza di propaganda marinara al Dopolavoro Fiat

Nel vasto salone del Dopolavoro Fiat ieri sera il capitano Ugo Buffa ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema «Dalla «Santa Maria» al primato del «Rex». Erano presenti l'ammiraglio di Sambuy, presidente della Sezione della Lega Navale sotto i cui auspici la conferenza è stata tenuta, il comm. Ripamonti, il cav. Papo, alcuni dirigenti del Dopolavoro Fiat, molti camerati dei Gruppi Rionali e molti dopolavoristi. L'oratore ha passato in rassegna le più fulgide glorie della marina italiana da quel lontano giorno in cui Cristoforo Colombo scopriva il nuovo continente, alla grande guerra mondiale che i marinai d'Italia hanno combattuto nel mare con indomito valore. La conferenza, che è stata illustrata da molte proiezioni, è stata infine calorosamente applaudita.

Consegna del gagliardetto al Sindacato dirigenti di aziende

Domani mattina, alle ore 11, a Palazzo Cavour, avrà luogo la consegna del gagliardetto offerto dall'Unione Fascista dei Commercianti della Provincia di Torino al Sindacato interprovinciale dei Dirigenti d'aziende commerciali.

Treni speciali per Milano

Treni speciali di domenica per la Fiera Campionaria di Milano: Torino P. N. part. ore 6,15; Milano P. N. arr. ore 8,46. - Milano P. N. part. ore 19,40; Torino P. N. arr. ore 22,20.

STATO CIVILE DI TORINO	
26 Aprile 1935-XIII	
Nati	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni	24

L'assemblea dei Fanti per il raduno a Trieste

Nella sede della sezione provinciale dell'Associazione Nazionale del Fante, ha avuto luogo l'annunciata assemblea generale in preparazione dell'adunata nazionale dei Fanti che avrà luogo a Trieste il 24 maggio. Il presidente avvocato Maccari ha ricordato la data di fondazione della Sezione torinese di cui cade la ricorrenza del sesto annuale, quindi ha illustrato le modalità del Raduno e le norme d'iscrizione esortando i soci ad intervenire numerosi con le proprie famiglie.

Hanno preso quindi la parola diversi soci per chiedere chiarimenti e per incitare i Fanti a partecipare alla manifestazione nella Città Redenta.

Al Gruppo «Michele Bianchi»

La ricorrenza del Natale di Roma, sarà festeggiata con la distribuzione dei Libretti di Pensione, il giorno 28 c. m. alle ore 9,30, nei locali del Cinematografo Principe in piazza Martini (ex Benefica). Tutti gli iscritti ed i dopolavoristi del Gruppo, si troveranno nel suddetto cinematografo, alle ore 9. Camicia Nera.

Al Gruppo «Amos Maramotti»

Tutti i camerati dovranno partecipare alla cerimonia del Natale di Roma domani domenica 28 corrente. Adunata in sede alle ore 9.30.

Condono di affitto

Il camerata Giacomo Momigliano, in occasione delle nozze della sua figliola, ha condonato a tutti gli inquilini delle soffitte il pagamento dell'affitto del mese di maggio, confermando con questa concessione il suo spirito di solidarietà fascista.

Gli stabilimenti bagni saranno chiusi il 28 aprile

L'Unione provinciale fascista dei commercianti ricorda che gli stabilimenti bagni, in ottemperanza alle vigenti disposizioni del contratto di lavoro, domenica 28 aprile rimarranno chiusi.

Profili d'udienza

Etica dell'ospitalità

[illegible]

(Pretore Scarpelli; P. M. avv. Forno; dif. avv. Lavino, P. C. avv. Attinelli.)

Le indagini per il furto di 250 mila lire

La Polizia della nostra città, in pieno accordo con la polizia di Milano, prosegue nelle indagini per procedere alla identificazione dell'autore o degli autori del furto di 250 mila lire di azioni compiuto l'altra sera, sul treno Milano-Torino in danno del dottor Luigi Resegotti, abitante in via Della Rocca 10. Il personale del treno è stato interrogato, ma nessuno ricorda di aver scorto il famoso plico contenente l'ingente somma.

Investimenti e disgrazie

La casalinga Maria Bertone, di 34 anni, abitante in via De Sanctis 64, ieri, mentre transitava in bicicletta in corso Peschiera, all'angolo di via Bardo si scontrava con l'automobile n. 26371-TO guidata da certo Antonio Branco, di 26 anni, abitante in via Madama Cristina 64. Nell'incidente la Bertone riportava ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e la commozione cerebrale. All'ospedale Martini, il dott. Cirachian la giudicava guaribile in 15 giorni.

— Il contadino Giuseppe Silvestro, di 22 anni, mentre, nei pressi di Novalesa, era intento al lavoro, era colpito da un tronco d'albero e riportava la frattura complicata dell'omero sinistro. All'ospedale Mauriziano dove era trasportato, il dott. Peracino lo medicava giudicandolo guaribile in 90 giorni.

— Poco dopo le ore 18, certo Silvano Penci, di 14 anni, residente a Nichelino, che percorreva in bicicletta la via San Bernardino, all'angolo di via Villafranca si scontrava con l'automobile numero 17401-TO guidata da certo Antonio Serno e riportava ferite multiple guaribili in 10 giorni.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita [illegible] al pubblico dalla fabbrica via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

da BIANCHI
CASALINGHI - GHIACCIAIE
CARROZZINE PER BAMBINI
tappeti (sconto 10% fino al 30 corr.), articoli per regalo, casse cinesi e sacchi di protezione contro le tarme, ecc.
da BIANCHI
la qualità non eleva il prezzo
il prezzo non influisce la qualità
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini) — Ore 21,15: «Il ragno» di Sem Benelli.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Sinettila con quella lingua!» di A. Mercato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Gianduja in Africa».
BALBO: Troupe Wiener con A. O' Carson.
MAFFEI: Troupe «Assi e Stelle» Vailloury, fantasista e Margherita De Plata, vedetta.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Il ragno» di Sem Benelli — **VITTORIO**: ore 15: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti; ore 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi (serata di gala) — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Sinettila con quella lingua!» di A. Mercato — **GIANDUJA**, ore 15 e 21: «Gianduja in Africa».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La donna nell'ombra» con Anna Harding e John Boles.
AMBROSIO: Chiaro di luna. Janet Gaynor.
VITTORIA: La signorina curiosa. (C. Grant. F. Drake) e Grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: «Incatenata», Crawford, Gable.
IDEAL: «Piccola stella» (Temple) e Follder.
ALPI: «Padre» (L. Warner). L. 1.05.
NAZIONALE: «Gli amori di una spia». Loy.
BALBO: Campo di Maggio e Troupe Wiener.
MAFFEI: «Abbasso le donne» e Varietà.
SPLENDOR: «L'ultima carta». L. 1.55.
MASSIMO: «La principessa della czarda».
BORSA: «Il velo dipinto», Greta Garbo.
PRINCIPE: Tranquillo (E. Landi) e Charlot.
SAVOIA: «La Casa dei Rothschild», Arliss.
VINZAGLIO: «La principessa della czarda».
SALAZZURRA: «..e lucean le stelle» e Varietà.
CORSO: «Il dominatore». Clive Brook.
REX: «La maschera di cera». Warner-Bros.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO
la Fox-Film presenta *Janet Gaynor* in
CHIARO DI LUNA
E' un originalissimo film, *divertente, commovente, sentimentale, umoristico,* diretto da un regista d'eccezione: *Frank Lloyd.*

Trionfa al CINE CORSO
IL DOMINATORE
il grandioso spettacoloso originalissimo emozionante film con *Clive Brook* e *Madeleine Carroll.* Pubblico entusiasta alla prima di ieri. Oggi repliche.

AI CINE REX
quanto prima verrà proiettato il vero
UOMO INVISIBILE
capolavoro sensazionale di James Whale, premiato alla Biennale di Venezia.

Nazionale: GLI AMORI DI UNA SPIA
il film che in tutto il mondo ha superato il successo di Mata Hari.

Itala: CHU CHIN CHOW, A. May Wong
Torinese: Lorenzino de' Medici. Moissi.

STATO CIVILE

26 Aprile 1935-XIII.

Mutatore Cesare di Giovanni, d'anni 30, di Torino, impiegato, str. del Bellardo, 6.
Nasi Pietro fu Domenico, d'anni 74, di Torino, tornitore, v. S. Maurizio, 51.
Giorgis Giovannina m. **Tassaro**, d'anni 62, di Cuneo, agiata, via S. Quintino, 16.
Montesano Vito Mario di Giuseppe, di giorni 2, di Torino, v. Marsala, 10.
Guida Guido fu Gennaro, d'anni 59, di Napoli, pelato, str. Cavoretto, 19.
Bruno Clotilde m. **Carnevale**, d'anni 67, di Brescia, pensionata, v. Tiziano, 21.
Casalegno Angela v. **Bevilacqua**, d'anni 73, di Torino, casalinga, v. S. Donato, 60.
Romboli Maria v. **Tassinari**, d'anni 71, di Cesena, casalinga, v. Vercelli, 110.
Rosca Luigia m. **Chiola**, d'anni 53, di Rivalta T., casalinga, v. Berthollet, 6.
Maffei Costantino fu Andrea, d'anni 82, di Pezzana, agiato, v. Fontanesi, 23.
Tommasi Enrico fu Agostino, d'anni 83, di Ferrara, pensionato, v. S. Secondo, 45.
Pacotti Giuseppe fu Giovanni, d'anni 63, di Alessandria, commerciante.
Rinaldi Angelo fu Vincenzo, d'anni 49, di Arignano, pompiere.
Zurro Gennaro fu Francesco, d'anni 49, di Napoli, operaio.
Brachet Anna m. **Ferrero**, d'anni 37, di Legnano, esercente.
Zerboni Vittoria fu Carlo, d'anni 78, di Riverenza, pensionata.
Coppo Annibale fu Luigi, d'anni 63, di Celleniale, contadino.
Gravina Francesco fu Nicola, d'anni 66, di Grimoan, falegname.
Candellone Rosa v. **Oberti**, d'anni 67, di Marsiglia, casalinga.
Perotti Caterina fu Paolo, d'anni 75, di Crescio, casalinga.
Masera Filomena di Simone, d'anni 32, di Pradanse, cameriera.
Gariotti Giuseppina m. **Castaldi**, d'anni 50, di Cuorle T., agiata.
Carabello Giuliano di Agostino, d'anni 26, di Boldi, casalinga.
Giacobino Rocco fu Pietro, d'anni 45, di Rivarossa C., contadino.

MILIZIA

Adunate di domani:
305.a Legione Balilla «Mario Gioda», ore 15,30 alla scuola V. Troya.
1102.a «Lucio Bazzani», Centuria Alpina, ore 5,45 stazione di P. N. per gita a Rocca Sella (L. 8).
Coorte Marinara «Duca di Genova», ore solita, in sede.
294.a Legione Avanguardia, 1-2-3 Coorte, ore e luoghi stabiliti.
1.o Batt. CC. NN., ore 9,30 allo Stadium.
1.a Legione «Sabauda»: sottoistruttori premilitari, ore 9 alla scuola Sclopis.
305.a Legione A. C. F. «Duca d'Aosta»: ore 10, 1.a Coorte, 1.a centuria, palestra Alfieri, 2.a centuria, Casa Benefica, 3.a centuria, palestra Boncompagni; 2.a Coorte, palestra Regina Margherita di Savoia; ore 6,30, 3.a Coorte, scuola G. Alfiero (gita e Messa al campo).
1.a Legione Milizia DICAT: ore 9, 334.a batteria c. a.; ore 10, 1.a batteria c. a., caserma Cavalieri; ore 8,15, allievi telemetristi al Monte dei Cappuccini presso Vedetta Alpina.
1105.a Legione: 3.a Coorte, ore 10, in corso Duca di Genova ang. c. Re Umberto.
303.a Legione Avanguardia - 3.a Coorte: adunata della Coorte in corso Duca di Genova angolo corso Galileo Ferraris, ore 10. Uniforme ordinaria.

Comunicati

Il portafoglio contenente 900 lire di cedole bancarie, 250 lire in biglietti di banca, carte e documenti personali ha smarrito mercoledì sera il dott. Adolfo Pagliano abitante in via Amedeo Peyron 19. Chi l'avesse trovato è pregato di riportarlo al legittimo proprietario.

La Società Italiana di Anestesia e di Analgesia, in unione con la Società Piemontese di Chirurgia comunica che questa sera, nell'Aula Magna della R. Università sarà inaugurata la Riunione Interregionale delle due società.

Alla Società di Coltura Agraria. — Oggi, sabato, alle ore 18 presso la sede, via Maria Vittoria, 24, terrà una Conferenza l'onorevole prof. comm. Vittorino Vezzani, deputato al Parlamento, sul tema: «La produzione del latte dal punto di vista economico e zootecnico».

Associazione Arma d'Artiglieria: ore 13,45 alla Gran Madre di Dio per gita a Trofarello.

L'Alleanza Cooperativa Torinese, tiene domenica, alle ore 9, nei locali del Dopolavoro Ferroviario (via Sacchi 25 bis) l'Assemblea annuale dei soci.

Associazione Nazionale Granatieri. — Questa sera, ore 21, in sede per comunicazioni importanti.

Anno 69 - Num. 101 TORINO - Sabato 27 Aprile 1935 - Anno XIII

Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Le vicende diplomatiche del patto franco-sovietico

Dichiarazioni polemiche di Laval

Parigi, 26 notte.

Parafrasando e sviluppando la nota pubblicata ieri dall'ufficiosa agenzia Havas sul problema danubiano, il *Temps* si domanda se la Germania parteciperà o no alla conferenza di Roma. L'astensione del Reich non gli sembrerebbe comprensibile nemmeno nei riguardi degli interessi tedeschi giacchè, escludendosi da ogni collaborazione internazionale, il Reich non otterrebbe altro risultato all'infuori di consacrarsi all'isolamento e all'accerchiamento. Ma il fatto che Berlino abbia chiesto a Roma nuovi chiarimenti sulla questione viene interpretato dall'organo ufficioso come una prova che non si sia ancora presa una decisione. Comunque gli schiarimenti richiesti sembrano al *Temps* sintomatici dello scarso desiderio del Reich di sottoscrivere a un patto capace di paralizzare la propaganda pangermanista e unionista in Austria.

In quanto al patto franco-russo nuovi dispacci da Mosca assicurano che in seguito a una visita fatta dall'ambasciatore di Francia Alphand a Litvinoff e all'esposizione di quest'ultimo al Consiglio dei Commissari del popolo i negoziati avrebbero progredito e l'ambasciatore sovietico a Parigi Potemkine avrebbe ricevuto istruzioni destinate a permettere nei prossimi giorni la conclusione dell'accordo. L'*Agenzia Havas* comunica al riguardo:

« E' verosimile che la decisione presa ieri dal Consiglio dei Commissari del popolo di inviare a Potemkine nuove istruzioni permetta all'ambasciatore dei Sovieti di accordare i punti di vista francese e russo e di affrettare la conclusione del patto franco-sovietico di reciproca assistenza. E' probabile che Potemkine avrà a breve scadenza, e forse questo pomeriggio, un colloquio con Laval su tale soggetto e sembra si possa ormai prevedere un esito molto prossimo delle trattative. E' possibile in questo caso che le parafature abbiano luogo alla fine di questa settimana o al principio della settimana prossima ».

Laval in un manifesto agli elettori municipali del suo collegio di Aubervilliers nel quale risponde a una specie di sfida lanciatagli dal partito comunista locale irritato per le sue esitazioni nella conclusione del patto giustifica il proprio operato dicendo fra l'altro:

« Impegnati i negoziati col governo sovietico, sono stato e sono violentemente attaccato dai rappresentanti qualificati o no della terza internazionale. Per spiegarmi e per confonderli mi sarebbe necessario aprire un incartamento diplomatico e arrischiare di compromettere dei negoziati che continuano normalmente. Essi sanno che non lo farò perchè avendo il rispetto delle mie funzioni non debbo farlo. Allora che vogliono? Essi non possono supporre che il Governo francese cederà alle loro minacce come non possono pretendere di parlare a nome del Governo sovietico. E' per difendere la pace, essi dicono, che fanno questa campagna! Ma io non accetto le loro lezioni. Preservare la pace è una missione abbastanza nobile perchè io non mi ci consacri con tutta la mia intelligenza e con tutta la mia fede ».

Dopo avere esposto quanto ha fatto in pro della pace, Laval continua:

« In quanto al patto franco-russo, se dovesse essere come i comunisti francesi lo preconizzano, esso rischierebbe di condurci alla guerra, e io rifiuterei, lo dichiaro chiaramente, di apporvi la mia firma. Il patto che ho preso in esame d'accordo col governo di Mosca ha per obbiettivo di impedire la guerra, non di provocarla. E' un patto che deve far parte dell'organizzazione generale della sicurezza collettiva in Europa ma che non deve essere diretto contro nessun paese ».

C. P.

Potemkine riprende i negoziati per il patto franco-sovietico

Parigi, 26 notte.

Fornito di nuove istruzioni del suo Governo, l'Ambasciatore dell'U. R. S. S. a Parigi, signor Potemkine, ha ripreso stasera alle 19,15, al Quai d'Orsay, i negoziati per il patto franco-sovietico di mutua assistenza. Durante il loro colloquio durato più di un'ora e mezza, il Ministro degli Esteri francese ed il rappresentante dei Sovieti hanno constatato ancora una volta il loro accordo sulle linee essenziali di questo patto. Ma non sembra che le difficoltà di redazione che hanno ritardato fino ad ora lo scambio delle iniziali in calce al documento siano state completamente sormontate.

Laval e Potemkine riprenderanno domani con i loro esperti e giuristi il lavoro di elaborazione.

Verso un «fatto compiuto» anche nella zona renana

Parigi, 26 notte.

Viva impressione suscitano a Parigi le rivelazioni che il giornalista americano Filippo Sims, specialista di questioni di politica estera, ha pubblicato sul *World Telegraph* di New York, relativamente a preparativi militari che la Germania farebbe nella zona renana smilitarizzata in virtù del trattato di Versailles.

« La Germania — scrive il Sims — fortifica intensamente la zona smilitarizzata del Reno e vi accumula immense quantità di materiale bellico ».

Basandosi su informazioni che dice di avere attinto a sicura fonte, il giornalista afferma che la zona smilitarizzata è già fortificata da un capo all'altro, e che la milizia hitleriana in quella regione è trasformata segretamente in formazioni permanenti dislocate lungo la frontiera con la Francia e col Belgio.

Enormi quantità di materiali da guerra sono accumulate a Treviri, a Coblenza, a Magonza, a Landau e altrove. Da Colonia alla frontiera svizzera, casematte costruite in cemento e acciaio e piattaforme per l'artiglieria pesante sono predisposte in fretta lungo il Reno.

« Negli ambienti militari da cui provengono queste notizie si ritiene che appena le forze armate accantonate in Renania saranno costituite in divisioni e corpi d'armata, il Cancelliere Hitler proclamerà il fatto compiuto ».

Hitler conferisce a Monaco con i suoi collaboratori

Verso il riarmo sottomarino

Londra, 26 notte.

Dal suo corrispondente da Monaco di Baviera il *Daily Telegraph* riceve questa sera notizia di una conferenza segreta che si sta svolgendo in quella città nell'abitazione del Cancelliere Hitler fra lo stesso Hitler e il suo consulente di politica estera von Ribbentrop. Interessante appare il fatto che von Ribbentrop prima di recarsi dal Cancelliere ha ricevuto gli ufficiali inglesi arrivati a Monaco in seguito all'accordo anglo-tedesco per gli scambi di ufficiali dell'Esercito.

La discussione in casa di Hitler si accentra, dice il corrispondente, sul problema delle conversazioni navali anglo-tedesche a Londra e vi sarebbe da ritenere che lo stesso Ribbentrop presiederà la delegazione il cui arrivo nella capitale inglese è stato annunziato per i primi giorni di maggio. Il giornalista segnala in particolar modo il fatto che dalla attuale conferenza di Monaco è per il momento assente il barone von Neurath ma rileva che questa assenza viene spiegata col dire che il ministro degli Esteri non ha ancora finito le sue vacanze pasquali. Egli dovrebbe giungere nella capitale bavarese domani.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* dichiara di apprendere da ottima fonte che la Germania è in procinto di impostare in cantiere 12 sommergibili di tonnellaggio medio e di commettere così un'altra violazione del trattato di Versailles, il quale, come è noto, vieta di costruire o acquistare naviglio sottomarino di qualsiasi tipo. Il giornalista aggiunge che i progetti di nuovi sommergibili tedeschi sono pronti da lungo tempo e prevede che, data la completa riorganizzazione dell'industria navale in Germania, questo primo gruppo di dodici potrà essere costruito in brevissimo spazio di tempo. Prende nota «scrive» che l'antica scuola di allenamento per sommergibili soppressa dopo l'armistizio sta per essere riaperta a Kiel e che gli ex ufficiali dei sommergibili fra cui molti assi sono stati nominati insegnanti.

La nuova nota svizzera per il rapimento di Jacob Salomon

Ginevra, 26 notte.

Come era stato previsto, il Consiglio federale ha approvato questa mane il testo della nuova Nota alla Germania per l'affare Jacob. Non appena il ministro di Svizzera a Berlino, Dinichert, l'avrà consegnata al Governo tedesco — consegna che, data la fine di settimana rigorosamente rispettata a Berlino, non avrà luogo prima di lunedì — il Dipartimento politico elvetico informerà la pubblica opinione mediante un comunicato.

Ma sembra che da questa pubblicazione non si apprenderanno molte cose nuove. Si sa, infatti, che l'argomentazione del governo tedesco non ha convinto il Consiglio federale. Si può quindi ritenere che questi mantenga integralmente, nella replica, il suo punto di vista, benchè la resistenza tedesca non lasci molto sperare in un amichevole componimento dell'affare per via diplomatica.

Ci sono però altri mezzi per far trionfare il buon diritto svizzero, e specialmente quello del ricorso all'arbitrato per mezzo della Corte internazionale di giustizia dell'Aja.

Misterioso ed intricato dramma a Hollywood

New York, 26 notte.

Dopo aver inscenato un centinaio di drammi, partoriti dalle fervide fantasie di romanzieri e di scrittori di copioni per cinematografo, Hollywood è diventata inattesa scena di un dramma vero, con colpi veri di rivoltella. La polizia si è messa febbrilmente al lavoro, ma finora senza successo.

Il primo atto del dramma si è svolto in casa del disegnatore venticinquenne Paolo Wharton, che viveva con la madre vecchia e paralitica. Questa ha raccontato che, ieri sera a tarda ora, udì dalla sua stanza delle rivoltellate; con enorme difficoltà, si è trascinata allora fino alla sala da pranzo, dove il figlio giaceva a terra, rantolante, col ricevitore del telefono tra le mani. Essa scorse ancora le ombre di due sconosciuti, probabilmente due persone invitate a pranzo dal Wharton, mentre, scavalcato il davanzale della finestra, si lasciavano cadere nel vuoto. La vecchia avvertì la polizia. Quest'ultima, pochi minuti più tardi, veniva chiamata d'urgenza anche in una casa attigua, dove giaceva il cadavere di certo Howard. Sembra che tra i due delitti ci sia un nesso, giacchè l'Howard in passato era autista del Wharton.

Sulla soglia del proprio appartamento, in un corridoio che conduce direttamente all'abitazione dell'Howard, veniva inoltre trovato ferito gravemente da rivoltellate il professore di diritto all'università di California dottor Bolte. Si ritiene che l'Howard abbia tentato di uccidere il Bolte, e che poi sia entrato nel proprio appartamento e si sia suicidato. Ma il Bolte, all'ospedale, ha dichiarato di non conoscere l'Howard.

Il mistero si è fatto più denso quando la signora Wharton ha riconosciuto nell'Howard un tale che aveva frequentato la sua casa. La polizia informa di avere trovato accanto al cadavere del Wharton due libri, uno dal titolo *L'uccisione del giudice Mac Farland*, e l'altro *Il secondo colpo di rivoltella*. La polizia confida di poter fare prestissimo luce completa sull'intricata matassa.

Picard vuole salire a 30 mila metri

Ginevra, 26 notte.

In un'intervista concessa al *Journal de Genève*, il prof. Picard ha reso nota la sua intenzione di innalzarsi nella stratosfera fino a trenta mila metri.

« Per questo — egli ha detto — è necessario un pallone di 115 mila metri cubi e che sia alla partenza gonfiato soltanto al centesimo. Si tratta di raccogliere per questo, 100 mila franchi svizzeri (circa 400 mila lire italiane) e per il momento sono piuttosto imbarazzato per trovare la somma ».

7 operai sepolti da una frana in una miniera tedesca

Berlino, 26 notte.

Una impressionante disgrazia è avvenuta stamane in una miniera di carbone di Stassburg, nel Magdeburgo.

Sette operai sono rimasti sepolti sotto un'enorme frana staccatasi da una galleria di recente costruzione: fino a questo momento i cadaveri non sono stati ancora ricuperati.

Le celebrazioni di Lourdes

La risposta di Lebrun al Cardinale Pacelli

Lourdes, 26 notte.

Dalle 16 di ieri le messe sull'altare della Grotta si succedono senza interruzione di mezz'ora in mezz'ora. Dalle 11 alla mezzanotte nella basilica dell'Immacolata Concezione si è svolta «l'ora santa sacerdotale» nel corso della quale il vescovo di Maulina ha predicato davanti ad una grande folla di fedeli.

L'impressione che offre la città è straordinaria. Tutte le grandi arterie della città e la grotta sono fantasticamente illuminate. Le automobili allineate lungo i marciapiedi offrono asilo alle persone che non sono riuscite a procurarsi una stanza. Infatti da parecchi giorni, tale è l'affluenza dei pellegrini di ogni razza, che non è possibile a nessun prezzo procurarsi una camera e molte sono le persone che sono costrette a dormire all'aria aperta nei giardini pubblici. Nei dintorni immediati della città si elevano centinaia di tende ove sono accampati giovani esploratori e altre associazioni cattoliche giovanili. A Tarbes, a Baiona e a Pau la situazione è pressochè analoga poichè migliaia di pellegrini hanno dovuto recarsi in quelle città per trovare alloggio. Secondo le statistiche sono convenuti a Lourdes non meno di 300 mila pellegrini.

La giornata odierna è stata consacrata in particolar modo ai ragazzi venuti numerosissimi da tutte le diocesi della Francia.

Fin dalle 9 nelle vie soleggiate i vari gruppi religiosi di ragazzi e di giovanette hanno sfilato in cortei preceduti da bandiere, al canto di inni religiosi per recarsi al recinto della Grotta, dove doveva avere luogo la recita del Rosario. Alle 10 il rosario è cominciato e le Ave Maria si levavano con fervore da tutti quei giovani petti invocanti e imploranti la Vergine Immacolata.

Alle 12 il Cardinale Legato ha fatto in latino un'allocuzione a tutti i membri del clero presenti a Lourdes.

Il cardinale Pacelli ha ricevuto dal Presidente della Repubblica un telegramma di ringraziamento per i sentimenti espressigli nel momento in cui giungeva in Francia. Il signor Lebrun si dice lieto di potere, in occasione dell'alta missione di cui il cardinale è incaricato dirgli quanto il paese sia sensibile al concorso benefico ed efficace che il Sovrano Pontefice non cessa di apportare alla causa tanto preziosa della pace.

Il dramma della bimba rapita

Un' altra giornata di angosciose ricerche

Duecento soldati, cani poliziotti e rabdomanti in azione — Anche il fondo del fiume scandagliato

Parigi, 26 notte.

Sono otto giorni che la piccola Nicoletta Marescot du Thilleul è stata misteriosamente rapita e il dolore degli sventurati familiari si va crudelmente accrescendo per la perdurante incertezza sulla sorte che il rapitore ha fatto subire all'innocente vittima.

Stamane all'alba, duecento soldati del 21.o Fanteria hanno lasciato la caserma agli ordini del capitano comandante la decima compagnia, per fare le ultime ricerche. La pioggia, che non aveva cessato di cadere per tutta la notte, veniva giù fine e pungente. I fanti giungevano prima delle sei in una vasta distesa attraversata in tutta la sua lunghezza da una profonda trincea, ove alcuni operai stavano procedendo da qualche giorno alla posa di una tubatura d'acqua. Sul posto si trovava il comandante Marescot il quale, malgrado la stanchezza e l'angoscia di sette giorni e sette notti insonni, dimostra un ammirevole coraggio. Presso di lui erano l'assistente ed il *detective* ginevrino che aveva presso di sè la cagna Zita e il figlio di questa Scelcco.

Il *detective* ha spiegato l'oggetto delle ricerche che intende intraprendere. Secondo lui, la piccola Nicoletta è sotterrata non lungi dalla valle del torrente Suize presso i boschi. La cagna *Zita* seguì due giorni or sono una pista con tanta sicurezza, che non si sono quasi più dubbi.

Veniva allora dato ordine agli uomini di scaglionarsi dinanzi alla trincea della conduttura d'acqua. Gli uomini prendevano posto alla distanza di due metri l'uno dall'altro e ciascuno adoperava una zappa o una vanga. Gli uomini, al comando, cominciavano a camminare attraversando il terreno boscoso fino ad una pendice molto accentuata, che discende verso il fiumicello. Ogni soldato esaminava il suolo ispezionando con la pala o il piccone tutte le escavazioni del terreno e capovolgendo i massi che si incontravano sul cammino. Le operazioni hanno condotto i soldati fin verso la salita chiamata «Renarde», procedendo di lì verso un parco privato. Però, malgrado le minuziose ricerche, il corpo della bimba non è stato ritrovato.

Il maggiore Marescot ha seguito tutte le ricerche col volto contratto dal dolore, contemplando, senza vedere, gli alberi, i viottoli che la sua bimba ancora vivente aveva forse attraversato. Egli vi si è soffermato, immagine vivente del dolore, fino al momento in cui i soldati hanno cessato le ricerche. Il *detective* svizzero Rochard, non scoraggiato, ha deciso di continuare le ricerche, sempre con l'aiuto dei due cani che anche questa mattina hanno rifatto senza alcuna esitazione il cammino che la bimba deve avere seguito.

Stamane, anche una quarantina di guardie mobili hanno esplorato la regione boschiva a partire dalla strada di Lemontiere, dove esistono dei vecchi nidi di mitragliatrici e una vecchia cisterna. Ma anche le guardie mobili non hanno trovato nulla.

Nel frattempo, all'abitazione del maggiore Marescot giungeva un messaggio dell'Istituto radioestetico di Parigi. Interessanti alla scomparsa della figlia dell'ufficiale, l'Istituto informava la famiglia che la piccola Nicolette era stata uccisa e che il suo cadaverino era sepolto alla quota 309, a circa 300 metri in direzione est. Subito le guardie mobili condotte dall'aiutante del *detective* Rochat e seguite dal cognato dell'ufficiale si sono recate sul posto. Il cane *Scelcco* fu subito messo in azione, ma si è esplorato il bosco invano per più di un'ora. D'altra parte, si aspetta sempre il messaggio dell'abate Mermet di Ginevra che, essendo in possesso di una carta su grande scala della regione della vallata del Suize, dovrebbe fornire precisioni alle prime indicazioni.

Siccome molti credono che la bambina sia stata gettata nelle acque del fiume Suize, un dilettante palombaro, il giornalista Maurizio Aubenas e il direttore tecnico del porto di salvataggio di Maisons Alfort si sono recati a Chaumont per offrire la loro opera solidale alla famiglia della bimba scomparsa, effettuando numerose immersioni nelle buche formatesi nel fondo del Suize, fra il parco Gabrot e lo sbarramento di Buxereuilles. Il giornalista parigino con la testa semplicemente imprigionata in una maschera collegata a una doppia pompa, ha effettuato infatti dalle 14 alle 16 numerose immersioni, scandagliando il letto del fiume; ma nessuna traccia egli ha rinvenuto; soltanto una pietra si era sul fondo della «buca del diavolo» e della «buca delle anguille», ma soltanto sabbia ed erba. L'acqua, limpida, gli consentiva di vedere chiaramente attraverso i vetri della maschera. Poichè la temperatura dell'acqua era molto bassa, il giornalista ha poi dovuto abbandonare le ricerche e far ritorno all'albergo. Ma Pietro Lebrun le ha continuate. Sceso a sua volta, ha esaminato minuziosamente il resto del fondo del fiume. Rimangono soltanto alcune buche, che verranno esplorate domani.

Il corpo della piccola Nicoletta non è certamente nè nella Suize nè nei boschi o nei prati della vallata. La sola speranza che rimane, dunque, agli incaricati dell'inchiesta converge in una confessione del Soclay, il presunto rapitore della bimba, il quale sarà interrogato a lungo domani e poi posto a confronto con tutti i testimoni. L'interrogatorio e i confronti si protrarranno fino a tarda ora della notte. Ma la tesi difensiva del Soclay è nota. Dopo il colloquio con i suoi avvocati, il giovane pregiudicato non contesta più le testimonianze, che lo gettano a terra. Egli si limita ad insistere sull'eventualità di una confusione da parte dei testimoni e dell'esistenza di un sosia, che sarebbe il vero colpevole. Se il Soclay persisterà a non confessare, la disgraziata famiglia non avrà neppure la dolorosa soddisfazione di dare degna sepoltura alla povera bimba.

Due giovanissimi assassini sono saliti sulla sedia elettrica

Ossing (New York), 26 notte.

Due giovani, uno di 21 anno e l'altro di 17, sono stati giustiziati mediante la sedia elettrica, per aver assassinato un agente di polizia.

Restrizioni all'esercizio della caccia in provincia di Torino

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 15 aprile 1935-XIII, contenente restrizioni all'esercizio venatorio in provincia di Torino. Il decreto stabilisce che sino a tutta l'annata venatoria 1935-36 è vietata la caccia e l'uccellagione sotto qualsiasi forma nella zona della provincia di Torino delimitata dai seguenti confini: dalla regione Valloia presso il Dinamitificio Nobel partendo dalla Casa Bianca seguendo via Adriano Gallignè fino al Borgo Vecchio all'incrocio di via Cunatero; seguendo poi la mulattiera di circonvallazione ai ruderi del Castello fino alla strada comunale di Monte Capretto fino alla congiunzione di questa con l'emissario del Lago Grande e il canale scaricatore detto Pavia; seguendo il corso del canale Pavia fino alla Casa Bianca in regione Valloia. La commissione venatoria della provincia di Torino provvederà nel modo che riterrà meglio adatto a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

TEATRI

Questa sera al Chiarella

Questa sera alle 21,15, tutta Torino elegante si troverà al Teatro Chiarella scintillante di luci, smagliante di fiori.

Tre delle più note fioraie della città e delle quali donatrici tutti ne sapranno il nome, hanno voluto in modo gentilissimo e generosissimo concorrere al benefico trattenimento, tramutando il teatro in una serra fiorita.

Quello che verrà poi ormai tutti lo sanno, almeno, approssimativamente. Elencare le sorprese che attendono gli spettatori di questa sera sarebbe un mancare alla promessa di tacere che abbiamo fatto alle organizzatrici della serata.

La marchesa Ghisilieri, una delle dame più attive e geniali della eletta schiera delle signore torinesi partecipanti alle benefiche opere che dal Faro attingono tanta luce di pietosa bontà, in materia di «indiscrezioni» è rigorosa, intransigente, e noi rispettiamo l'ordine di tacere che ci ha impartito.

«Chi verrà, vedrà» è questa la parola d'ordine trasmessa telefonicamente ieri nella sala a tutti i presenti intenti ognuno al febbrile lavoro delle ultime ore.

I telefoni — questo lo possiamo dire perchè ormai l'impianto telefonico nei palchi è diventato il segreto di pulcinella — funzionano ormai a meraviglia e sono già stati collaudati dai più... maligni che subito ne hanno approfittato per... telefonare sul palcoscenico, agli improvvisati attori, le loro impressioni. Con la scusa dell'anonimo sono state sussurrate nei microfoni le critiche più mordaci e allegre.

E' questa la prima volta — lo diciamo senza tema di smentita — che il pubblico può incensare oppure perseguitare alle stelle un attore, senza scomodarsi dalla sua poltrona: «*Hai recitato come un angelo*» oppure: «*Sciagurato, perchè calchi la scena?*»...

Gli attori assicurano il pubblico che riceveranno complimenti e critiche con un gentile sorriso sulle labbra.

Riconfermiamo che per l'occasione il teatro Chiarella è ormai trasformato in una sala da ballo, in un ristorante, in un giardino.

Sul palcoscenico dove pochi minuti prima i personaggi si saranno bersagliati a colpi di rivoltella si tramuterà in un vero pozzo di San Patrizio dal quale usciranno meravigliosi doni per tutti e un attimo dopo si trasformerà in una sala da ballo per cambiarsi ancora in un paesaggio russo, in una pista di foresta tropicale... Abbiamo detto troppo e troppo poco e per finire aggiungiamo che lo spettacolo, intitolato «Televisione» potrebbe anche intitolarsi «Facciamo un brindisi» come è scritto sui biglietti che si comperano nel chiosco di Piazza Castello.

Pubblicheremo anche la lista dei ricchissimi doni e il nome delle ditte che li hanno offerti: doni che verranno estratti a sorte fra tutti i presenti compresi quelli di seconda galleria.

Serata cinematografica sull'Africa Orientale

Il Circolo di Coltura dei professionisti e degli artisti ha organizzato nella sua sede di via Conte Rosso n. 1, alle ore 21,15 di oggi, una serata cinematografica destinata alla visione di alcuni films «Luce» illustranti l'Africa Orientale Italiana e l'Abissinia. Fra i films che saranno presentati figura anche il bellissimo documentario del viaggio di S. E. il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon — allora Governatore della Somalia — lungo il corso del fiume Giuba. Le proiezioni saranno precedute da cenni illustrativi del professore Dino Gribaudi della R. Università. Il Circolo estende l'invito, oltrechè agli iscritti ai Sindacati dipendenti dall'Unione Fascista dei professionisti e degli artisti, anche ai fascisti universitari, ai soci dell'Istituto Coloniale Fascista e alle loro famiglie.

Il congresso del cinematografo inaugurato in un'aula del Reichstag

Berlino, 26 notte.

Con l'intervento di oltre un migliaio di delegati venuti da tutte le parti del mondo, si è inaugurato oggi, nell'aula del Reichstag, il Congresso internazionale del cinematografo. La delegazione italiana giunta stamane ha preso alloggio al Kaiserhof.

Bimba che annega in un mastello d'acqua

Piacenza, 26 notte.

La bimba Luisa Casel, di 4 anni, dimorante alla cascina Verona di Pecorara, stamani, riuscita ad eludere la sorveglianza dei parenti, si era portata nel cortile ed avvicinatasi ad un mastello ricolmo di acqua incominciava a trastullarsi. Ad un tratto la piccina perdeva l'equilibrio precipitando a capofitto nel mastello. Priva di soccorso, la Casel annegava miseramente.

Il cadaverino venne trovato poco dopo dalla madre, che si era posta alla ricerca della bimba.

CRONACA

Il Consiglio Nazionale degli industriali di vini e liquori

Sotto la presidenza dell'on. Gervasio si è riunito a Torino il Consiglio generale della Federazione nazionale fascista degli industriali dei vini e liquori e prodotti affini. Il presidente, prima di riferire sull'ordine del giorno, ha rivolto invito ai consiglieri convenuti da tutte le parti d'Italia di visitare la Mostra della Moda, energica affermazione delle nostre possibilità di indipendenza economica in un importantissimo settore. La seduta del Consiglio è stata particolarmente importante perchè, oltre agli argomenti messi all'ordine del giorno, l'on. Gervasio ha illustrato le direttive del Governo in materia di scambi compensati quali sono state precisate agli industriali nella riunione presso il Consiglio dell'Economia presieduta da S. E. Riccardi, presidente dell'I. S. E. (e di cui diciamo in altra pagina). E' stata in seguito largamente esaminata la questione dei prezzi in relazione alle recenti disposizioni circa la disciplina della produzione dei vermut e degli aperitivi a base di vini. Altro importante argomento è stato quello relativo ai magazzini fiduciari per i quali è stato espresso il voto che S. E. il Ministro delle Finanze, in relazione alle necessità contingenti, vorrà aderire alle richieste degli industriali interessati. La seduta consigliare si è sciolta dopo che, con unanime consenso, è stata manifestata la fervida ed incrollabile fede che il periodo economico che il mondo attraversa sarà per l'Italia con la politica del Regime prudentemente migliorato sia in senso [illegible] assoluto sia nei confronti di altre Nazioni più potentemente attrezzate industrialmente.

L'inaugurazione della Mostra dello scultore Henghes

La Mostra personale dello scultore Henghes è stata inaugurata ieri alle 17, nelle sale del Faro, alla presenza di S. E. il Prefetto Giovara, del Segretario Federale Piero Gazzotti, del Podestà ing. Ugo Sartirana, dell'on. Alessandro Orsi, di Sem Benelli, di un folto gruppo di artisti fra i quali lo scultore Rubino, il scultore Grosso, i pittori Valinotti, Bosia, Guarlotti, Bologna ed altri, nonchè di signore e signori, amatori d'arte. Faceva gli onori di casa Donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, ed era presente il giovane scultore Henghes, la cui arte, era stato detto, avrebbe suscitato vivissimo interesse. Quali siano queste opere e quali intendimenti le abbiano suggerite all'artista straniero è stato ampiamente spiegato ieri; ora alla cronaca non resta altro compito che di rilevare come le sculture dell'Henghes abbiano lungamente trattenuto i visitatori. Si tratta infatti di opere che non possono essere comprese al primo sguardo.

Un grande maestro suggeriva di aguzzare la fantasia per cercare di intravedere figure e forme nelle macchie che coprono i vecchi muri, nei cirri di nubi che il vento sospinge nel cielo o nell'aspra roccia dei monti. Questo suggerimento potrebbe servire anche per cercare di interpretare alcuni di questi pezzi di scultura.

Lo scultore Henghes, parlando dei suoi lavori ha scritto: «*Se i nostri mezzi sembrano strani, posso soltanto dire che se fossero ordinari, potrebbero servire solo a ripetere una formula sfruttata*». La stranezza di queste espressioni d'arte ha veramente colpito i visitatori e costituirà un motivo di interesse per tutti coloro che visiteranno la singolare mostra.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 26. — I valori minerari sono stati spostati a realizzi di beneficio, ma alcuni non hanno perduto il terreno che dopo una viva resistenza. Vari valori speciali hanno avuto dei brillanti rialzi, ma in complesso i valori più in vista sono stati facili. Alla fine la chiusura è stata irregolare. I commenti dei circoli di Borsa, generalmente sono sempre tendenti al rialzo, ma il recente rapido movimento [illegible] dei valori minerari ha suscitato qualche consiglio di prudenza. Mercato delle Obbligazioni più calmo con tendenza stabile.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	23 ½	23 ¾
Pirelli (azioni)	— —	78 —
Prestito It. (obbl.), 7 %	— —	98 5/8
Pubblica Utilità 7 %	— —	— —
Prest. Città Milano 6½ %	74 ½	75 ½
Id. id. Roma 6 ½ %	77 —	78 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	92 1/8	95 ½
Id. Id. Serie B 7 %	90 1/8	92 —
Adriat. Elettr. s. warr.	87 1/8	90 —
Pirelli e C. (obbl.) 7 %	— —	— —
Cons. senza warrant 7 %	64 —	68 —
Montecatini s. warr. 7%	91 3/8	95 —
Viscosa senza warr. 7%	69 —	73 —
Fiat senza warrant 7 %	83 —	87 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	— —	87 —
Idroelettr. Isarco 7 %	80 —	81 —
Meridion. Elettricità 7%	85 —	91 7/8
Terni 6.50 %	68 ½	70 ½
Sip 6.50 %	58 —	68 ¼
Adamello 7 %	74 ½	76 —
Edison 6 ½ %	73 ½	75 —
Edison 7 %	77 ½	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezia 7%	70 —	77 —
Marelli 6 ½ %	59 —	61 ½
Breda 7 %	77 1/8	81 —
Edison (azioni)	— —	60 ½

TITOLI

All. Chemical	143 ½	Montgomery	24 ½
Amer. Can.	122 —	Nat. Biscuit	23 1/8
Radiator	12 7/8	N. City Bank	20 ⅝
Am. Teleph. & Telegr.	115 —	N. Y. Central	17 3/8
Am. Tobacco	84 —	North Am. Co.	13 ¾
Anac. Copper	13 ¾	Proct.Gamble	43 ¾
Baldwin Loc.	1 ¾	R. C. A.	5 ¼
Bethlehem St.	26 3/8	Royal Dutch	33 7/8
Canad. Pacific	10 7/8	Stand. Brands	15 7/8
Chase N. B.	22 —	Standard Oil	42 —
Chrysler	37 5/8	Texas Sulph.	31 ½
Consol. Gas	23 —	Un. Carbide	51 5/8
Kodak	145 ½	Unit. Aircraft	12 5/8
Gen. Electric	24 ½	Unit. Corpor.	2 7/8
Gen. Motors	30 ½	U. S. Rubber	12 ½
Int. Harvester	39 ¾	U. S. Steel Co.	32 ¾
Int. Teleph. & Telegr.	7 5/8	Westinghouse	43 7/8
Kennecott	18 —	Woolworth	60 ½
		Ut. Superpower	1 ½
		J. Manville	46 ½

CAMBI: Roma 8,28; Londra 4,81,12; Berlino 40,39; Madrid 13,69; Amsterdam 67,70½; Parigi 6,61¾; Bruxelles 16,96; Berna 32,48,50; Stoccolma 24,83½; Oslo 24,20; Copenaghen 21,50; Vienna 18,85; Praga 4,18¾; Budapest 29,80; Bucarest 101 ½; Belgrado 2,28½; Atene 94; Buenos Aires peso carta 32,06; Rio Janeiro 8,11; Londra 60 g. bankers bills 4,80,12; Id. comm. bills 4,80,25; Montreal su Londra 4,84,37.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

I DUE CANI POLIZIOTTI che son stati fatti venire da Ginevra seguono la pista della quattrenne Nicoletta Marescot, rapita e misteriosamente scomparsa da Chaumont otto giorni addietro.

Angelicamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, il giorno 26 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

TERESA SCAMUZZI
vedova MANARA vedova GRAZIANO

Angosciati ne dànno il triste annunzio i figli dott. **Carlo Manara**, **Rosanna Graziano** col marito **Guido Ara** e il figlio **Eugenio**, la sorella **Giuseppina Scamuzzi**, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 27 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione in corso Genova, n. 15.

La cara Salma verrà trasportata a Vercelli ove giungerà verso le ore 17,30, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. (2759

Milano, 26 aprile 1935-XIII.

Ambrosiana Pompe Funebri Via Larga, 17 - Telefono 88-497

La **Manifattura Piemontese di Spazzole** di Grugliasco ha il dolore di partecipare la morte della Signora

TERESA SCAMUZZI
vedova MANARA vedova GRAZIANO

madre adorata del suo affezionato Collaboratore Dott. Carlo Manara.

Milano, 26 aprile 1935-XIII.

Martedì 23 corr., in seguito a sciagura motociclistica, decedeva

BO AUGUSTO
Tecnico Istituto Fisico R. Università

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Maria Delbosco** col piccolo **Luciano**, il papà **Vincenzo**, la mamma **Malvina Andreis**, i fratelli **Andrea**, **Attilio** e **Cesare**, i suoceri, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 alle ore 16, al Cimitero Generale.

Torino, 26 aprile 1935-XIII. (A

Dopo breve malattia, assistito dai Confratelli e dal fratello, santamente spirava stamane, alle ore 7,30, in età di 65 anni,

D. CAMILLO BRIZIO
Sacerdote Salesiano
Parroco di Gesù Adolescente

Ne dànno il doloroso annunzio: la **Famiglia Salesiana**, il fratello Don **Giacomo**, la sorella **Maria**, la zia Suor **Maria Faustina** di S. Anna e i parenti. La sepoltura avrà luogo domenica 28 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Oratorio S. Paolo, via Luserna, 16.

Torino, 26 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-362

Dopo lunghe sofferenze, ieri è mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Bruno Clotilde Carnevale
Per 45 anni insegnante a S. Michele Mondovì

Il figlio **Nino** con la moglie **Rina Cosa** e bimbi **Marisa**, **Tatiana** e **Diego** ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via Tiziano, 21.

Torino, 26 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Giovedì 25 corrente, alle 21, mancava, cristianamente,

Gastaldi Giuseppina Enrietti

Dànno il triste annunzio: il marito Geom. **Andrea**, il fratello **Pietro**, la sorella **Lucia**, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Caselle Torinese, sabato 27 corr., ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta. La presente serve di partecipazione e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia. (15598

Dopo penosa malattia cristianamente spirava

Ferrero Anna n. Brachet Contul

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il marito **Bartolomeo**, i bimbi **Carlo** e **Silvio**, il padre, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo, 24. Si ringraziano tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gesta - Telefono [illegible]

MEMENTO

Lunedì 29 aprile, nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, alle ore 9, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio del compianto **Comm. GUIDO CARRONE**. La Vedova e famiglia ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 15604

Martedì 30, alle ore 11,30, ricorrendo l'anniversario della morte del compianto **Rag. GIOVANNI VIGNA**, nella Chiesa Metropolitana verrà celebrata una Messa in suffragio. La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno presenziarvi. 15603

Sabato 27 corr., ore 7, nel Cimitero di Torino, sarà esumata la Salma di **GIUSEPPINA GEMELLI-SEDONDO**, attrice del Teatro Piemontese. I figli ed i parenti tutti saranno grati a quanti vorranno ricordare la cara Estinta. 120

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.